

Schedina

Totocalcio

Atalanta-Genoa	1-2	2
Foggia-Cagliari	1-1	X
Lazio-Napoli	4-3	1
Milan-Brescia	1-1	X
Parma-Inter	2-0	1
Pescara-Juventus	5-1	1
Sampdoria-Roma	2-2	X
Torino-Fiorentina	1-1	X
Udinese-Ancona	2-0	1
F. Andria-Ascoli	1-1	X
Modena-Piacenza	1-2	2
Ischia I.-Messina	0-0	X
Siracusa-Nola	0-0	X

QUOTE:

Ai punti 13	L. 220.305.000
Ai punti 12	L. 5.982.000

Risultati

Totip

1ª corsa:	1° Golden Kabbuby	2
	2° Power of Polly	1
2ª corsa:	1° Tamas	2
	2° Singing Cousine	x
3ª corsa:	1° Nemi Laser	2
	2° Money Money	1
4ª corsa:	1° Incus Effe	2
	2° Megaton Bs	2
5ª corsa:	1° Ippogrifo Om	x
	2° Inno Ks	2
6ª corsa:	1° Milabro	2
	2° Iridio Bell	1

Quote:

Ai punti 12	L. 35.000.000
Ai punti 11	L. 1.256.000
Ai punti 10	L. 112.000

IL PICCOLO
del lunedì

SPECIALE

Sport

per la pubblicità
rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 366565-367045-367538,
FAX (040) 366048 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481)
34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco
29, telefono (0481) 798929, FAX (0481) 798828 • UDINE - Corte
Savorgnan 28, telefono (0432) 506924

CALCIO

CALCIO / TREDICESIMO SCUDETTO PER IL MILAN



La festa dopo le lacrime

a

Udinese	2-0	Milan	49
Ancona	1-1	Inter	44
Milan	1-1	Parma	40
Brescia	1-1	Lazio	38
Foggia	1-1	Juventus	37
Cagliari	1-1	Sampdoria	36
Torino	1-1	Cagliari	35
Fiorentina	1-1	Torino	35
Atalanta	1-2	Atalanta	34
Genoa	1-2	Roma	32
Parma	2-0	Foggia	32
Inter	2-0	Napoli	31
Pescara	5-1	Genoa	30
Juventus	5-1	Udinese	29
Lazio	4-3	Fiorentina	28
Napoli	4-3	Brescia	28
Sampdoria	2-2	Ancona	19
Roma	2-2	Pescara	17

c

Carpi	1-1	Ravenna	45
Como	1-1	Vicenza	43
Leffe	3-2	Empoli	37
Spezia	3-2	Triestina	36
Massese	3-3	Leffe	36
Alessandria	3-3	Como	34
Pro Sesto	1-2	Chievo	34
Palazzolo	1-2	Pro Sesto	32
Ravenna	3-1	Massese	29
Carrarese	3-1	Alessandria	29
Sambenedettese	3-0	Carrarese	29
Empoli	3-0	Sambenedettese	29
Triestina	1-0	Palazzolo	29
Siena	1-0	Vis Pesaro	28
Vicenza	2-1	Spezia	28
Vis Pesaro	2-1	Siena	24
Rip.: Chievo		Carpi	22



Scudetto lo stesso. Nonostante l'amaro in Coppa, la nostalgia della smobilitazione, il basso profilo dell'ultimo scorcio di stagione (1 vittoria in 11 partite), il Milan concede il bis.

Grazie all'Inter, che, rompendo gli indugi e levandoli dall'imbarazzo la giustizia sportiva, è rapidamente uscita di scena a Parma. Unos cudetto vinto di inerzia, speculando sull'enorme capitale accumulato nell'inarrestabile e spettacolare galoppata della prima parte del torneo. Il Milan ha fatto 13, ma sembra un trionfo dimezzato. Il bilancio della stagione (semifinale di Coppa Italia, finale di Coppa Campioni, Tricolore) osservato attraverso il filtro del «Berlusconismo» è un bicchiere mezzo pieno e mezzo vuoto. L'euforia con il silenzioso mezzo pieno e mezzo vuoto. L'euforia con il silenzioso mezzo pieno e mezzo vuoto.

Il punto del Brescia sul terreno dei neo campioni d'Italia frutto di una gara circospetta, in cui non sono mancati i rumori preattenti da Lucese, potrebbe non bastare. La Fiorentina ha agguantato con batuta uno scampolo di speranza. Sul baratro della retrocessione si spalancano dunque l'incertezza. Il Genoa si è chiamato fuori con una prestazione di grand'orgoglio.

Salvezza probabile per l'Udinese che per regolare la pratica Ancona ha fatto ricorso perfino a Kozminski, reduce dall'1-1 di sabato tra la nazionale polacca e quella inglese. Il raddoppio di Calci è arrivato quando la sfida era ormai già praticamente chiusa. La salvezza è quindi una partita a tre. Se Udinese, Fiorentina e Brescia concludessero a pari punti, i toscani sfilerebbero dritti in serie B. L'altra bocciata uscirebbe da uno spareggio fra la squadra di Lucese e quella di Bigon.

Margini di dubbio anche per l'Udinese. Resta in ballo anche il Cagliari, che ha recuperato con Francescoali il Foggia di Mandelli, subito ha bersaglio in apertura di ripresa. Il Torino fermato in casa e la Sampdoria suicida hanno comunque spianato la strada all'undici rossoblu.

Nella giornata più scontata dell'anno, lo sconcertante match di Pescara. La Juventus travolta dalla maglia nera del torneo è un'umiliazione difficile da smaltire alla corte dell'avvocato Agnelli. Madama puntava al terzo posto. Si vede invece relegata al quarto per via della rocambolesca affermazione della Lazio sul Napoli. A Roma è successo di tutto: doppietta fantastica di Riedle, doppietta di Zola, 26esimo centro di Signori. E Napoli in nove.

SERIE C / TRIESTINA DI MISURA SUL SIENA

Labardi rende meno mesto l'addio allo stadio Rocco



TRIESTE — Vittoria della Triestina nell'ultimo appuntamento della stagione agonistica. Un gol di Labardi a 7' dalla fine per piegare il derelitto Siena, già retrocesso. Non è stato un incontro indimenticabile, il gioco è fluito languido davanti a qualche centinaio di spettatori, presenti in tribuna i volti nuovi che dovrebbero subentrare nella gestione della squadra.

L'annata sportiva della Triestina, al tir delle somme, è stata negativa: si doveva arrivare alla serie B e ci si deve accontentare forse di entrare nella Coppa Italia con le squadre più forti. Qualche giocatore se ne andrà, altri (purtroppo) resteranno. Tra pochi giorni sarà già mercato.

Ma la Triestina vi parteciperà?

Con Ravenna e Vicenza sale intanto in serie B il Palermo, mentre per la seconda promozione dal girone B sarà necessario uno spareggio tra Perugia e Acireale.

Servizi pag. VI-VII

Stadio Rocco desolatamente vuoto: a rendere meno mesto l'addio stagionale ci ha pensato Labardi



Giro: vittoria di Baffi

PALERMO — Adriano Baffi ha vinto in volata l'ottava tappa del Giro d'Italia, Agrigento-Palermo, di km. 140, precedendo Endrio Leoni, Fabio Baldato e il gruppo, comprendente Moreno Argentin, che conserva la maglia rosa.

Servizi a pag. IX

partner

IL PROFILATTICO SUPERSTIMOLANTE. DA



in farmacia.

CALCIO



PER IL MILAN PUNTO DELLA SICUREZZA, PER IL BRESCIA DELLA POSSIBILE SALVEZZA

Il trionfo e la speranza

Serie A

RISULTATI	SQUADRE	P	TOTALE					CASA					FUORI					RETI	MI
			G	V	N	P		G	V	N	P		G	V	N	P			
Udinese-Ancona	2-0																		
Milan-Brescia	1-1																		
Foggia-Cagliari	1-1																		
Torino-Fiorentina	1-1																		
Atalanta-Genoa	1-2																		
Parma-Inter	2-0																		
Juventus	5-1																		
Pescara-Juventus	2-0																		
Lazio-Napoli	4-3																		
Sampdoria-Roma	2-2																		
PROSSIMO TURNO																			
Ancona-Atalanta																			
Fiorentina-Foggia																			
Juventus-Lazio																			
Genoa-Milan																			
Napoli-Parma																			
Cagliari-Pescara																			
Brescia-Sampdoria																			
Inter-Torino																			
Roma-Udinese																			

MARCATORI: 26 reti: Signori (Lazio); 21 reti: Balbo (Udinese); 19 reti: R. Baggio (Juventus); 18 reti: Sosa (Inter); 16 reti: Fonseca (Napoli); 15 reti: Mancini (Sampdoria); 14 reti: Batistuta (Fiorentina); 13 reti: Van Basten (Milan); 12 reti: Agostini (Ancona), Ganz (Atalanta), Raducioiu (Brescia); Papin (Milan).

autosandra

TRIESTE
VIA FLAVIA - Tel. 829777

HONDA

CONCESSIONARIO UFFICIALE
Vendita - Assistenza - Ricambi

L'ALBO D'ORO DEI CAMPIONI D'ITALIA Il Milan raggiunge l'Inter

Super-scuadretta sempre la Juventus con 22 titoli

Albo d'oro del campionato italiano di calcio: 1898 Genoa; 1899 Genoa; 1900 Genoa; 1901 Milan; 1902 Genoa; 1903 Genoa; 1904 Genoa; 1905 Juventus; 1906 Milan; 1907 Milan; 1908 Pro Vercelli; 1909 Pro Vercelli; 1910 Inter; 1911 Pro Vercelli; 1912 Pro Vercelli; 1913 Pro Vercelli; 1914 Casale; 1915 Genoa; 1920 Inter; 1921 Pro Vercelli; 1922 Pro Vercelli (campionato Cci), Novese (campionato Figo); 1923 Genoa; 1924 Genoa; 1925 Bologna; 1926 Juventus; 1927 Torino (revocato); 1928 Torino; 1929 Bologna; 1930 Inter; 1931 Juventus; 1932 Juventus; 1933 Juventus; 1934 Juven-

tus; 1935 Juventus; 1936 Bologna; 1937 Bologna; 1938 Inter; 1939 Bologna; 1940 Inter; 1941 Bologna; 1942 Roma; 1943 Torino; 1946 Torino; 1947 Torino; 1948 Torino; 1949 Torino; 1950 Juventus; 1951 Milan; 1952 Juventus; 1953 Inter; 1954 Inter; 1955 Milan; 1956 Fiorentina; 1957 Milan; 1958 Juventus; 1959 Milan; 1960 Juventus; 1961 Juventus; 1962 Milan; 1963 Inter; 1964 Bologna; 1965 Inter; 1966 Inter; 1967 Juventus; 1968 Milan; 1969 Fiorentina; 1970 Cagliari; 1971 Inter; 1972 Juventus; 1973 Juventus; 1974 Lazio; 1975 Juventus; 1976 Torino; 1977 Juven-

tus; 1978 Juventus; 1979 Milan; 1980 Inter; 1981 Juventus; 1983 Roma; 1984 Juventus; 1985 Verona; 1986 Juventus; 1987 Napoli; 1988 Milan; 1989 Inter; 1990 Napoli; 1991 Sampdoria; 1992 Milan; 1993 Milan.

Il titolo di campione d'Italia è stato conquistato da 16 squadre in 90 edizioni. Questa la graduatoria delle vittorie conseguite dalle singole squadre: Juventus 22 scudetti; Inter 13; Milan 13; Genoa 9; Bologna, Pro Vercelli e Torino (più una revocata) 7; Fiorentina, Napoli e Roma 2; Cagliari, Casale, Lazio, Novese, Sampdoria e Verona 1.

1-1

MARCATORI: nel 37' Albertini, 38' Brunetti. MILAN: Rossi, Tassotti, Nava, Albertini, Costacurta, Baresi, Lentini (32' st Eranio), Rijkaard, Papin, Donadoni, Massaro (1' st Gullit), (12 Cudicini, 13 Galli, 14 De Napoli). BRESCIA: Cusin, Negro, Rossi, Paganin, Brunetti, Bonometti, Sabau, Domini, Raducioiu, Hagi, Piovaneli (12 Vettore, 13 Marangon, 14 Quagiotto, 15 Schenardi, 16 Saurini). ARBITRO: Amendola di Messina.

NOTE: Angoli: 6-1 per il Milan, tempo sereno, giornata calda, terreno in buone condizioni, spettatori 82 mila. Ammonito Marco Rossi (gioco falloso). Prima dell'inizio della partita, durante il minuto di raccoglimento in memoria delle vittime della strage di Firenze, tutti gli spettatori di San Siro si sono uniti in un lungo applauso. Nel settore dei tifosi del Brescia città insanguinata dal terrorismo nel 1974, è stato steso uno striscione: «Non dimentichiamo».

MILANO — Senza più dubbi né patemi, senza attendere superflue sentenze del giudice sportivo, il Milan è Campione d'Italia 1992-'93. «We are the champions», urla dagli altoparlanti di San Siro la voce di Freddie Mercury, e la folla rossonera fa coro esultando con la squadra. A una giornata dalla fine, il Milan di Capello ha conquistato il 13.º scudetto della sua storia dopo aver comandato la classifica dall'inizio della stagione. Meritissimo quanto sofferto negli ultimi tre mesi, lo scudetto rossonero restituisce gioia e orgoglio alla tifoseria abbagliata dopo la sconfitta di Monaco, chiude un lungo capitolo di trionfi e ne apre uno nuovo per la squadra che tante vittorie ha conquistato in questi anni.

Addio al vecchio Milan di Rijkaard e Gullit, i due beniamini olandesi ai quali San Siro ha tributato l'ultimo applauso e un commosso saluto. Un pezzo importante del grande Milan di Berlusconi, Sacchi e Capello se ne va. L'ultima esibizio-

ne di questo Milan a San Siro è stata anche, curiosamente, la prima festa in diretta per lo scudetto sul terreno di casa (i due precedenti della gestione Berlusconi furono conquistati in trasferta). Con la sconfitta dell'Inter, è bastato ottenere col Brescia un pari già «scritto» per chiudere ogni discorso fra le due rivali milanesi. E' stato un pari sicuramente voluto da entrambe le squadre in campo, inopinatamente minacciato verso la fine da un improvviso tiro di Albertini nella porta bresciana, e subito ristabilito da Brunetti su provvidenziale catalessi della difesa rossonera. L'1-1 consente alla squadra di Lucescu di coltivare qualche speranza di salvezza, e tanto è bastato ai suoi tifosi per unirsi ai canti di gioia e ai festeggiamenti collettivi.

Poco da dire su una partita abulica e senza storia fino a quasi dieci minuti dalla fine. Il Milan, privo degli acciaccati Maldini e Van Basten, ha danzato un grazioso e sonnolento minueto col Brescia: ritmi blandissimi, qualche buono spunto di Lentini da una parte e dei rumeni dall'altra, scarse conclusioni di rilievo. Tanta allegria sugli spalti, dichiarazioni d'amore fra le due tifoserie, strombazzamenti e grida di giubilo ai gol lontani che affossavano Inter e Juventus. Applausi, tanti, per Gullit al suo ingresso in campo nella ripresa. Al 37', quando la gara aveva ormai assunto i ritmi di una partita a scacchi, Albertini ha gelato il Brescia con una precisa fiondata in rete dalla distanza.

Sbigottimento in campo. Palla ai bresciani, e immediata penetrazione in area di Raducioiu, che però ha sbagliato tirando su Rossi. Subito un secondo tentativo del Brescia, a difesa milanista generosamente immobile: questa volta si è infilato in area Brunetti, che con un secco diagonale in corsa ha rimesso le cose a posto. Poi, via alla festa.

MIRACOLO ADDIO, IL PARMA È TERZO

Inter sull'orlo di una crisi di nervi



Il portiere dell'Inter Abate tenta di fermare il pallone, ma Melli riuscirà a metterlo in porta. E' il primo gol del Parma. L'Inter protesterà a lungo per una presunta carica al portiere.

2-0

MARCATORI: nel 15' Melli; nel 36' Cuoghi. PARMA: Ballotta, Benarrivo, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Grun, Melli, Zoratto (40' st Donati), Osio (25' st Pin), Cuoghi, Asprilla. (12 Ferrari, 15 S.A. Berti, 16 Pizzi).

INTER: Abate, Bergomi, De Agostini, N. Berti, Paganin, Battistini, Orlando (28' st Fontolan), Manicone, Schillaci (34' st Pancev), Shalimov, Sosa. (12 Fortin, 13 Taccola, 14 Rossini).

ARBITRO: Cinciripini di Ascoli Piceno.

Angoli: 9-6 per l'Inter. NOTE: giornata calda con cielo coperto, terreno in buone condizioni, spettatori: 26.732 per un incasso di 1.055.322.000; ammoniti: Cuoghi e Sosa per reciproche scorrettezze; Orlando, Bergomi e Minotti per gioco scorretto; al 25' pt Cinciripini dopo aver consultato un guardalinee ha espulso N. Berti e Asprilla per reciproche scorrettezze in una zona distante dal pallone.

PARMA - L'Inter ha detto addio alle residue speranze di un miracolo. Il Parma ha salutato il «Tardini» con una vittoria (aiutata dalla fortuna, ma solo nel primo tempo) che significa il definitivo terzo posto e rende inutile l'eventuale

ripetizione della partita fra i nerazzurri e il Foggia dopo l'errore del guardalinee parmigiano Maurizio Isola. Una rete da rivedere alla moviola per presunta carica al portiere da parte di Melli, ha tenuto sulle spine, fino al definitivo raddoppio di Cuoghi, un'Inter sull'orlo di una crisi di nervi, sconfitta dopo 19 risultati utili consecutivi. E proprio Cinciripini e i suoi collaboratori sono stati i «sorvegliati speciali» di una partita comunque difficile da controllare, sia per l'atteggiamento tattico delle due squadre, sia per le scintille che si sono viste tra i giocatori. A parte l'episodio di Melli, che però forse ha effettivamente toccato solo il pallone, e per due volte di fila, prima di mettere in rete, e altre decisioni minori, il comportamento della terra arborea è apparsa ineccepibile. Anche quando, al 25', il direttore di gara è andato a consultare il guardalinee per un episodio, avvenuto mentre l'azione si sviluppava altrove, tra Berti e Asprilla. Dopo un contrasto duro tra i due, la palla si è allontanata. Il colomboiano ha avvicinato Berti e gli ha dato una testata, ricevendo un'altra in cambio: la duplice espulsione.

E pensare che Berti, sempre contestato da queste parti, dove si era formato, aveva chiesto comprensione ai tifosi del Parma, dicendo che i loro fischi sono i più dolorosi. Chissà cosa avrà provato mentre, fischiato, usciva dal campo. Eppure la doppietta uscita ha finito per favorire l'Inter, a quel punto sotto di una rete. Il Parma infatti aveva cominciato molto bene, sembrava più tonico, vivace, mentre i nerazzurri, provati da una estenuante quanto inutile rincorsa al Milan, apparivano parzialmente meno motivati. Già al 3', su punizione di Grun, avevano rischiato di capitulare, ma Abate era riuscito a deviare. Poi all'8' Cinciripini, ammonendo per reciproche scorrettezze Sosa e Cuoghi, aveva fatto capire che non avrebbe tollerato comportamenti non del tutto corretti. Una manciata di minuti dopo, la rete: punizione di Osio deviata dalla barriera, la palla è corsa verso Abate e Melli, ben appostato. Vi è stata una serie di tocchi della punta e di respinte

brevi del portiere, poi lo specchio si è aperto e Melli ha messo in rete, tra le proteste interiste, 2' dopo Schillaci ha avuto la palla del pareggio: il suo tiro ha superato Ballotta in uscita, ma dietro Benarrivo ha salvato. Ma è con la doppietta espulsione che l'Inter, finalmente, è salito in cattedra: le geometrie del Parma sono venute meno, Melli è rimasto isolato in avanti e i nerazzurri hanno creato quattro limpide occasioni.

Nella ripresa il Parma ha ritrovato la sua fisionomia, l'Inter si è persa nel proprio nervosismo e non è più stata in grado di punire, a parte un'occasione «ciccata» al 35' da Pancev, entrato al posto di Schillaci. E un minuto dopo, il Parma l'ha punita. Su cross di Grun, Abate ha sbagliato l'uscita e per Cuoghi è stato facile raddoppiare di testa. Al 41' il portiere si è rifatto, deviando in angolo la «bomba» del 3-0 di Di Chiara. Al fischio finale una pacifica invasione ha concluso la festa iniziata, in un clima di gemellaggio fra le tifoserie, con un lancio di paracadutisti sul terreno; ma non era più la festa dell'Inter.

ARRIVA LO SCUDETTO NUMERO TREDICI, MA FALLISCE IL SOGNATO «GRANDE SLAM»

E finisce l'epoca dei tulipani neri

MILANO — E' finita: la lunga marcia solitaria del Milan è giunta alla conclusione con la conquista del 13.º scudetto rossonero, il secondo consecutivo con Fabio Capello in panchina, il terzo della gestione Berlusconi. Traguardo o capolinea? Un po' l'uno e un po' l'altro, perché il Milan e i suoi tifosi, che festeggiano il primato nazionale, sanno che questa giornata trionfale segna anche la fine del grande Milan di Gullit e Rijkaard: una fine decretata dalla sconfitta di quattro giorni fa a Monaco.

Nel corso gioioso della gente rossonera, testimoni-protagonisti di una stagione comunque storica, vibrano stonate le note dell'amarezza per l'altro prestigioso obiettivo mancato. Doveva essere «Grande Slam», sembrava garantirlo una rosa impressionante per numero, qualità e prezzo dei campioni a disposizione. E' stata invece «soltanto» una buonissima annata, in cui il Milan nell'ordine ha raccolto questi frutti: Supercoppa di Lega, record delle partite utili consecutive in campionato (58), record delle vittorie consecutive in una Coppa europea (10) e infine scudetto. Ma niente Coppa Italia, e soprattutto niente Coppa Campioni: il «Grande Slam», e persino l'accoppiata Coppa-scudetto, si sono rivelati obiettivi troppo alti e ambiziosi anche per una società e una squadra attrezzate come il Milan di Berlusconi.

Capello ha mille ragioni quando reagisce alle accuse, e chiede «rispet-



Se ne andranno gli olandesi Gullit (foto) e Rijkaard e per Capello ora si tratterà di inventare una squadra nuova.

to» per questa squadra, che in un campionato ha comunque fatto quello che ad altre non era riuscito. Ma sull'altro piatto della bilancia pesa la somma delle aspettative deluse e delle occasioni mancate.

Lo stesso Milan aveva legittimamente grandi aspettative nell'arco di una straordinaria prima metà stagione. Complici le sconcertanti prestazioni delle dirette rivali, per mesi il Milan è stato dominatore assoluto, padrone del gioco suo e degli avversari. E Capello, in quei tempi non lontano, era l'uomo che riusciva a non sbagliare mai, l'artefice del «restauro» e del rilancio del Milan di Sacchi. Come già l'anno prima, non c'era quasi più traccia del gioco irruento e travolgente di un certo Milan scachiano: ma la differenza sugli avversari la facevano la classe dei campioni, la tranquillità mentale, la capacità di ritrovarsi a memoria in campo. Il Milan di Van Basten vinceva o strarivava quasi sempre, pareggiava di rado, non usciva più sconfitto in campionato dai tempi dell'ultimo Sacchi. Le contendenti intanto smarrivano o non sapevano ancora

trovare la loro identità, al punto che alla 15.ª giornata (3 gennaio) il campionato veniva dato per morto: il Milan lo aveva ucciso arrivando a 11 punti di vantaggio sull'Inter.

Ma qualche debole scricchiolio si era cominciato ad avvertire già a dicembre con l'uscita di scena di Van Basten, gli infortuni ciclici, l'altalea delle proteste dei campioni sottoutilizzati. Affioravano segni di stanchezza e di involuzione del gioco, compensati da indovinate o fortunate soluzioni tattiche. Poco per volta il passo lanciato dal Milan diventava meno sicuro, fino al capibombolo di Coppa Italia contro la Roma e alla sconfitta interna di campionato col Parma (21 marzo). Si chiudeva così la lunghissima serie positiva del Milan, e in contemporanea iniziava quella dell'Inter, risvegliatasi troppo tardi per il riaggiungimento ma ancora in tempo per restituire emozioni alla lotta di vertice.

In calo psicofisico sempre più marcato, il Milan ha tenuto bene in Coppa Campioni, dove è arrivato in finale anche grazie a un'accorta tattica di dosaggio delle forze

residue. Ma in campionato ha vinto una sola volta negli ultimi tre mesi (ad Ancona), ha rischiato il tonfo casalingo col Napoli ed è stato poi castigato dalla Juventus a San Siro. L'Inter intanto andava in crescendo e recuperava punti, ma ha perso a sua volta qualche occasione e si è bloccata a meno 4 in quest'ultimo scorcio, contrassegnato dalle polemiche e dagli strascichi «giudiziarî» conseguenti all'arbitraggio di Inter-Foggia.

Grazie al sudato pareggio di Cagliari e al contestato 1-1 di Inter-Foggia, il Milan ha potuto presentarsi a Monaco con lo scudetto virtualmente assicurato. Non gli è bastato per agguantare la Coppa. Boli col suo gol, Rijkaard e Gullit con le loro annunciate partenze, gli affanni di questi ultimi mesi di campionato hanno chiuso ufficialmente un ciclo.

Chiusura migliore non poteva esserci, con uno scudetto sulle maglie e la possibilità di ripartire da subito alla conquista della Coppa. Ma da oggi comincia un altro Milan, ancora tutto da disegnare anche se molti punti fermi rimangono. Capello non avrà più eredità da gestire, ma una squadra diversa da costruire. Lo staff tecnico-medico dovrà analizzare a fondo i programmi di preparazione, scoprire il perché di troppi, continui infortuni in gara e in allenamento. E Berlusconi dovrà forse prendere atto che di squadra ce n'è una soltanto, e che il turnover è stato inappellabilmente condannato dalla legge dello spogliatoio.

VENTICINQUE DIAVOLI (ALCUNI UN PO' FRAGILI)

Una rosa con troppi petali

Ecco i giocatori tra assi, delusi, «panchinari» e «tribunari»

MILANO — Questi i giocatori della rosa del Milan, protagonisti della conquista del 13.º scudetto rossonero:

Sebastiano Rossi: 1964, di Cesena (Fo), portiere. Partito riserva, dopo l'infortunio di Antonoli il gigantesco portiere si è rivelato come uno dei migliori del campionato. Spesso determinante.

Francesco Antonioli: 1969, di Monza (Mi), portiere. Campionato sfortunatissimo. A fine novembre, il grave incidente durante Juve-Milan lo ha tolto di scena.

Carlo Cudicini: 1973, di Milano, portiere. Figlio d'arte, una promessa per il futuro. Nessuna gara in campionato.

Franco Baresi: 1960, di Travagliato (Bs), difensore. Luci e ombre per il grande capitano. Il tempo è impietoso, ma quando lui non c'è sono sempre problemi. Chi sarà il suo erede?

Alessandro Costacurta: 1966, di Orago (Va), difensore. Stagione intensa e delicata, come quella di tutta la retroguardia, di cui resta una pedina fondamentale.

Filippo Galli: 1963, di Milano, difensore. L'eterno sfortunato e infortunato: nessuna partita. Enzo Gambaro: 1966, di Genova, difensore. Impiegato di rado, ha fatto il suo dovere senza

brillare particolarmente. Nel Milan sembra destinato a un ruolo di riserva.

Paolo Maldini: 1968, di Milano, difensore. Ancora e sempre fra i migliori, anche se non ai livelli di perfezione dello scorso anno. Bene anche nel ruolo di centrale, sempre pericoloso quando si propone in attacco.

Stefano Nava: 1969, di Milano, difensore. Riserva dei difensori centrali. Non è certo un cavallo di razza, ma ha la tempra del lottatore, e non di rado (vedi Milan-Napoli) sa farsi perdonare incertezze e confusioni.

Mauro Tassotti: 1960, di Roma, difensore. Il vecchio «djalma» ha patito qualche infortunio, e non sempre ha brillato.

Ma resta il migliore dei rossoneri nel suo ruolo. Demetrio Albertini: 1971, di Besana (Mi), centrocampista. E' ormai un pilastro del Milan, ma dal nuovo golden boy ci si aspettava molto di più, dopo la splendida passata stagione.

Zvonimir Boban: 1968, di Imotsky (Croazia), centrocampista. Fuori classe paziente, ha accettato di buon grado la tribuna puntando sul futuro. Poche partite, tutte di buona sostanza.

Fernando De Napoli: 1964, di Chiusano di S. Domenico (Av), centrocampista. Un ex azzurro



Dejan Savicevic, il gioiello in più

diventato panchinaro, anzi «tribunaro» nel Milan, complice un lungo infortunio. Una stagione perduta.

Roberto Donadoni: 1963, di Sisano (Bg), centrocampista. Tramonto di un campione: problemi psicologici e fisici, troppa concorrenza.

Stefano Erario: 1966, di Genova, centrocampista. Un po' sulla fascia, un po' a centrocampo, troppo poco in campo. Uno come lui avrebbe meritato di giocare molto di più.

Albergo Evani: 1963, di Massa Carrara, centrocampista. Uomo del «gruppo storico» con molta gloria sulle spalle, quest'anno è stato meno utilizzato. Raramente ha deluso.

Frank Rijkaard: 1962,

di Amsterdam (Olanda), centrocampista. Asse portante del Milan. Le sue assenze per infortunio, o la sua condizione sempre più scarsa, hanno avuto un peso determinante nel calo della squadra. E ora se ne va per scelta di vita.

Ruud Gullit: 1962, di Rotterdam (Olanda), mezza punta. Addio anche al «tulipano nero». Il turn-over non fa per lui. Prima forti polemiche, poi infortuni e ancora polemiche. Prestazioni alterne, ma alcune di altissimo livello e con gol decisivi.

Dejan Savicevic: 1966, di Podgorica (Montenegro), mezza punta. Il gioiello in più. Il Genio ha giocato poco e qualche volta benissimo, ma la squadra c'entra poco. Se resterà, il nuovo Milan dovrà adeguarsi a lui.

Gianluigi Lentini: 1969, di Carmagnola (To), attaccante. L'uomo d'oro del calcio italiano è stato fra i più utilizzati. Di grande peso sulla fascia, spesso deludente in zona gol: ma le sue reti hanno scongiurato una disfatta col Napoli.

Daniele Massaro: 1961, di Monza (Mi), attaccante. Il goleador della provvidenza, il jolly delle reti decisive (importantissima quella di Cagliari): decisivo anche come quelle non fatte a

Monaco. Anno dopo anno, è la «riserva» insostituibile.

Jean Pierre Papin: 1963, di Boulogne (Francia), attaccante. E' venuto per fare i gol, e li ha fatti: tanti e belli, anche se la sua è stata una stagione sofferta, per polemiche, infortuni e scarso inserimento nel gioco di squadra.

Aldo Serena: 1960, di Montebelluna (Tv), attaccante. Chi l'ha visto? Praticamente mai utilizzato, l'ex azzurro sta vivendo un dorato e rilassante fine carriera in rossonero.

Marco Simone: 1969, di Castellanza (Va), attaccante. Gli altri infortuni hanno dato modo al piccolo Marco di confermarci goleador di razza, e in più di un'occasione determinante. Ma anche lui ha avuto la sua buona dose di sfortuna.

Marco Van Basten: 1964, di Utrecht (Olanda), attaccante. Una caviglia infortunata ha tolto per quattro mesi al Milan la sua cosa più bella, e ha rovinato quella che si prospettava come la più grande stagione del «Pallone d'Oro». Dodici gol in campionato nei primi tre mesi, la lunga assenza e poi ancora in gol. Arrivederci all'anno prossimo all'unico del trio d'Olanda destinato a rimanere.



2-0

MARCATORI: 36' Kozminski, 64' Calori.

UDINESE: Di Sarno, Compagnon, Kozminski (77' Pierini), Sensini, Calori, Desideri, Mattei (66' Mariotto), Rossitto, Balbo, Dell'Anno, Branca. A disp.: Di Leo, Mandorlini, Marronaro. All.: Bigon.

ANCONA: Nista, Fontana, Sogliano, Pecoraro, Mazzarano, Bruniera, Lupo, Ermini (58' Caccia), Agostini, Detari, Vecchiola. A disp.: Rapini, Caroti, Centofanti, Bertarelli. All.: Guerini.

ARBITRO: Beschini di Legnano.

NOTE: Spettatori 18 mila circa, ammoniti Compagnon e Vecchiola. Calci d'angolo 8-3 per l'Udinese.

Servizio di Guido Barella

UDINE - Beh, l'Udinese il suo l'ha fatto. E per un attimo, tra il gol di Albertini e il pareggio di Brunetti a San Siro, si è anche sentita quasi salva: in quel momento, sarebbe bastato un punto con la Roma e avrebbe brindato alla salvezza conquistata. E invece no, perché poi, a Torino ha pareggiato anche la Fiorentina. Insomma, ci sarà da soffrire ancora e forse non basteranno gli ultimi novanta minuti. Chissà.

Intanto, l'Udinese doveva vincere contro l'Ancona. E ha vinto. Senza nemmeno soffrire troppo, anche se gli avversari non sono certo stati a guardare. Registrati in difesa da una vecchia conoscenza del pubblico friulano, quel Bruniera che da queste parti, però, ha avuto poca fortuna, i biancorossi di Guerini hanno saputo chiudere molti varchi, costringendo i friulani a un assedio all'inizio difficile. Ma, si è detto, doveva vincere l'Udinese. E lo ha fatto nel più sereno dei modi, senza nemmeno patire eccessivamente le solite lacerazioni difensive che, almeno, anche ieri hanno puntualmente punteggiato il pomeriggio. Due gol, due pali, un unico rammarico. Che non abbia segnato Abel Balbo. No, la classifica marcatori non c'entra. C'entra, invece, il fatto che l'argentino con il passaporto

ARCHIVIATA LA PRATICA ANCONA TUTTO IN GIOCO L'ULTIMA DOMENICA

Udinese, la corsa non è finita

Kozminski e Calori in gol, per i bianconeri anche due pali. A bocca asciutta Balbo all'addio



Abel Balbo alla disperata ricerca del gol

italiano era ieri alla sua ultima partita al 'Friuli'. Se l'Udinese si salvasse, lui quì il prossimo anno ci verrà solo da avversario. Sì, un gol per coronare quattro stagioni vissute quassù sarebbe stato bello, importante. Peccato.

La speranza porta allora la firma di Kozminski e di Calori. Ma soprattutto di Marek, il polacco. Che si candida decisamente al premio Stakanov: sabato sera era a Katowice, che non è proprio dietro l'angolo. Non

era lassù per una cena tra amici, ma per giocare, con la maglia della sua nazionale, contro l'Inghilterra. Ebbene, a Katowice ha giocato (e giocato bene, sfiorando anche il gol) e ieri mattina è salito assieme a Czachowski sull'aereo del presidente Pozzo. Il volo fino a Ronchi, quattro parole con Bigon ed era deciso: Marek avrebbe giocato. E come ha giocato: una spina nel fianco dell'Ancona e poi quel gol, una gran botta al 36' dal limite della lunetta dell'area. Una botta an-

90' per evitare la B			
Classifica		6 giugno	
GENOA	30	MILAN	
UDINESE	29	Roma	
FIORENTINA	28	FOGGIA	
BRESCIA	28	SAMPDORIA	

In maiuscolo gli incontri casalinghi.

Pescara e Ancona già retrocesse.

data a insaccarsi a fil di palo, poche spanne sotto il 'sette' alla sinistra di Nista. Il quale Nista, fino a quel momento, di pugno, di piede, con il corpo, ancora un po' anche di testa, era riuscito a tenere immolata la sua rete. Pareva quasi una domenica stregata. Kozminski l'ha sbloccata. E dopo quel gol tutto è stato più facile. Perché l'Ancona più che qualche algerimento non ha cercato, e perché l'Udinese ha potuto giocare più serena.

Gli occhi al campo, ma

la testa a San Siro e a Torino, dove giocavano Brescia e Fiorentina. Bigon ha potuto respirare un po'. Branca, avesse avuto un po' più di fortuna, avrebbe potuto chiudere il conto ben presto, ma un palo lo ha frenato. E allora ci ha pensato il corazziere di quella difesa spesso e volentieri sotto accusa a mettere il risultato in cassaforte. Un calcio d'angolo dalla sinistra, il pallone che spiove in area e lui, più alto di tutti, a schiacciare il pallone in rete. Va

bene così, due a zero e tutti più tranquilli anche perché la Fiorentina perde sempre e poi anche il Milan passa in vantaggio. Ma la partita vissuta sulle onde della radio più che sul campo non è finita. Qua, al 'Friuli', Balbo cerca con volontà e caparbietà il gol ma trova soltanto il palo, laggiù, a Milano, segna Brunetti. E poi va in gol anche la Fiorentina, allo scadere: il tabellone dello stadio non ha il coraggio di dirlo, sul prato, al triplice fischio finale di Beschini (un arbitraggio perfetto e tranquillo il suo) si scatena la festa che è un augurio per la trasferta di domenica prossima nella capitale, sul campo della Roma. Basterà? Chissà, forse no.

E così, mentre i calcoli sulle percentuali di salvezza si sprecano, rinvengono nella memoria questi novanta minuti appena terminati. Novanta minuti con l'Udinese in attacco sin dal 13' con Sensini e poi vicino al gol anche al 19' con Rossitto. Al 29' è stato Branca a impegnare Nista e al 36', finalmente, ci ha pensato Kozminski a buttare la palla in rete. Un minuto dopo, il palo colto da Branca al termine di una caparbia discesa in area e, a concludere il tempo, la vera occasione dell'Ancona: Vecchiola non ha saputo trovare il tempo giusto per voltarsi e battere a rete.

Il secondo tempo, con quel gol di vantaggio già in cassaforte, ha visto l'Udinese preoccupata più di tenere il pallone lontano dalla propria area che di attaccare per trasformare la vittoria in goleada. Al 64', poi, in seguito all'ennesimo calcio d'angolo è venuta la rete del raddoppio con Calori lesto a saltare più alto di tutti per mettere la palla nel sacco. Dunque, Kozminski ha potuto andare a riposarsi un po' (Mattei lo aveva già preceduto sotto la doccia per far spazio a Mariotto) e Balbo, all'84', ha visto il suo diagonale potente respinto dal palo. L'ultima emozione l'ha procurata Agostini, l'unico anconetano che in attacco ha provato a rendersi pericoloso: una staffilata da fuori area all'88' è finita a lato. E così è finita anche la partita. Non la corsa verso la salvezza.



Calori va a rete mettendo al sicuro un risultato in verità mai in discussione



Buona la prova del difensore Compagnon, al debutto al Friuli in una delicata giornata

ELOGI ALLA SQUADRA MA IL MISTER E' GIA' CON LA TESTA ALL'OLIMPICO

Bigon: se pareggeremo... spareggeremo

E' STATA LA GIORNATA DEI DIFENSORI Kozminski e Calori goleador
Dalla gioia all'amarezza per gli altri risultati

UDINE — Forse il miglior attacco è proprio la difesa. L'ha dimostrato a chiare lettere la formazione di Bigon contro il disimpegno Ancona di Guerini, andato in gol con due giocatori poco avvezzi a perforare i portieri avversari. Secondo gol del campionato per Marek Kozminski, secondo della vita per il granatiere Calori sull'inviante angolo del «genio» Dell'Anno.

«Ma rimane sempre la preoccupazione di una salvezza ancora da conquistare nonostante la bella vittoria di oggi — dice il polacco, masticando un italiano finalmente comprensibile —. Il fatto è che per la matematica certezza di rimanere in serie A dobbiamo vincere a Roma e noi a vincere fuori casa purtroppo non ci siamo abituati». La sua realizzazione personale Kozminski la tratta in maniera arginale, focalizzando ancora la propria attenzione sull'immediato futuro dell'Udinese.

«L'urlo del pubblico mi ha fatto un piacere enorme ma io continuo a pensare all'ultima partita. Ci attende una settimana di duro lavoro ma a Roma dobbiamo vincere. Questo è

pur sempre il nostro mestiere». E questo è il calcio, aggiunge Marek, sorridendo sornione mentre commenta i risultati giunti negli ultimi minuti dai campi più caldi.

«Il Brescia perdeva a Milano, il Torino prevaleva sulla Fiorentina poi tutto è cambiato. Per noi non buono... Ecco il calcio...».

Alessandro Calori, eterno (almeno in apparenza) cuorcontento, si gode invece il proprio magico momento personale senza guardare troppo avanti. «L'ho voluto e l'ho cercato, questo mio primo gol del campionato, ed è giunto proprio nel momento più importante. Anche se rimane pur sempre un caso. Di solito fanno notizia i gol di Balbo e Branca, questa volta fanno parlare quelli di due difensori. Una grande soddisfazione, comunque, per me, anche perché ho fatto centro nel corso di una gara ritenuta facile a priori ma che invece ha presentato le sue insidie».

Per la serie «uomini di quantità», volà Fabio Rossitto, che di vittoria a Roma è uno dei pochi bianconeri a non parlare. «Purtroppo

non è possibile incamerare tre punti per una vittoria. Dopo la momentanea euforia susseguente agli annunci degli svantaggi di Brescia e Fiorentina l'amarezza di risultati finali sugli altri campi che ci penalizzano per lo meno parzialmente. Vedremo adesso di riuscire a ottenere un punto a Roma per affrontare un eventuale spareggio».

Una falsariga, con un pizzico di sospetto, seguita anche da Marco Branca, pronto anche all'autoelogio. «Ho giocato benissimo e sono stato anche, come la mia squadra, sfortunatissimo. E voglio vederli un po' di tivù, questa sera, per verificare se i pareggi di Brescia e Fiorentina negli ultimi minuti sono veramente così sacrosanti. Sentiamo i boati del pubblico, guardiamo il tabellone luminoso e ci sentiamo già con un pizzico di salvezza in più in tasca. Ora bisognerà non perdere a Roma e sarà solo alla fine degli ultimi novanta minuti che potremo disquisire di spareggio. Sperando che i miei ex compagni della Sampdoria ci diano una mano».

E. F.

Servizio di Edi Fabris

UDINE — La strada della salvezza, nonostante gli scontati due punti anti-Ancona, è ancora lunga. Lo ammette anche Albertini Bigon. «Ci attendono ancora novanta minuti di passione — dice il tecnico bianconero Novanta minuti duri per noi ma anche per le altre. Ma in ogni caso oggi come oggi un punticino in più delle ultime quattro l'abbiamo noi. Vedremo di amministrarlo al meglio».

Ma per la testa dell'allenatore, prima degli ultimi fatidici minuti sui campi della penisola, di emozioni ne sono passate parecchie.

«Già, quando sul tabellone abbiamo letto del vantaggio del Milan con comitante all'uno zero del Torino sulla Fiorentina, abbiamo effettivamente intravisto la meta più vicina. Poi tutto è cambiato e ora per la matematica sicurezza sono necessari due punti all'Olimpico. Al tir delle somme ripartiamo, sia noi che il Brescia che la Fiorentina, dallo zero a zero. Se vinceremo saremo salvi, se pareggeremo... spareggeremo. Non voglio pensare affatto al terzo risultato possibile».

Un elogio particolare Bigon lo riserva per Marek Kozminski, neppure ventiquattr'ore prima in campo con la sua nazionale contro l'Inghilterra

e contro l'ancona effettivo match winner.

«Marek, dopo Pescara, ha saputo centrare un gol magnifico e importante e una prestazione fra le migliori offerte quest'anno con la maglia dell'Udinese. Ha cominciato oggi un po' contrariato poi si è galvanizzato con la segnatura, concludendo in bellezza prima di uscire tra gli applau-

si».

«Un bravo tra il serio e il faceto va anche al Brescia».

«Non ho visto come sia maturato il gol del pareggio di S. Siro perché non posso dire se sia stato incredibile o meno. Dico solo: bravi loro...».

L'ipotesi di uno spareggio, dunque, si fa quanto mai concreta, a meno di un exploit capitolino.



Un primo piano di Kozminski, il giocatore polacco che ieri ha sbloccato il risultato contro l'Ancona

UNA STAGIONE BUIA Ancona, Guerini resta per poter ricostruire

UDINE — L'Ancona sembrava, alla vigilia, la classica vittima sacrificale da immolare sull'altare della salvezza, ma così non è stato. O meglio, i marchigiani avranno anche perso l'incontro, ma certamente non sono scesi in campo per prestare il fianco agli attacchi bianconeri. Hanno arginato il più possibile, talvolta sono anche riusciti a distendersi in manovre di prima intenzione, si sono difesi con criterio andando sotto in seguito a due gol episodici, due prodezze dei rispettivi marcatori. Il primo a uscire, fra i marchigiani, è mister Guerini (è stato riconfermato) col volto scuro e con tanta voglia di lasciarsi dietro questo campionato al più presto. «Ho molta amarezza dentro per come è andato questo campionato — rivela lasciando stare la partita —, ma rimango ad Ancona perché sto molto bene e perché spero di poter ricostruire qualcosa di importante in seno alla società. Per quanto riguarda la partita devo rilevare che una parte dei miei giocatori si è impegnata, mentre il resto aveva la testa altrove. Sarà anche capibile, in questa situazione, ma a me non è piaciuto lo stesso».

E l'Udinese? «Degli altri non parlo — è la risposta secca —: ho già molti problemi io figuriamoci se mi vado a interessare di quelli dell'Udinese». Più sereno sembra Squillace, presidente uscente dell'Ancona Calcio, il quale si dilunga in una disamina delle sventure patite dai marchigiani: «Ritornare in serie B rapidamente è un destino di molte provinciali — dice l'avvocato — e noi siamo stati proprio provinciali. La paura, l'inesperienza, la scarsa convinzione e molti altri fattori, che vanno ricercati a monte del nostro campionato, hanno confezionato questo nostro insuccesso. Il prossimo anno dovrà cambiare la mentalità perché tenderemo di rifondare la squadra. Non sarà facile». Buon ultimo un telegramma Bruniera, ex friulano: «E' stata una partita aperta. Noi siamo giuliani, ma avevamo spirito e ci abbiamo provato. Il futuro? Tutto da scoprire per noi». E anche per l'Udinese.

Francesco Facchini



1-1

MARCATORI: nel pt 18' Aguilera; nel st 45' Batistuta.

TORINO: Marchegiani, Cois, Mussi, Fortunato, Ammoniti, Fusi, Sordo (33' pt Zago), Venturin, Aguilera, Scifo, Silenzi (36' st Casagrande), (12 Di Fusco, 13 Falcone, 16 Poggi).

FIorentina: Mareggini, Carnasciali, Luppi, Di Mauro, Facenda (33' st Dell'Oglio), Pioli, Effenberg, Laudrup, Batistuta, Orlando (38' pt Iachini), (12 Mancini, 13 Carobbi, 15 D'Anna).

ARBITRO: Baldas di Trieste.

NOTE: Angoli: 5-3 per la Fiorentina. Giornata calda, terreno in buone condizioni, spettatori 25.000 circa. Ammoniti per gioco scorretto: Aguilera, Fusi, Zago, Baiano, Dell'Oglio, Pioli, per comportamento non regolamentare: Iachini. Al 37' del primo tempo sono usciti dal campo per infortunio Sordo e Orlando.

TORINO — La Fiorentina continua a sperare nella serie A, il Torino un po' meno nella Coppa Uefa. L'1-1 siglato rocambolescamente dall'argentino Batistuta all'ultimo minuto rilancia avversari permettendo

PAREGGIO ALLO SCADERE DELLA FIORENTINA A TORINO

Batistuta dà speranza ai viola

La retrocessione si giocherà negli ultimi novanta minuti; Coppa Uefa più difficile per i granata

nell'ultima giornata - le aspirazioni dei toscani, ma certamente per la squadra granata la situazione si complica, tanto che domenica prossima, nonostante una vittoria a Milano con l'Inter, per effetto dei risultati delle rivali, potrebbe essere fuori dalla lotta o addirittura sperare solo in uno spareggio.

E dire che per la squadra granata, andata in vantaggio al 18' del primo tempo con Aguilera, la vittoria sembrava ormai conquistata.

Dopo un primo tempo brillante, ricco di azioni che potevano portare al raddoppio, i padroni di casa hanno rallentato forse troppo il proprio gioco e nel finale sono stati protagonisti di alcune disattenzioni, una delle quali ha portato al gol gli ospiti. Batistuta, infatti, non ha fatto altro che approfittare di vari rimpalli in mezzo all'area, dove nessuno riusciva ad agganciare il pallone, ed ha fatto partire un violento tiro che ha sorpreso Luca Marchegiani.

Nonostante il modo in cui è stato ottenuto, va detto che tuttavia il pareggio è forse il risultato

più giusto per la Fiorentina, che dopo essere passata in svantaggio, ha cercato in tutti i modi di recuperare e in qualche occasione è stata anche sfortunata.

Assenti gli squalificati Sergio e Bruno indisponibili, gli infortunati Aloisi e Sottit, Mondonico ancora una volta ha approntato una difesa d'emergenza, che ha tamponato discretamente gli avversari, anche se in qualche momento ha corso dei rischi. In particolare Annoni ha dovuto sudare le proverbiali sette camicie per cercare di fronteggiare l'argentino Batistuta, Cois ha avuto i suoi problemi per fermare Baiano e Fortunato ha dovuto correre più del previsto per cercare di stare davanti al pimpante Effenberg. I tre, tuttavia, nel corso della partita si sono più volte scambiati le marcature, riuscendo sempre a mantenere inviolata la porta custodita da Marchegiani.

Sull'altro fronte, invece, è toccato a Luppi prendere in consegna Aguilera e Pioli andare su Silenzi: i due granata hanno impensierito gli

avversari solo nel primo tempo, poi nella ripresa sono calati di tono e addirittura Silenzi è stato sostituito dal brasiliano Casagrande.

Ad aprire le ostilità sono stati i granata. Al secondo minuto Fortunato ha sferrato un potente colpo di testa da pochi metri di distanza dalla linea di porta e Marchegiani non è riuscito a trattenerlo. A salvare ci ha poi pensato Di Mauro. La risposta degli ospiti non si è fatta attendere ed al 14' Effenberg - oggi particolarmente attivo sulle fasce - ha crociato dalla sinistra per Batistuta, che ha colpito di testa ed ha costretto Marchegiani a mettere in angolo.

Al 18' è arrivato il gol di Aguilera. L'uruguayano, poco oltre il limite dell'area avversaria, ha ricevuto un buon pallone da Venturin e, nonostante la marcatura di Luppi, ha fatto partire un forte diagonale dalla destra, che ha sorpreso nell'angolino basso Marchegiani, coperto da alcuni giocatori.

Per i toscani è stata una doccia fredda, ma hanno saputo reagire. Tre minuti dopo, infatti, al termine di una galop-

pata sulla fascia destra di Laudrup, Baiano ha agganciato il pallone servitogli dal compagno e di sinistra ha colpito violentemente la traversa. Prima dell'intervallo, poi, le due squadre hanno avuto ancora buone occasioni, senza però centrare la porta.

Nella ripresa il Torino ha soprattutto pensato a non scoprirsi troppo, mentre la Fiorentina ha cercato di forzare la propria manovra offensiva. I granata hanno avuto una buona opportunità con Venturin al 4' e con Casagrande al 44', ma in entrambe le occasioni non hanno avuto fortuna.

I brividi ai padroni di casa sono arrivati invece al 23' minuto, quando, su un cross di Baiano dalla destra, Effenberg, solo davanti a Marchegiani, ha mandato di testa di poco sopra la traversa, fallendo una buonissima occasione. Sembrava l'ultimo rischio dei padroni di casa ed invece il tiro di Batistuta ha raggelato Mondonico e i suoi giocatori, rimandando ogni verdetto per la serie A e la zona Uefa a domenica prossima.



Aguilera insacca con un preciso diagonale il gol per il Torino.

VINCE A BERGAMO

Quasi salvo il Genoa

1-2

MARCATORI: 1' s.t. Fortunato, 33' Ruotolo, 39' Bordin.

ATALANTA: Ferron, Porri, Magoni (28' st Pisani), Bigliardi, Alemas (30' st Pasciullo), Montoro, Rambaudi, Bordin, Ganz, Rodriguez, Minaudo, (12 Pinato, 13 Valentini, 15 Codispoti).

GENOA: Spagnolo, Caricola, Branco (28' st Fiorin), Cavallo, Torrente, Panucci, Ruotolo, Bortolazzi, Padovano (24' st Van'T Schip), Skuhravy, Fortunato, (12 Speranza, 13 Ferroni, 16 Iorio).

ARBITRO: Ceccarini di Livorno.

ANGOLI: 9-2 per l'Atalanta.

NOTE: pomeriggio afoso, terreno in buone condizioni. In tribuna il Ct della Nazionale Arrigo Sacchi. Ammoniti: Panucci, Branco, Padovano e Bigliardi per gioco scorretto, Bortolazzi per comportamento non regolamentare. Spettatori: 18.000 circa.

BOLOGNA — L'Atalanta ha costruito una palla-gol dietro l'altra, ma che ha saputo concretizzare solo una, anche perché si è trovata sulla sua strada uno Spagnolo in giornata di grazia; il Genoa ha messo a frutto invece due delle tre occasioni che gli sono capitate.

Così dal neutro di Bologna i bergamaschi sono usciti dicendo addio all'Europa, dopo una partita che hanno dominato a lungo, mentre il Genoa se ne è andato con la salvezza virtuale in tasca.

L'incontro è girato nel secondo tempo. Al 1' della ripresa Fortunato ha approfittato di un lancio di Padovano e di un buco della difesa atalantina, ha saltato Porri, che forse ha avuto paura di rovinargli addosso, ed ha battuto con una botta di palla in porta sul primo palo.

Al 33' Ruotolo ha fatto tutto da solo. E' partito da centrocampo, ha resistito al ritorno di Montero e Porri, è arrivato in area ed ha

superato l'estremo atalantino, che ha tentato una disperata uscita.

L'Atalanta è riuscita a ridurre le distanze al 39', con un gol scaturito da un'azione confusa e con il pallone che dalla tribuna non ha dato con sicurezza l'impressione di aver superato la linea bianca. Pasciullo ha messo la palla in area, Ganz l'ha deviata di testa poi è arrivato Bordin che ha dato una «zampata». Il pallone ha battuto all'interno la traversa: secondo l'arbitro Ceccarini nel ricadere è rimbalzato dentro la porta.

E dire che l'Atalanta aveva dato l'impressione sin dall'avvio di poter far sua la partita, mentre il Genoa ha cominciato in maniera contrattista. Così già al 3' Rodriguez da centroarea ha mandato il pallone a stamparsi sulla traversa. 4' dopo è stato Bordin a trovarsi solo davanti a Spagnolo, ma ha tirato addosso al portiere che ha deviato in angolo.

Al 18' Alemas su punizione ha costretto Spagnolo a deviare in angolo. Al 45' ancora Bordin ha messo di poco a lato. La ripresa è cominciata con il gol di Fortunato. L'Atalanta si è gettata in avanti con ancora maggior decisione, ma con gli stessi risultati del primo tempo. Oltretutto si è anche scoperta, lasciando spazio ai genovesi.

Così all'8' Padovano, lanciato da Caricola, si è trovato da solo davanti a Ferron, ma non ha saputo sfruttare l'occasione favorevole. Superato questo periodo i bergamaschi hanno ripreso a costruire e a non sfruttare occasioni su occasioni: al 10' con Porri, al 15' con una triangolazione Ganz-Alemas conclusa dal brasiliano di testa; al 18' con un colpo di testa di Ganz da posizione favorevole, neutralizzato da Spagnolo; al 20' con un tiro alto di Minaudo e ancora al 21' con Rambaudi.

Dopo tutte queste occasioni sprecate, è arrivata la discesa vincente di Caricola, che praticamente ha chiuso l'incontro. Inutile anche dopo il gol di Bordin è stato l'arrembaggio atalantino nei minuti finali.

INCASSATI CINQUE GOL DA UNA SQUADRA GIA' RETROCESSA

Juve, crollo a Pescara

5-1

MARCATORI: nel pt 4' Ravanelli, 32' Allegri su rigore; nel st 4' Borgonovo, 13' Carrara (autorete), 42' Martorella, 44' Palladini.

PESCARA: Marchiori, Alfieri, Sivebaek, Dunga, Dicara, Nobile, De Iulio, Palladini, Borgonovo, Allegri (42' st Massara), Compagno (38' st Martorella), (12 Savorani, 13 Rosone, 15 Sliskovic).

JUVENTUS: Peruzzi, Carrara, Marocchi (9' st Dal Canto), Giall, Kohler, Julio Caesar, Di Canio (23' st De Marchi), Conte, Ravanelli, R. Baggio, Moeller, (12 Rampulla, 13 Torricelli).

ARBITRO: Quartuccio di Torre Annunziata. Angoli: 8-3 per il Pescara.

NOTE: tempo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori 20 mila per un incasso (il secondo della stagione) di 752.551.000 lire. Espulso

Moeller al 18' st per proteste. In curva Nord i tifosi pescarese avevano esposto striscioni di protesta contro la società.

PESCARA — Una Juventus sotto tono esce sconfitta dall'Adriatico ad opera di un brillante Pescara che, nel congedo dal pubblico di casa, addolcisce con una prestazione superba l'amarezza della retrocessione. Anche l'annunciato sciopero della tifoseria, si trasforma così in un ultimo, partecipato sostegno, alla squadra biancazzurra.

La doccia fredda del gol di Ravanelli al 2', colpevolmente lasciato solo dalla difesa pescarese, sembrava il preludio di una disfatta del Pescara.

Invece gli onori della partita sono tutti per i biancazzurri e per l'allenatore Zucchini, che così legittima la sua riconfer-

ma per la prossima stagione in serie B.

La cronaca. Dopo il gol al 2' di Ravanelli, su girata, da segnalare al 9' un tiro dell'juveno Di Canio, parato da Marchiori. Il Pescara risponde immediatamente con una bordata di Nobile, alta sulla traversa. Al 19', un tiro di Allegri finisce di poco a lato della porta della Juventus. Al 29' è ancora il Pescara a rendersi pericoloso in area juvenina: su un tiro di Borgonovo respinto dal portiere Peruzzi si crea una mischia in area con un tentativo di Allegri respinto e un tiro di Borgonovo alto sulla traversa.

E' il preludio al primo gol del Pescara che arriva al 32' su rigore: su un calcio di punizione Borgonovo salta più alto di tutti mettendolo fuori, ma l'arbitro scorge un fallo

di mano di Carrara, fischiano la massima punizione. Batte Allegri che realizza l'1-1.

L'unica altra emozione del primo tempo di marca Juventus è al 40' con una bella girata di Baggio e un'altrettanto bella e tempestiva parata di Marchiori. Risponde il Pescara, prima con un tiro di Palladini, fermato da Peruzzi e al 41', di De Iulio, il cui tiro è deviato in angolo dal portiere bianconero.

Nella ripresa il Pescara restituisce subito il gol a freddo trovato nel primo tempo: al 4' è infatti Borgonovo che, con una spettacolare rovesciata su angolo battuto da Allegri, sorprende la difesa juvenina realizzando il 2-1. Ora il Pescara gioca bene, allargando la sua manovra. La Juventus sembra tentare una reazione prima con una pu-

nizione di Baggio, altissima sulla traversa e poi al 12', con un affondo di Moeller il cui tiro è parato da Marchiori.

Proprio sugli sviluppi di questa azione il Pescara imbastisce un'efficace contropiede che gli frutta il 3-1. Compagno, dopo una lunga fuga, lancia Allegri il cui tiro, deviato da Carrara, sfonda per la potenza la rete della porta bianconera.

L'espulsione di Moeller, al 18' per proteste, segna il definitivo tracollo degli uomini di Trapattini. Dopo una serie di manovre di contropiede sfumate di un soffio, il Pescara realizza prima il 4-1 con Martorella, di testa su cross di Dunga, e poi il 5-1 con Palladini dopo una solitaria fuga in contropiede. Ed è addirittura invasione di campo.



A nulla è servito il gol di Ravanelli in apertura: poi il Pescara è dilagato.

PAREGGIO DELLA ROMA A MARASSI, UEFA IN PERICOLO PER I LIGURI

Boskov 'inguaia' la Samp

2-2

MARCATORI: nel pt 42' Invernizzi; nel st 29' Carnevale, 31' Rizzitelli, 43' Mancini (rigore).

SAMPDORIA: Nuciari, Mannini, Lanna, Sacchetti, Vierchowod, Invernizzi, Lombardo, Jugovic, Chiesa (24' st Seren), Mancini, Bonetti (34' st Bertarelli), (12 Di Latte, 13 Bucchioni, 15 Corini).

ROMA: Fimiani, Petrucci, Tempestilli, Bonacina, Benediti (1' st Carnevale), Aldair, Mihajlovic, Piacentini (17' st Salsani), Muzzi, Giannini, Rizzitelli, (12 Zinetti, 13 Comi, 14 Bernardini).

ARBITRO: Chiesa di Milano.

ANGOLI: 8-8.

NOTE: giornata calda, terreno in perfette condizioni, spettatori 30 mila. Al 36' del pt espulso Lanna per fallo come ultimo uomo. Ammoniti: Rizzitelli per proteste; Giannini, Invernizzi e Tempestilli per gioco scorretto.

Prima dell'inizio della partita è stato consegnato a Gianluca Pagliuca, attualmente fuori squadra per un infortunio ad una spalla, il pallone di diamanti messo in palio da un orafio piemontese e vinto da Pagliuca come miglior portiere del campionato per la stagione '90-91.

GENOVA — Un piccolo scherzo e un mezzo guaio: lo zio di Boskov ne combina una delle sue nipotini d'un tempo, pareggia con la Roma a Marassi, e complica ulteriormente il futuro europeo della Sampdoria. Proprio lui che a Genova ha lasciato tanti bei ricordi e qualche nostalgia, proprio lui che portò per mano la Samp a raccogliere esperienze e glorie internazionali, proprio lui che non aveva affatto bisogno di punti in classifica, ora che la Roma ha da chiedere niente al

campionato e tutto alla Coppa Italia.

Per tanti motivi questo 2 a 2 è un risultato indigeribile per la squadra blucerchiata, all'ultimo appuntamento col pubblico amico, ieri rinforzato e riscaldato da migliaia di tifosi arrivati da ogni parte del mondo per il raduno del club blucerchiato.

Non è che la Samp si aspettasse regali, da Boskov e dalla Roma. E ha dedicato una maxi dose d'impegno alla ricerca di una vittoria indispensabile per arrivare in zona Uefa, contando semmai su un avversario indebolito da squalifiche (Haessler, Garzya, Canigaglia) e condizionato da altri obiettivi (il ventenne Fimiani in porta per prepararsi a sostituire gli squalificati Cervone e Zinetti nella doppia finale di Coppa Italia). Ma la grinta blucerchiata non è bastata e l'orgoglio giallorosso è stato più abbondante del previsto, offrendo ai palpitanti cuori sampdoriani una terribile altalena di risultati ed emozioni.

A regolare la prima scossa di adrenalina è stato, al 36' del primo tempo, Marco Lanna, che non ha trovato di meglio che una cintura per fermare Rizzitelli lanciato verso rete. Interviene l'incerto arbitro Chiesa, che espelle il sampdoriano perché ultimo uomo.

Mancano ancora nove minuti al termine della prima frazione di gioco e già la Samp si trova costretta a stringere ulteriormente gli spazi, nella gara che avrebbe invece dovuto regalare attacchi e conclusioni. Fino a quel momento le due squadre si erano affrontate in velocità: gran gioco a centrocampo per la Roma, lanci

lungi alla ricerca di Lombardo e Mancini per la Samp.

Erano stati i giallorossi i primi ad essere pericolosi, con una caduta sospetta ancora di Rizzitelli in area, dopo un contatto con Vierchowod (39'), ma è la Samp, quasi allo scadere, a trovare il gol del vantaggio, con una bella girata al volo di Invernizzi su cross basso di Jugovic.

Nel secondo tempo il modulo della gara muta totalmente: Samp arroccata a difendere, con qualche incertezza, il prezioso gol (Lombardo, arretrato a trovare il gol del vantaggio, con una bella girata al volo di Invernizzi su cross basso di Jugovic).

Il pareggio lascia l'amaro in bocca agli uomini di Eriksson, che vedono sfuggire l'Uefa due minuti più tardi, quando Rizzitelli, il migliore dei suoi, conclude a rete con un gran diagonale di sinistro da fuori area.

Sembra la fine di un sogno, per i genovesi. Ma la volontà e la tenacia dei sampdoriani vengono premiate a due minuti dal termine, quando Bertarelli, appena entrato, è agganciato in area. Il rigore è di Mancini, che mette a segno il suo 85.0 gol in blucerchiato, raggiungendo l'ex gemello Viali nella speciale classifica della Samp.

CON LA SOFFERTA VITTORIA SUL NAPOLI

La Lazio ritorna in Europa dopo quindici anni di esilio

4-3

MARCATORI: nel pt 2' e 4' Riedle, 12' Zola, 42' Signorini su rigore; nel st 1' Francini, 5' Winter, 17' Zola su rigore.

LAZIO: Orsi, Corino, Favalli, Bacci, Gregucci, Cravero, Stroppa, Winter, Riedle, Sclosa, Signorini, (12 Fiori, 13 Bergodi, 14 Marcolin, 15 Neri).

NAPOLI: Galli, Ferrara, Francini, Crippa, Corradini, Nela, Carbone, Altomare, Careca, Zola, Foliano (34' pt Fonseca, 45' pt Bresciani), (12 Sansonetti, 13 Tarantini, 14 De Rosa).

ARBITRO: Cardona di Milano.

ANGOLI: 8-4 per il Napoli.

ROMA — E' durato oltre 15 anni il calvario della Lazio: la società biancazzurra, assente dalla scena europea dal 1977-78, con il successo sul Napoli conquista la qualificazione matematica all'Uefa e chiude idealmente (i suoi tifosi sperano anche definitivamente) il periodo più tormentato della sua storia.

Non è stata certo una partita facile per la Lazio. Nonostante le cose per i padroni di casa si siano subito messe bene, con la doppietta iniziale di Riedle (colpo di testa in tuffo al 2' su punizio-

ne di Signorini, ancora colpo di testa con stacco imperioso al 4' su assist di Stroppa), la gara non è mai apparsa decisa in loro favore. Demerito laziale, certo, con quella preoccupante tendenza ad arretrare il raggio d'azione una volta in vantaggio.

Ma anche merito del Napoli che ha sempre provato a recuperare. E' stato Zola, il migliore dei suoi, a ridurre lo svantaggio al 12', con una punizione che si è infilata sotto l'incrocio dei pali. Questo gol e le tante sventure passate hanno smorzato l'entusiasmo laziale in campo e sulle tribune. Alla squadra di Zoff è servito a ritrovare la determinazione dei primi minuti, sebbene la qualità del suo gioco non fosse eccelsa.

A quella di Bianchi ha fatto capire che la sua sorte non era certo segnata. E così la partita si è sviluppata con il Napoli all'attacco e la Lazio alla ricerca del colpo del k.o. in contropiede.

Sembrava averlo trovato, questo colpo vincente, al 41' del primo tempo, quando su cross dalla destra di Stroppa e atterramento di Riedle, Cardona ha decretato il rigore trasformato da Si-

gnorini.

E invece la Lazio, enigmatica come sempre da qualche tempo a questa parte, ha trovato la maniera di complicarsi la vita: al 1' della ripresa, su calcio d'angolo battuto da Zola, Francini ha anticipato tutti ed ha messo in rete di testa. Nuovi brividi lungo le schiene dei laziali, e trististi presagi solo parzialmente attutiti dalle buone notizie che arrivavano dai campi delle dirette concorrenti nella lotta per l'Uefa. A dare un'importante sterzata nell'interesse laziale ha pensato un giocatore dal rendimento altissimo: Aaron Winter. L'olandese al 5' si è fatto trovare solo su lancio di Favalli e ha messo in rete di testa. Nel frattempo il Napoli aveva perso prima Polcano e poi Fonseca per infortunio (entrambi in scontri con Corino). Tuttavia la squadra napoletana ha tentato ancora il recupero: al 17' Careca è stato messo giù in area e Zola ha trasformato il rigore. Gara riaperta? Forse, ma a chiuderla definitivamente è stato Francini che si è fatto espellere perché colto in flagranza di insulto nei confronti di Winter.

PAREGGIO CON IL CAGLIARI

E i foggiani conquistano il punto della salvezza

1-1

MARCATORI: nel st 3' Mandelli, 20' Francescoli.

FOGGIA: Mancini, Petrescu, Caini, Seno, Di Bari, Bianchini, Bresciani (1' st Mandelli), Nicolò, Kolyanov, De Vincenzo (1' st Biagioni), Roy, (12 Bacchin, 13 Gasparini, 14 Forciniti).

CAGLIARI: Ielpo, Napoli, Bellucci, Bisoli, Fricano, Pusceddu, Cappioli, Herrera, Francescoli, Sanna (12' st Matteoli), Oliveira (45' st Villa), (12 Dibitonto, 14 Pancaro, 16 Crinitelli).

ARBITRO: Fabricatore di Roma.

ANGOLI: 8-3 per il Foggia.

NOTE: cielo coperto, terreno in buone condizioni, spettatori 18.000. Ammoniti Sanna ed Herrera per gioco scorretto.

FOGGIA — Il Foggia conquista la matematica certezza della permanenza in «A», conquistando il punto decisivo contro un Cagliari lanciato verso la zona Uefa, al termine di una partita piacevole.

Anche contro il Cagliari il Foggia ha dato spettacolo specialmente nella ripresa, quando Zeman ha mandato in campo Mandelli al posto dell'infortunato Bresciani, e Biagioni in sostituzione di De Vincenzo, ed il gioco si è velocizzato.

Zeman è stato costretto a fare a meno degli squalificati Di Biagio e Sciacca ed ha schierato

Seno nel ruolo di mediano play maker, Nicolò

terzino destro con lo spostamento di Petrescu a centrocampo. Mazzone ha risposto con Sanna al posto dell'infortunato Matteoli e Pusceddu sulla fascia sinistra a sostegno di Oliveira, molto veloce e rapido nel contropiede, e Francescoli.

Al 16' il Cagliari è andato vicino al gol in contropiede con Oliveira, che è sfuggito a Caini e ha crociato per Francescoli e Bisoli, appostati al centro dell'area, i quali però si sono attardati nella conclusione consentendo ai difensori di rimediare.

Il Foggia ha risposto con un affondo di Caini, che ha mandato fuori da buona posizione e con un tiro di Roy, finito di poco a lato. Nel finale il Foggia ancora pericoloso con una punizione di Roy, parata da Ielpo con sicurezza, e con un colpo di testa di Seno terminato di poco alto sulla traversa.

La ripresa si è aperta con il vantaggio meritato del Foggia realizzato da Mandelli, il quale è stato abile nello smarcarsi su un suggerimento di Biagioni e ad infilare Ielpo con un preciso rasoterra. Il Cagliari ha pareggiato al 20' sugli sviluppi di un angolo battuto da Matteoli. Mancini ha mancato clamorosamente la presa, consentendo

a Francescoli di segnare con un colpo di testa. Il portiere rossonerò nella circostanza ha protestato, sostenendo di aver subito una spinta, ma l'arbitro ha convalidato il gol. Nel secondo tempo, a prescindere dai gol, da registrare al 7' una velocissima azione del Foggia, con scambio Roy-Petrescu e tiro di quest'ultimo di poco fuori. All'11' un palo clamoroso del Foggia, con Roy che dopo una stupenda sgroppata di Petrescu, il quale ha attraversato tutta la metà campo avversaria in velocità, ha crociato per Roy, che ha battuto a colpo sicuro, a porta vuota per l'uscita di Ielpo, ma ha colpito il montante.

Il Cagliari si è distinto solo per un'azione al 17' di Oliveira sul quale Nicolò ha salvato in extremis. Prima che il Cagliari pareggiasse, il Foggia è andato al 18' vicino al raddoppio con Roy che ha tirato in modo sbilenco. Sulla palla si è avventato Mandelli, ma è stato anticipato da Ielpo in angolo.

Dopo l'1-1 di Francescoli al 26' c'è stato un gran tiro di Oliveira alto sulla traversa. Nel finale ancora il Foggia pericoloso, con un tiro dalla distanza di Petrescu parato da Ielpo e con una traversa colpita da Biagioni direttamente su calcio d'angolo.



QUARTO POSTO DOPO LA VITTORIA SUL TARANTO

Il Padova continua la rincorsa

In coabitazione con Lecce e Ascoli l'ambita posizione nella zona calda di chi ambisce alla A

Serie B		RISULTATI		SQUADRE		TOTALE				CASA				FUORI				RETI		M	
		P				G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S		
Fid. Andria-Ascoli	1-1																				
Pisa-Bari	1-0				Reggiana	52	36	18	16	2	18	14	4	0	18	4	12	2	40	14	-2
Cosenza-Bologna	2-2				Cremonese	47	36	17	13	6	18	12	6	0	18	5	7	6	57	34	-7
Monza-Lucchese	0-0				Piacenza	45	36	16	13	7	18	11	7	0	18	5	6	7	41	26	-9
Modena-Piacenza	1-2				Ascoli	44	36	15	14	7	18	9	7	2	18	6	7	5	52	32	-10
Cremonese-Reggiana	0-0				Padova	44	36	16	12	8	18	12	5	1	18	4	7	7	41	32	-10
Lecce-Spal	1-1				Lecce	44	36	13	18	5	18	10	6	2	18	3	12	3	40	35	-10
Padova-Taranto	2-0				Cosenza	43	36	14	15	7	18	9	7	2	18	5	8	5	36	24	-11
Cesena-Ternana	3-2				Cesena	38	36	12	14	10	18	11	4	3	18	1	10	7	37	30	-16
Verona-Venezia	1-1				Pisa	37	36	12	13	11	18	6	8	4	18	6	5	7	21	23	-17
PROSSIMO TURNO					Bari	36	36	13	10	13	18	10	6	2	18	3	4	11	40	41	-18
Ascoli-Cesena					Venezia	35	36	11	13	12	18	9	6	3	18	2	7	9	38	37	-19
Spal-Cosenza					Verona	34	36	10	14	12	18	10	5	3	18	0	9	9	28	31	-20
Bari-Cremonese					Monza	33	36	6	21	9	18	6	10	2	18	0	11	7	23	28	-21
Piacenza-Fid. Andria					Lucchese	32	36	6	20	10	18	5	10	3	18	1	10	7	33	35	-22
Bologna-Lecce					Modena	32	36	10	12	14	18	7	9	2	18	3	3	12	32	40	-22
Venezia-Modena					Fid. Andria	29	36	5	19	12	18	3	12	3	18	2	7	9	26	34	-25
Taranto-Monza					Bologna	28	36	8	12	16	18	5	7	6	18	3	5	10	34	51	-26
Lucchese-Padova					Spal	27	36	6	15	15	18	4	9	5	18	2	6	10	26	40	-27
Reggiana-Pisa					Taranto	23	36	4	15	17	18	3	11	4	18	1	4	13	27	51	-31
Ternana-Verona					Ternana	17	36	4	9	23	18	4	5	9	18	0	4	14	24	58	-37

MARCATORI: 19 reti: De Vitis (Piacenza); 18 reti: Bierhoff (Ascoli); 15 reti: Tentini (Cremonese); 14 reti: Lerda (Cesena); 13 reti: Paci (Lucchese), Provitali (Modena); 12 reti: Galderisi (Padova); 11 reti: Dezotti (Cremonese); 10 reti: Hubner (Cesena); 9 reti: Robbiati (Monza), Sacchetti (Reggiana).

TRIESTE
VIA FLAVIA - Tel. 829777

CONCESSIONARIO UFFICIALE
Vendita - Assistenza - Ricambi

2-0
MARCATORI: 22' pt Gabrieli, 39' st rigore Galderisi.
PADOVA: Bonaiuti, Cuicchi (38' st Ruffino), Gabrieli, Modica, Ottoni (1' st Rosa), Franceschetti, Di Livio, Nunziata, Galderisi, Longhi, Montrone. (12 Dal Bianco, 15 Pellizzaro, 16 Simonetti).
TARANTO: Rotoli, Murelli, Prete, Zaffaroni, Amodio, Camolese, Mazzaferro, Merlo (27' Piccinno), Bertuccelli, Muro, Soncin (12 Simoni, 14 Castagna, 15 Lorenzo, 16 Nitti).
ARBITRO: Arena di Ercolano.
ANGOLI: 5-3 per il Taranto.
NOTE: Giornata calda, terreno in buone condizioni. Ammoniti al 6' st Gabrieli e al 9' st Mazzaferro per gioco falloso. Al 45' st è stato espulso Amodio per somma di ammonizioni. Spettatori paganti 10.654 per un incasso di 217.510.000 lire.
DOVA — Il Padova ha conquistato il quarto posto in classifica, in coabitazione con Lecce ed Ascoli, battendo il Taranto per 2 a 0. I padovani sono partiti con slancio con un tiro diagonale di Gabrieli messo in movimento da Longhi, respinto prontamente dall'esordiente Rotoli.
E' seguita una respinta sbagliata con i piedi da Bonaiuti, con palla finita addosso a Bertuccelli, che l'ha calciata sul palo. Scampato il pericolo, il Padova si è lanciato a testa bassa alla ricerca di un gol che ha trovato al 22', con una punizione dal limite calciata con potenza da Gabrieli, che si è insinuato nella barriera e ha avuto la meglio sul portiere Rotoli.
Nella ripresa la trama tattica della partita non è cambiata. Padova pericoloso al 15' e al 16' prima su colpo di testa di Gabrieli, poi su diagonale di Longhi. Al 17' battuta a rete di Soncin fuori di poco. Seguono altre cariche del Padova, finché al 38' si ha l'ultima emozione della gara, prima dell'espulsione del pugliese Amodio. Inserirlo in area di Di Livio, contrasto falloso di Soncin, l'arbitro assegna il calcio di rigore. E Galderisi procura alla sua squadra il secondo gol.



Grazie a un rigore Galderisi ha regalato al Padova il secondo gol.

IL VENEZIA NON PASSA

Derby alla deriva

Tre espulsi - Gregori sbaglia un rigore

1-1
MARCATORI: nel p.t. 15' Del Vecchio, nel s.t. 34' Lunini.
VERONA: Gregori, Polonia, Bianchi, Faccendini, Pin, L. Pellegrini, D. Pellegrini, Piubelli (23' s.t. Fanna), Lunini, Prytz (1' s.t. Ghirardello), E. Rossi. (12 Zaninelli, 13 Pivotto, 14 Pagani).
VENEZIA: Bianchet, Rossi, A. Poggi, Lizzani, Romano, Verga (17' s.t. Chiti), Parise, Fogli, Bonaldi (1' s.t. Mazzucato), Di Già, Del Vecchio. (12 Colli, 13 Ballarin, 16 Campi-longo).
ARBITRO: Bettin di Padova.
NOTE: angoli 12-2 per il Verona. Cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori paganti 692 più 8.562 abbonati per un incasso totale di 125 milioni di lire. Espulsi per gioco falloso: Pin, Lizzani e Di Già; ammoniti per scorrettezze: Polonia, Bianchi, Piubelli, Chiti, E. Rossi.
VERONA — Una classica partita di fine stagione ravvivata soltanto dagli interventi perentori dell'arbitro Bettin di Padova. Il direttore di gara ha espulso tre giocatori, ne ha ammoniti altri 5 ed ha concesso al Verona anche un calcio di rigore. Tutte decisioni che dalla tribuna sono apparse esagerate considerate che, pur trattandosi di un derby, le due squadre non avevano voglia di farsi del male.
I migliori in campo sono stati proprio i due marcatori: da una parte il giovanissimo Del Vecchio che nel prossimo campionato potrebbe anche vestire la maglia del Verona, dall'altra il solito Lunini, l'unico ad impegnarsi per tutti i novanta minuti, autore del gol del pareggio e protagonista di un'azione che ha portato il Verona vicino al secondo gol, col pallone finito sul palo.
Tra i protagonisti anche Gregori che, acclamato dalla curva sud, al 15' del secondo tempo si è incaricato di battere un calcio di rigore, ma la palla è finita a lato. Il Venezia va in vantaggio al 15' con un'azione di contropiede sfruttata da Del Vecchio. Il Verona non ci sta a perdere e inizia un insistente attacco per cercare il pareggio, che arriva però solamente a una decina dalla fine grazie all'ottimo Lunini.

DOPO UN'ORA DI PARTITA VERA

Cremonese e Reggiana s'accontentano di un punto

0-0
CREMONENSE: Turci, Gualco, Pedroni, Cristiani, Colonnese, Verdelli, Giandebiaggi, Nicolini (22' s.t. Castagna), Dezotti, Maspero, Florjancic. (12 Razzetti, 13 Montorfano, 15 Ferrarini, 16 Bruzzone).
REGGIANA: Bucci, Parlato (20' s.t. Corrado), Zanatta, Accardi, Sgarbossa, Monti, Sacchetti, Scienza, Pacione (1' s.t. De Falco), Zannoni, Morello. (12 Saracini, 14 Francesconi, 15 Dominisini).
ARBITRO: Rosica di Roma.
Angoli: 4-4. Note: cielo sereno, giornata afosa; terreno in buone condizioni. Ammoniti: Monti per comportamento non regolamentare. Spettatori: 8.000.
CREMONA — Fra Cremonese e Reggiana è finita 0-0 ma per oltre un'ora è stata partita vera, con grosse occasioni sbagliate su entrambi i fronti. Così la Reggiana è passata indenne anche allo «Zini» e si avvia a concludere un campionato trionfale mentre la Cremonese ha fatto un altro passo verso la serie «A». L'incontro fra le prime due della classifica è stato per lunghi tratti convincente e brillante con la Reggiana schierata a zona e la Cremonese a puntare sul contropiede. La prima occasione è stata però del granata Sacchetti che al volo ha calciato un insidioso pallone che soltanto un super-Turci è riuscito a deviare oltre la traversa. La squadra grigiorossa però è progressivamente cresciuta, soprattutto per merito di Cristiani, Nicolini e Maspero e Florjancic. Al 21' Pedroni ha servito Florjancic che ha liberato Dezotti nell'area piccola. Stavolta è stato il bravissimo Bucci a bloccare in uscita. Poteva passare la Cremonese con Giandebiaggi, ma un suo tiro è andato di un soffio a lato al 23' e una sua conclusione di testa è stata splendidamente respinta da Bucci alla mezz'ora.
Un primo tempo giocato a buon livello tecnico come l'inizio della ripresa quando ci sono state ancora alcune azioni da rete sull'uno e sull'altro fronte.
L'ultimo brivido lo hanno corso i padroni di casa su incursione di Scienza al 63' quando ha offerto l'assist per Sacchetti che di testa è andato a colpo sicuro ma ha trovato la perfetta opposizione di Turci.

SCONFITTO IL MODENA

Colpo grosso di De Vitis Il Piacenza vola alto

1-2
RETI: nel p.t. 15' Carannante, nel s.t. 19' Maranzano, 23' De Vitis.
MODENA: Meani, Montalbano, Adani, Baresi, Circati, Maranzano, Consonni (dal 27' st Landini), Pellegrini, Provitali, Caruso (1' st Gonano), Paolo (12 Bandieri, 13 Mobili, 14 Boccacini).
PIACENZA: Taibì, Chiti, Carannante, Suppa, Macoppi, Luco, Turrini, Papis (2' st Brioschi), De Vitis, Moretti, Piovani (28' st Di Contio), (12 Gandini, 15 Ferazzoli, 16 Iacobelli).
ARBITRO: Pairetto di Torino.
ANGOLI: 7-3 per il Modena.
NOTE: giornata di sole, terreno in buone condizioni, spettatori 4.500; espulso Landini al 30' st per fallo su Di Contio; ammoniti: Chiti e Carannante per gioco scorretto e De Vitis per comportamento non regolamentare.
MODENA — Pur non giocando ad altissimi livelli, il Piacenza ha colto a Modena due punti preziosissimi che nella corsa verso la serie A potrebbero risultare addirittura fondamentali. La squadra di Cagni, che ha meritato il risultato sotto il profilo del gioco, ha rischiato tuttavia fino agli ultimi minuti di subire il gol del pareggio da parte di un Modena apparso però ancora una volta svogliato.
Al primo quarto d'ora il Piacenza è passato in vantaggio. Carannante con un preciso tiro dalla lunga distanza ha mandato la palla nell'angolo alto alla sinistra del sorpreso Meani. Gli ospiti, sotto il ghiaccio, sono riusciti ad amministrare meglio le proprie forze e non hanno dovuto darsi per frenare le iniziative dei gialloblù.
Più vivace la ripresa anche perché il Modena è riuscito a dare qualche segnale di vita. Ma al 6' è stato comunque Suppa dalla lunga distanza a colpire il palo alla destra di Meani. Il pareggio dei padroni di casa è venuto al 19'. Maranzano ha calciato all'improvviso la porta. Taibì ha dato l'impressione di valutare la palla fuori, ma il tiro del modenese ha centrato il bersaglio. Il Piacenza si è rimbalciato subito le maniche ed al primo tentativo è tornato in vantaggio. Su un cross dalla destra De Vitis, lasciato inspiegabilmente solo, ha infatti messo dentro di testa.

IL PARI A COSENZA

Il Bologna spera ancora

Per salvare la situazione Pazzagli ha parato tutto il parabile

2-2
MARCATORI: nel p.t. 5' Negri; nel s.t. 4' List, 9' Baroni, 13' Marulla (rigore).
COSENZA: Graziani, Balleri, Compagno, Monza, Napolitano, Bia, Signorini (23' st Fabris), Catanesi, De Rosa (23' st Statuto), Negri, Marulla. (12 Federici, 13 Napoli, 14 Gazzaneo).
BOLOGNA: Pazzagli, List, Bucaro, Sottili, Baroni, Pessotto, Gerolin, Bellotti (26' st Juliani), Turkykham, Incoicciati, Anclerio. (12 Cervellati, 13 Tarozzi, 15 Bonini, 16 Barbieri).
ARBITRO: Nicchi di Arezzo.
NOTE: Angoli: 6 a 3 per il Cosenza. Giornata afosa. L'incontro ha avuto inizio con dieci minuti di ritardo per la presenza di persone non autorizzate ai bordi del campo. Spettatori 12 mila. Ammoniti Ballotti per gioco falloso; De Rosa e Gerolin per comportamento non regolamentare; Marulla e List per proteste.
COSENZA — Il Bologna ha trovato al S. Vito il punto che gli consente di sperare ancora nella salvezza, cancellando nel contempo il sogno del Cosenza di arrivare in A.
Gran merito del prezioso pari dei bolognesi va a Pazzagli che ha parato tutto il parabile, a volte con bravura, a volte sorretto dalla buona sorte che gli ha consentito di opporsi a tiri che sembravano essere destinati a finire in rete.
Comunque il pari non fa gridare allo scandalo.
Il Cosenza, nonostante le due reti segnate, ha pagato ancora una volta il prezzo della scarsa precisione dei suoi attaccanti, ma anche di una certa superficialità con la quale ha inteso amministrare il gioco dopo essersi trovato in vantaggio.
Erano passati appena cinque minuti dal fischio iniziale quando, su cross dalla destra di Balleri, Negri ha raccolto e, da distanza ravvicinata, ha messo alle spalle di Pazzagli.
Nella ripresa il gioco si è infiammato.

TRIPLETTA ALLA TERNANA

Cesena, una marcia in più Troppi rischi nel finale

3-2
MARCATORI: nel p.t. 24' Piangerelli e 38' Lantignotti, nel s.t. 26' Lerda, 36' Papa, 41' Manni.
CESENA: Fontana, Marini, Pepi, Teodorani, Barcella (28' pt Destro), Jozic, Gautieri, Piangerelli, Lerda, Lantignotti, Hubner (32' st Pazzagli), (12 Dadi, 14 Piraccini, 15 Masolini).
TERNANA: Rosin, Della Pietra, Accardi, Canzian, Bertoni, Picconi, Gazzani, Carillo (1' st Farru), Cinello (9' st Papa), Manni, Barolli. (12 Colasanti, 15 Cavazzi, 16 Biondelli).
ARBITRO: Conocchiarini di Macerata.
ANGOLI: 3-3.
NOTE: giornata calda, terreno in ottime condizioni; spettatori 3.100 circa; ammoniti: Canzian, Accardi e Jozic per gioco scorretto.
CESENA — Il Cesena ha rifilato tre gol alla Ternana ed così continuata la serie positiva della gestione Vicini (in casa ha ceduto solo un punto), ma nel finale ha rischiato qualcosa di troppo facendosi inflare due volte dalla Ternana che aveva fatto quasi nulla.
Al Cesena nel primo tempo è bastato spingere sul pedale dell'acceleratore per mettere in difficoltà gli umbri e trovarsi dopo la mezz'ora con due gol di vantaggio. Dopo un palo colpito da Lerda al 14' su colpo di testa, il gol è venuto al 24' con Piangerelli che in area ha spedito in rete con uno spiovente un bel passaggio di Lerda.
Lo stesso Lerda, fra i migliori nel Cesena, al 38' ha lanciato Lantignotti che ha battuto il portiere con un rasotter-

UNO A UNO

Lecce-Spal: sfida senza emozioni

1-1
MARCATORI: nel s.t. 13' Orlandini, 29' Nappi.
LECCE: Galta, Biondo, Piamigni, Altobelli, Ceramici, Benedetti, Orlandini (24' st Ferri), Melchiori, Rizzolo, Notaristefano, Scarchilli (4' st Baldieri), (12 Torchia, 13 Ingrosso, 15 Morello).
SPAL: Brancaccio, Lancini, Paramatti, Papiri, Servidei, Mangoni, Messeri, Brescia, Ciocci (37' st Bottazzi), Olivares (15' st Vanoli), Nappi. (12 Turbati, 13 Fiondella, 15 Mignani).
ARBITRO: Rodomonti di Teramo.
NOTE: angoli: 11-2 per il Lecce.
LECCE — Lecce e Spal hanno pareggiato a conclusione di una partita combattuta ma priva di grandi emozioni, se si eccettuano i gol di Orlandini e Nappi. Nel primo tempo il Lecce ha stentato a trovare le misure ad un avversario che ha saputo tenere il possesso di palla con trame veloci ed efficaci a centrocampo, dove il Brescia è riuscito con disinvoltura ad orchestrare il gioco spallino.
Supremazia territoriale della Spal nel primo tempo e buoni interventi del portiere leccese Gatta su conclusioni di Paramatti, all'11' e Nappi al 14'.
Nella ripresa il Lecce parte di slancio ed al 13' passa in vantaggio con Orlandini, il quale sfrutta un «disicio» di Paramatti su traversone di Baldieri e di precisione infila la Brancaccio. Al 29' il pareggio della Spal con un tiro cross di Nappi, che scavalca difensori e portiere e si infila all'incrocio opposto.

Il Pisa passa con Scarafoni

1-0
MARCATORI: nel p.t. 12' Scarafoni.
PISA: Ciucci, Dondo, Chiamot, Bosco, Susio, Fasce, Rotella, Rocca, Scarafoni (29' st Elmaghrani), Fiorentini, Gabriellini (22' st Barzaghi), (12 Berti, 15 Gallacchi, 16 Baldini).
BARI: Biato, Civero (30' st Caglianelli), Di Mingo, Torracchese, G. Loseto, Jarni, Laureri, Alessio, Protti, Barone (22' st Capocchiano), Tovelieri (12 Alberga, 13 M. Loseto, 14 Sassarini).
ARBITRO: Raccaluto di Gallarate.
PISA — Davanti a poche migliaia di spettatori Pisa e Bari hanno offerto emozioni ed anche spettacolo per 90'. La partita è stata decisa da Scarafoni, un ex, dopo 12'. Rotella, il migliore in campo, ha conquistato un calcio di punizione sulla fascia destra. Fasce ha battuto e Scarafoni ha messo in rete con un bel colpo di testa. Il gol non ha messo in crisi il Bari, che ha subito cercato di pareggiare. Protti si è anche presentato solo davanti a Ciucci, ma il portiere pisano è stato bravo a salvarsi.

MONZA E LUCCHESI

Un pari a tutti i costi

0-0
MONZA: Rollandi, Babini, Radice, Saini, Delpiano (44' pt Finetti), Soldà, Romano, Sinaglia (14' st Marra), Artistico, Robbiati, Manighetti (12 Chimenti, 15 Ricchetti, 16 Brogli).
LUCCHESI: Mancini, Costi (34' st Bianchi), Bertarini, Delli Carri, Baldini, Baraldi, Di Francesco, Giusti, Paci, Monaco, Rastelli (36' st Di Stefano), (12 Guirani, 14 Marta, 16 Russo).
ARBITRO: Pellegrino di Barcellona.
NOTE: Angoli: 6-4 per la Lucchese.
MONZA — Monza e Lucchese hanno giocato per il pareggio per ottenere la matematica certezza di rimanere anche per il prossimo campionato in serie B. E' così scaturita una brutta partita; le due squadre si sono limitate a controllarsi senza creare mai alcuna occasione da gol. I pochi spettatori che si trovavano sugli spalti dello stadio Brianteo hanno sottolineato la prova dei giocatori con sonore bordate di fischi.

UN'AGGRESSIVA FIDELIS ANDRIA

L'Ascoli deve accontentarsi

1-1
MARCATORI: nel p.t. 25' Pergolizzi, nel s.t. 10' Nardini.
FIDELIS ANDRIA: Torresin, Luceri, Del Vecchio, Quaranta, Ripa, Monari, Cangini (1' st Terrevolli), Cappellacci, Insanguine, Nardini, Petrachi (35' st Mazzoli), (12 Marcon, 13 Lomonaco, 14 Mastini).
ASCOLI: Lorieri, Mancini, Pergolizzi, Zanoncelli, Pascucci, Cavalieri, Pierleoni (30' st Bosi), Troglio, Bierhoff, Zaini (37' st D'Ainara), Carbone. (12 Bizzarri, 15 Menolascina).
ARBITRO: Trentalange di Torino.
NOTE: Angoli: 11-3 per l'Andria. Giornata calda, terreno in ottime condizioni, spettatori 5.700. Espulso all'11' st Luceri per gioco falloso. Spettatori Pascucci per comportamento non regolamentare.
ANDRIA — Finisce in parità il testacoda fra Fidelis Andria e Ascoli che nonostante la posta hanno giocato per la vittoria senza tatticismi esasperati, tanto che alla fine la partita è risultata abbastanza gradevole nonostante si sia giocato con un gran caldo umido.
Numerosi i capovolgimenti di fronte nella fase iniziale con l'Ascoli che si porta in vantaggio al 25' grazie a una distrazione difensiva andriese. Pergolizzi, da venti metri circa, sorprende Torresin apparsa non esente da colpi. La Fidelis reagisce subito, sfiora il gol un minuto dopo con Del Vecchio. Il tiro del difensore termina di poco sulla traversa. Al 28' Insanguine si libera di un paio di avversari e impegna severamente Lorieri.
Nella ripresa la Fidelis si lancia a capofitto alla ricerca del pari che giunge al 10'. Insanguine serve con un preciso assist Nardini che dal limite batte Lorieri. Subito il gol la squadra marchigiana tira i remi in barca e si chiude nella sua metà campo lasciando l'iniziativa alla Fidelis che, nonostante l'inferiorità numerica per l'espulsione di Luceri, non riesce più a passare.

CALCIO

TRIESTINA / I GIOCATORI NEL DOPO PARTITA



«Meglio che sia finita»

TRIESTINA / TECNICI
Russo in sintonia
con i giocatori

TRIESTE — A stagione ormai compromessa definitivamente era impossibile risultare profeta in patria. Ma Vittorio Russo la sua soddisfazione personale, da inserire per sempre nell'album dei ricordi che non si cancellano, se l'è aggiudicata egualmente. Subentrato improvvisamente e inaspettatamente sulla panchina alabardata quando due settimane or sono veniva silurato Attilio Perotti, Russo è riuscito a coronare un sogno, nonostante la scarsa delicatezza dirigenziale facesse aleggiare spettro prima, e carne poi, di Francesco Graziani in bella mostra.

E, se a Palazzolo la squadra aveva tradito il tecnico, contro il Siena ha giocato anche e soprattutto per lui. Nel dopo gara, dallo spogliatoio, mentre Russo e Salerno finivano vestiti sotto la doccia, si sprecavano i cori di affetto verso il primo. «Siamo riusciti ad agganciare il traguardo prefissato nelle ultime settimane. Pur soffrendo, come oggi, abbiamo conquistato la Coppa Italia con le formazioni di serie A e B — si è rallegrato Vittorio Russo, ancora goccicante — e questo risultato mi rende soddisfatto soprattutto per i giocatori, la società e i tifosi. Se non ci fossimo riusciti, davvero si sarebbe trattato di una stagione fallimentare».

Nel corso della settimana più di un giocatore alabardato aveva sussurrato, senza celare poi troppo, che se Russo fosse arrivato in panchina dopo Natale a questo punto si starebbe a festeggiare la serie cadetta.

«Non posso commentare — una battuta come questa si è schermato il diretto interessato — ma rimane in me la gioia di essere stato bene accettato dallo spogliatoio. Mi piace interpretare la reazione finale dei ragazzi, doccia compresa, come atto liberatorio e segno di stima nei miei confronti. Personalmente sono del tutto convinto che questo sia un gruppo vincente e mi sembra impossibile che non sia riuscito a centrare la promozione. Oggi abbiamo sempre cercato la vittoria, in ogni momento. Non come a Palazzolo. E se i ragazzi si danno da fare come sanno e possono, l'allenatore in panchina conta ben poco».

Secondo Vittorio Russo le critiche piovute in settimana sulla squadra, dopo il tonfo di Palazzolo, «pur essendo giuste e meritate, avevano scosso la squadra. Oggi è stata una partita vera, anche da parte del Siena. Mi dispiace solo che non sia riuscito a segnare Godeas, la cui rete annullata dalla mia posizione sembrava del tutto regolare».

Il tecnico ospite Pelati, pur contando il risultato poco o nulla per il Siena, aveva invece un diavolo per capello.

«Non direi proprio che il risultato finale sia giusto. Certo, in fatto di supremazia territoriale la Triestina ha certamente avuto la meglio mantenendo le redini del gioco, ma — si è lamentato — siamo stati penalizzati ancora una volta da una decisione arbitrale. E già in altre due occasioni si era verificato un fatto simile. Credo che il risultato di parità sarebbe stato ampiamente meritato dai miei giocatori, nonostante la Triestina fosse sulla carta ben superiore a noi. Credo però che sotto il profilo tattico siamo riusciti a esprimersi bene, imbrigliando gli alabardati e meritando sicuramente un punto».

da ben.

Ultima apparizione in alabardato per Cerone:

«Credo che sarà proprio così. La situazione

è insostenibile. Oggi è stata una partita

da ombrellone ma abbiamo vinto per Russo»

TRIESTE — «Meglio che sia finita. Una volta per tutte». Il triplice fischio che ha posto il sigillo definitivo alla stagione 1992-93 è stato accolto come una liberazione dai giocatori alabardati. Capitano Cerone, con la solita schiettezza, ha ammesso che la situazione era sul punto di divenire insostenibile e, allora, «meglio darci un taglio. Ormai — ha proseguito il difensore alabardato — si è creata un'atmosfera del tutto anomala per il mondo del calcio. Soprattutto per quello triestino, dove siamo sempre stati abituati a momenti ben diversi».

Molto probabilmente, quella con il Siena è stata l'ultima apparizione in alabardato di Ersilio Cerone. «Già, è molto facile che sia così. Ma spero vivamente che le cose si sistemino presto, per tutto l'ambiente e per una città che merita ben altre soddisfazioni. Oggi avete visto una gara da ombrellone, sedia sdraio e birra ghiacciata. Volevamo vincere a tutti i costi e ci siamo riusciti, anche per dare una soddisfazione a Vittorio Russo che ci ha fatto compagnia negli ultimi quindici giorni».

Absoluto protagonista della giornata, durante e dopo la gara, Roberto Labardi. L'attaccante toscano, subito accantonato insieme a Mezzini dalla nuova dirigenza, è stato rigettato nella mischia finendo per siglare il gol partita (ottava segnatura personale) e rimanendo sul rettangolo erboso anche dopo il novantesimo per applaudire e salutare a modo suo l'ormai vecchio pubblico.

«Mi sembrava doveroso accomiatarmi in questa maniera dopo una stagione in una società



Cerone

così prestigiosa. Il saluto era rivolto a tutti — ha sottolineato Labardi — poiché dagli spalti il sostegno non mi è mai stato negato. Si tratta di un addio — ha confermato — poiché i segnali che ho ricevuto sono davvero chiari. Il mio gol? C'è stato un cross da sinistra, Mezzini ha fatto da torre alla sua maniera e poi ho fatto lavorare il cervello. L'istinto mi diceva di tirare al volo, invece ho controllato la sfera prima di girarla con precisione. La felicità è doppia perché questo mio acuto personale garantisce alla Triestina la partecipazione alla Coppa Italia con le squadre di serie A e B».

Per un giocatore che se ne andrà, uno che invece non ha nessuna intenzione di muoversi da Trieste, «il mio contratto scade nel 1995 — ha rivelato Nico Facciolo — e intendo rispettarlo. Certo, devo ancora parlare con chi di dovere e ricevere le adeguate assicurazioni che verrà costruita nuovamente una squadra

per vincere e per cancellare le delusioni patite quest'anno. Mancare la promozione — ha mormorato l'estremo difensore — è stato un vero peccato poiché le cose dovevano andare in maniera ben diversa. Ma ormai è troppo tardi per piangere e non rimane che guardare al futuro».

Mentre Andrea Bianchi fuggiva frettolosamente la sua ragazza Elga, che condurrà sull'altare fra poche settimane, ecco sopraggiungere anche Sandro Maffi, gestore e guardiano dei muscoli alabardati. Anche il massaggiatore comasco è in subbuglio giacché proprio quest'oggi, con Cerone in veste di testimone, si sposterà nel Duomo di Monfalcone.

E se da una parte si freme per la gioia, dall'altra ci si rammarica per la delusione. Dennis Godeas sperava di esordire a tempo pieno con una rete. «Dovevo solamente fare gol, niente di più. Non so se la rete annullata dall'arbitro fosse realmente irregolare — ha confessato il giovane attaccante — poiché la mia prospettiva era particolare. Ma dovevo comunque metterla dentro nel primo tempo, quando bastava solo toccare. Dovevo solo fare gol».

Per Rizzoli, invece, la sesta presenza stagionale, seconda in veste di titolare. «Va bene così. Sarei felicissimo di rimanere a Trieste ma non avrei alcun problema a trasferirmi se mi dovessero trovare un'altra sistemazione. L'importante — ha aggiunto il centrocampista — sarà far parte della rosa. Non pretendo certo il posto da titolare».

Daniele Benvenuti



In alto la tribuna del «Rocco», ieri praticamente deserta. Qui sopra, i tifosi più giovani ed entusiasti inscenano, nonostante tutto, la tradizionale invasione di campo, a caccia di magliette. (Italfoto)

ALTRI RISULTATI / LA CAPOCLASSIFICA RIBADISCE UNA NETTA SUPREMAZIA

Ravenna saluta con 3 gol

Ravenna 3
Carrarese 1

MARCATORI: 14' Ferminelli, 43' e 71' Francioso, 80' Mengucci.

RAVENNA: Bozzini, Mengucci, Moro (46' Cardarelli), Conti, Belardinelli, Torrisi, Sotgiu (65' Antonini), Rossi, Pradella, Scapolo, Francioso.

CARRARESE: Prosperi, Rivi, Bizzeri, Bugiardini, Salvaggio, Ferrario, Figaia (74' Pasquini), Superbi, Ratti, Biagi, Ferminelli (62' Vergassola).

ARBITRO: Giove di Bari.

RAVENNA - Clima balneare, passerella per tutti e partita almeno prodiga di gol per quei pochi (circa duemila) che hanno preferito il «Benelli» al mare. La Carrarese parte di slancio e, in contropiede, sblocca il risultato dopo nemmeno un quarto d'ora di gioco: triangolazione Ferminelli-Ratti-Ferminelli e palla in rete, con la difesa di casa colta visibilmente di sorpresa. La reazione della capollista inizia alla fine del primo tempo, con lo show personale di Francioso che, in seguito alla doppietta messa a segno, si porta in vetta alla classifica dei cannonieri del girone. Al 43', su angolo di Rossi e testa di Torrisi, l'attaccante giallorosso beffa di tacco Prosperi, poi al 71' raddoppia di testa su cross di Mengucci. All'80' lo stesso Mengucci chiude il conto correggendo in rete una conclusione di Scapolo.

Leffe 3
Spezia 2

MARCATORI: 10' e 28' Inzaghi, 41' Bonazzi, 67' e 70' Bergamaschi.

LEFFE: Orlandoni, Russo, Mignani, Belotti, Lanzara, Furianetto, Gatti (45' Maffi).

letti, Cefis, Inzaghi (50' Tallandini), Pezzoli, Bonazzi, Spezia: Corradi, Olmi, Malda, Bergamaschi, Macri (45' Nardecchia), Amarotti (54' Mosca), Tatti, Mirisola, Pepe, Torchio, Alberti.

ARBITRO: Anselmo di Asti.

LEFFE - Congedo vittorioso del Leffe dal proprio pubblico con una splendida prestazione che lo conferma come squadra operante. Il campionato dei lombardi, all'esordio in CI, ha sorpreso positivamente: viene accreditato così il rammarico per la partenza dell'allenatore Mutti, ormai sicuro sulla panchina del Verona. Monologo leffese nel primo tempo, con azioni da rete già nei primi minuti, tanto che il gol giunto al 10' (colpo di testa di Inzaghi su cross di Bonazzi), appare meritato. Dopo aver varie volte sfiorato il raddoppio questo arriva al 28' con un'azione fotocopia della prima: cross di Bonazzi e Inzaghi al volo insacca. Terzo gol al 41', con un bel lancio di Pezzoli e Bonazzi che infila il diagonale dopo aver controllato il pallone.

Nella ripresa si vede finalmente lo Spezia che, approfittando del rilassamento del Leffe, accorcia le distanze con Bergamaschi in diagonale al 22'. Ottima l'esecuzione al 25' dello stesso Bergamaschi che, con un pallonetto da fuori area, fissa il risultato sul 3-2.

Carpi 1
Como 1

MARCATORI: 16' Casonato, 42' Cappellini.

CARPI: Rovito, Cognini (45' Papone), Cervoli, Nannini, Carpineta, Zironi, Tirelli (45' Corradi), Barbi, Calvaresi, Casonato, Vessella.

COMO: Mondini, Maffi, Manzo, Gattuso, Dozio, Rusconi, Collauto, Bressan (45' Berlinghieri), Cappellini (73' Elia), Pedone, Mirabelli.

ARBITRO: Baglioni di Firenze.

CARPI - Il Carpi saluta la CI dopo quattro anni cogliendo un pareggio contro il Como. Per la squadra di Fornaciari, un congedo che poteva almeno regalare l'ultima soddisfazione, ma che è stata vanificata da una magistrale punizione di Cappellini allo scadere del primo tempo. La partita c'è stata solo nei primi 45', quando i padroni di casa hanno aperto le marcature con una rete di Casonato (al primo sigillo), bravo a correggere in rete un corner di Vessella toccando con precisione di esterno destro. Dopo il vantaggio di Casonato, il Como si faceva indosso al 19' con Cappellini anticipato di poco da Rovito in uscita. Al 21' era ancora l'attaccante lariano a sfiorare il palo. Al 36', sempre con Mirabelli, il Como andava vicino al pareggio, ma ancora Rovito alzava sopra la traversa il bolide dell'attaccante. E' il preludio al gol che arriva al 42': punizione dal limite che Cappellini con un preciso destro appoggiava in rete.

Vicenza 2
Vis Pesaro 1

MARCATORI: 37' Gasparini, 67' Di Carlo, 80' Turchi.

VICENZA: Sterchele, Ferraresi, Di Carlo, Valoti, Viviani, Lopez, Cecchini (59' Conte), Gabriele, Gasparini (75' Monelli), Berretta, Briacchi.

VIS PESARO: Magnani, Pacione, Colautti (73' Scarponi), Zoratto, Amoroso, Romani, Turchi, Di Curzio, Gemari, Gasparini, Martini (65' Zagatti).

ARBITRO: Iannello di Voghera.

Massese 3
Alessandria 3

MARCATORI: 13' Mariani, 26' Banchelli, 61' Murgita, 69' Perugi, 70' Banchelli, 71' Gobbo.

MASSESA: Cardinale, Tiberto, Perugi, Zanuttig (86' Maurino), Siroi, Tonini (62' Zanioli), Banchelli, Sabato, Serrioli, Gallo, Avallone.

ARBITRO: Messina M. di Monza.

MASSA - Considerati i fatti, tutto è bene quel che bene finisce. Con una festa del calcio, si è chiuso all'Olivetti di Massa con l'Alessandria il campionato '92/93. Massese e Alessandria si sono scontrate a viso aperto, dimostrando che quando non si gioca per il risultato a tutti i costi lo spettacolo è assicurato, e spettacolo è stato in un clima di distensione. 3-3 il risultato finale di una gara piacevole, che ha confermato il buon lavoro tecnico svolto dalle due squadre, le quali hanno sancito così la propria permanenza in CI con una gara all'altezza della situazione. Massa è in festa e i colori bianconeri anche per la prossima stagione saranno in CI.

Giochi tecnicamente di scarsa fattura, tanto che la prima emozione è giunta soltanto alla mezz'ora quando Viviani ha colpito la traversa. Primo gol al 37', autore Gasparini che ha ripreso un pallone scaturito da un contrasto tra il portiere in uscita e Cecchini. Al 67' il raddoppio, opera del generosissimo terzino Di Carlo. All'80' il gol degli ospiti, in seguito a una pappera clamorosa di Sterchele.

Sambenedettese 3
Empoli 0

MARCATORI: 42', 54' e 58' Di Giannatale.

SAMBENEDETTESE: Visi (76' Antonini), de Matteis, Rosati, Casimiri, Bignone, Stipa (60' Cudini), De Patre, Piccioni, Di Giannatale, Saggiomo, Minuti.

EMPOLI: Calattini, Fandullo, Corti, Carli, Spalletti, Galante, Lazzini, Zamuner (73' Parlanti), Fanesi (67' Protti), Perrotti, Castelli.

ARBITRO: Montesano di Napoli.

S. BENEDETTO - C'erano tutte le premesse per assistere al classico incontro all'acqua di rose fra due squadre che non avevano più niente da chiedere alla classifica. Vedi l'Empoli, che da tempo aveva abbandonato in un cassetto le sue ambizioni per la lotta alla promozione e vedi la Samb, che dopo un promettente quanto esaltante avvio di campionato, nel finale sicuramente non ha centrato l'obiettivo che si era prefissa. Anzi, soltanto alla penultima giornata aveva raggiunto la certezza matematica della salvezza. Ma così non è stato, o almeno in parte: è stata infatti la Sambenedettese a non accettare la non beligeranza. Con 3 gol di Di

Giannatale, la squadra rossoblu ha sconfitto un rrassegnato Empoli apparso irriconoscibile in ogni reparto, deliziando i pochi spettatori presenti.

Pro Sesto 1
Palazzolo 2

MARCATORI: 20' Bonavita, 75' Cortesi, 88' Erba.

PRO SESTO: Casazza, Tacchinardi, Mezzanotti, Callari, Mandotti, Fornasier, Melosi, La Pinta (62' Macellari), Porfido, Albino (46' Zocchi), Bonavita.

PALAZZOLO: Gualeni, Aresi, Imberti, Morotti, Tirloni, Garbi, Garbelli (60' Erba), Paleni, Cortesi, Crotti, Tedeschi (46' Pala).

ARBITRO: Tripaldi di Potenza.

NOTE: ammoniti: Zocchi, Aresi e Moretti. Angoli: 9-2 per la Pro Sesto. Spettatori: 1.000 circa.

SESTO SAN GIOVANNI - La Pro Sesto chiude il campionato con un'inopinata sconfitta casalinga contro il Palazzolo (1-2). La partita è stata piacevole, fra due squadre che non avevano più nulla da chiedere alla classifica. La Pro Sesto ha dominato il primo tempo, passando in vantaggio al 20' con Bonavita, che interrompeva un disimpegno bresciano e batteva di sinistro Gualeni in uscita. Nella ripresa, ancora Bonavita sfiorava il raddoppio, ma era il Palazzolo a pareggiare al 75' con Cortesi, che anticipava Tacchinardi e Casazza. La Pro ripartiva e colpiva il palo con Zocchi (77') e poi (81') lo sfiorava con Bonavita, che deviava al volo in spaccata un bel cross di Mezzanotti. Il gol vincente del Palazzolo all'88': angolo, pappera di Casazza in uscita, ed Erba toccava da due passi in rete su torre di Cortesi.



In alto la stanca esultanza degli alabardati dopo il gol di Labardi. Qui sopra la panchina della Triestina: da sinistra Russo, Milocco, Salerno. (Italfoto)

CALCIO



STASERA LA SUDDIVISIONE DELLE SEDICI SQUADRE NEI QUATTRO GIRONI ELIMINATORI

Coppa San Giovanni, sorteggio

I primi incontri il 14 giugno sul terreno di viale Sanzio - La finalissima verrà disputata il 3 luglio

Pro Gorizia: dopo la Supercoppa alla ricerca di tre rinforzi per la D

GORIZIA — Grandi manovre in casa della Pro Gorizia. La società sta lavorando a pieno ritmo per cercare di impostare le basi per la formazione che affronterà, nella prossima stagione, il campionato nazionale dilettanti. Il problema principale riguarda i tre giocatori nati nel 1975 e anni successivi che dovranno essere, a norma di regolamento, schierati ogni partita in campo. Una regola che sta creando notevoli imbarazzi anche perché, almeno in regione, non ci sono molti elementi di queste annate su cui poter contare: «Ci stiamo guardando da tempo in giro — dice il presidente Massimo Voca —, purtroppo di giocatori che fanno al caso nostro non ve ne sono molti. I migliori li abbiamo proprio noi, giocatori come Paoletti, Gocuti, Gennaro e Bregant, tanto per citarne alcuni,

sono già in grado di tenere il campo con autorità. Quest'anno hanno fatto una buona esperienza in prima squadra, tanto che sono diverse le società, anche a livello professionistico, che si sono interessate a loro. Abbiamo però deciso di non cederli, il prossimo campionato potranno fare la differenza e perciò, anche se con qualche sacrificio, li terremo ben stretti».

Oltre a non cedere questi giocatori, la Pro è costretta a cercarne almeno ancora due o tre per allargare la rosa. «Il prossimo campionato sarà lungo — dice — e quindi stiamo cercando qualche elemento per avere delle valide alternative. Come dicevo, è abbastanza difficile trovare giovani giocatori che facciano al nostro caso. Ne stiamo provando alcuni, altri li vedremo in occasione del torneo di

Vermeleglio, che sarà l'ultimo impegno della squadra prima di andare in vacanza».

La Pro Gorizia sta facendo gli straordinari in questo periodo: oltre che nella Supercoppa era impegnata nel torneo di Mossa che si è concluso venerdì sera. La squadra di Furio Corosu si è imposta in finale battendo per 2-1, con reti di Drioli e Catalfamo, il Lucinico. La squadra goriziana si è presentata a questo appuntamento con una formazione imbottita di giovani. Sono stati seguiti in modo particolare tre giocatori delle giovanili dell'Udinese: lo stopper Bernardini, la punta Meazzo e il fluidificante di destra Pividori. Le loro prove sono state abbastanza soddisfacenti anche se il tecnico Corosu, prima di emettere un giudizio definitivo, vuole vederli ancora all'opera.

Ma in occasione del torneo che la formazione biancazzurra disputerà a Vermeleglio, ci saranno altri elementi che verranno visionati. Alcuni arriveranno dal settore giovanile della Triestina e altri da squadre regionali. A dare una mano in questa ricerca, a fianco del tecnico Furio Corosu, è Maurizio Costantini. L'ex difensore della Triestina, da due anni alla corte goriziana, è stato quest'anno il giocatore a fare la differenza in campo. Costantini sembra ormai deciso a vestire, anche nella prossima stagione, la maglia della Pro Gorizia per poi, al termine della stagione, appendere le scarpe al chiodo per abbracciare l'attività di allenatore. La conferma di Costantini è un fatto molto importante, visto che con la sua esperienza potrà essere il punto di riferimento per i giovani della squadra.

TRIESTE — Prime emozioni, questa sera, dalla decima edizione della «Coppa San Giovanni». Dalle 20.30, infatti, l'antica trattoria Suban ospiterà la cerimonia del sorteggio che vedrà suddivise le sedici squadre iscritte nei quattro gironi eliminatori. I rappresentanti dell'apparato organizzativo e di tutti i sodalizi impegnati attendranno le decisioni della sorte prima di poter pianificare i loro impegni agonistici nell'arco della manifestazione.

Ma il conto alla rovescia si è già iniziato da tempo, praticamente alla conclusione dei campionati dilettantistici. Ormai mancano esattamente due settimane all'inizio della «Coppa San Giovanni», patrocinata come sempre dal nostro giornale. A partire dal 14 giugno, infatti, il rettangolo di gioco della società rossonera (recentemente retrocessa dall'Eccellenza) ritroverà l'entusiasmo sopito ospitando i migliori talenti del calcio regionale non professionistico che, avuto giusto il tempo per riprendere fiato, si daranno ancora una volta battaglia nella più prestigiosa kermesse calcistica del Friuli-Venezia Giulia.

La finalissima è stata fissata per il 3 luglio ma, considerando il programma particolarmente intenso e il valore delle sedici squadre impegnate, il campo di viale Sanzio sarà spesso affollato fino all'insostenibile, in base anche alle esperienze degli ultimi anni che hanno fatto registrare il pieno anche nel corso dei gironi eliminatori.

Il regolamento comunicato dal presidente santovianense Spartaco Ventura e dai suoi collaboratori è lo stesso che tante soddisfazioni ha portato in casa rossonera nelle ultime edizioni della kermesse. «L'unica novità, per essere precisi al massimo e per evitare contestazioni o inutili polemiche — ha sottolineato Ventura — sarà costituita dall'introduzione di una coppia di guardalinee a fianco del

PANCHINA ROSSONERA Il tecnico Euro Petagna in arrivo dal Vesna

TRIESTE — Sigillata nell'album dei ricordi meno felici la disgraziata stagione conclusasi con la retrocessione dall'Eccellenza, il San Giovanni non è rimasto a piangersi addosso. La società rossonera, totalmente impegnata nell'organizzazione dell'omonimo torneo di calcio a sette che avrà inizio il 14 giugno, sembra avere già posto le basi per il futuro. Quasi certamente sarà Euro Petagna il nuovo tecnico santovianense che avrà il difficile compito di riportare fiducia in un ambiente demoralizzato e tentare l'immediata risalita in promozione.

Accantonata l'opportunità Ramani, smentita categoricamente da Spartaco Ventura nel corso della settimana, quella legata all'attuale tecnico del Vesna rimane la più probabile. Già numerosi sono stati i contatti con la società rossonera e l'allenatore attualmente impegnato a Santa Croce, che sembra in procinto di cambiare panchina. Ma, considerando l'impegno che lo lega all'attuale società di appartenenza fino agli ultimi giorni di giugno, né Petagna né tantomeno il San Giovanni possono ufficializzare un accordo ormai raggiunto, salvo ripensamenti o colpi di scena dell'ultima ora; 39 anni, fautore di un gioco arioso e spettacolare, Euro Petagna sembra in grado di portare quell'aria nuova che in viale Sanzio sarà necessario respirare per costruire un futuro pieno di soddisfazioni.

Spartaco Ventura (che nel corso della stagione aveva sostituito Isipiro alla guida della squadra) farà ritorno dietro la scrivania per limitarsi a compiti puramente dirigenziali. Non rimane ora che attendere la conferma ufficiale di questo passaggio, mentre assolutamente nulla trapela ancora per quanto concerne il mercato giocatori. A tale proposito, come spesso accaduto, si rivelerà preziosa proprio la «Coppa San Giovanni» dietro le quinte della quale molti affari verranno certamente perfezionati e conclusi.

Ed ecco il pensiero di Rino Ramani che come detto sembra sempre più lontano dalla panchina rossonera.

Siederà sulla panchina del San Giovanni?
E' presto per dirlo, ho avuto un contatto con il direttore sportivo rossonero Zadel qualche giorno fa, contatto che voleva saggiare una mia eventuale disponibilità. Ci siamo lasciati senza nulla di fatto, con l'idea di risentirci più avanti.

Si vociferava il nome di Euro Petagna per la panchina?
«Io non posso parlare di cose che non so. Quindi, non dico nulla riguardo ad altre soluzioni. Posso solo dire che debbo comunque sentire prima di tutto l'Opicina, poi si vedrà».

Come è il tuo rapporto con la tua attuale società?
«Con la squadra è bellissimo, visto che insieme ci siamo tolti tante soddisfazioni. Quest'anno poi se avessimo corretto quei difetti che ci portiamo dietro dai tempi della Terza categoria e non avessimo perso qualche pedina per strada, avremmo lottato anche noi per il balzo in Promozione. Con la società c'è solo un modo diverso di vedere le cose. Io penso che una buona prima squadra sia da traino per tutte le altre attività, quindi bisognerebbe sempre migliorare. Loro invece ritengono che la posizione che hanno basti così, e questo per me limita la crescita. Per il resto tutto bene».

COPPA / EDILE Gol-partita di Derman Semifinale raggiunta

1-0

MARCATORE: 75' Derman. EDILE ADRIATICA: Mercusa, Goretto, Clementi, Sclanich, Mervich (60' Gaspardis), De Nuzzo, Rei, Vatta, Derman, Lenarduzzi, Marino (60' Turchi).

FUTURA: Versolatto, Vincenzino, Vittor, Zanutta, Filipputti, Bertoldi, Cristin, Chiesa, Zanutta, Nogli, Della Ricca.

VISOGILIANO — L'Edile Adriatica è riuscita a passare il turno della Coppa Regione conquistando il diritto (unica tra le triestine) a disputare la semifinale, anche se fino a pochi minuti dalla fine il risultato non si era sbloccato ed entrambe le formazioni avrebbero potuto mettere a segno la rete della vittoria.

La fortuna è arrisa ai padroni di casa che hanno letteralmente sudato le sette camicie dato che

gli avversari ribattevano colpo su colpo; il caldo torrido ha messo a dura prova il fiato e la resistenza dei giocatori, ma nonostante tutto la partita è stata movimentata e vivace.

Sin dalle prime battute l'Edile si butta in avanti e, con Marino e De Nuzzo, sfiora la marcatura, ma gli ospiti colpiscono a loro volta diversi palli e una traversa. All'inizio della ripresa Derman, lanciato in avanti, viene atterrato dal portiere, ma l'arbitro non ravvisa gli estremi per il penalty e, tra batti e ribatti, si giunge al 75' quando Lenarduzzi lancia Derman. Il Futura cerca la tattica del fuorigioco che non riesce e Derman, con un pallonetto, mette dentro. Gli ultimi minuti sono tutti del Futura, ma i padroni di casa sono bravi a salvare il risultato e, con esso, la semifinale.

d. m.

COPPA / PRO CERVIGNANO Gialloblù: una rimonta conclusa da Da Dalt

3-2

MARCATORI: 9' e 14' Busiello, 19' Gregoris, 32' Tosolini, 76' Da Dalt. PRO CERVIGNANO: Buttignone, Carturan, Gregoris, Bruno (Mian G.), Sgubin, Arcaba, Tosolini, Morlacchi, Sgorlon, Macro (Zanmarchi), Da Dalt, SAN GOTTARDO: Lardo, Poloni, Montich, D'Agostini, Valente (Pao), Possini, Savoldello, Italiani, Busiello, Sisti, Bianchini.

ARBITRO: Pavano di Gorizia.

CERVIGNANO — La Pro Cervignano ha vinto una partita noiosa, che ha visto i locali vincere grazie alla maggiore caratura tecnica. Si pensava dovesse essere una passeggiata per gialloblù, che però sono riusciti a complicarsi la vita. Al 9' il primo gol per gli ospiti: il portiere Buttignone prende con le mani un passaggio di un difensore, e l'arbitro non può fare altro che decretare un calcio di punizione di seconda da dieci metri che Busiello non sbaglia. Al 14' di nuovo Busiello, approfitta di un grossolano errore di Arcaba, si inoltra in campo e spinge in rete. Le spalle dell'incolpevole Buttignone. La Pro Cervignano reagisce e, su rigore procurato da Da Dalt, grazie alle distanze con Gregoris. Bisogna aspettare il 32' per vedere il pareggio gialloblù: Tosolini, grazie a un passaggio smarcante, da centro area, si fa perdonare le occasioni sbagliate in precedenza e realizza. Il secondo tempo vede i locali giocare costantemente nella metà campo avversaria, ma senza incisività. Solo al 76' i gialloblù si portano in vantaggio con Da Dalt: cross e incornata sul primo palo.

Michele Pecol



Spartaco Ventura, presidente del San Giovanni, assisterà stasera al sorteggio della decima edizione della coppa.

Daniele Benvenuti

JUNIORES / MEMORIAL RADOVICH

Costalunga in buona evidenza

Approdano alle semifinali anche la Muggesana, l'Olympia e l'Opicina

JUNIORES / FINALI Sacilese a Coverciano se batterà il Cervia

1-1

MARCATORI: 65' Raimondi, 87' De Paoli. VENARIA REALE: Biarulli, Cavalieri, Franzo, Ciatti, De Luca, De Simone, Masala, Misci, Scia, Cepia, Raimondi.

SACILESE: Vaccaro, Pramparo (Mazzariol), Lude- rini, Fontana, Giavon, Del Cin, Livon, Colle (De Paoli), Fabro, Cristante, De Giusti.

TORINO — Continua la serie positiva della Sacilese nelle finali della categoria juniores. Dopo aver via via eliminato tutte le rivali dei precedenti turni in quest'ultimo concentramento a tre squadre, ultimo ostacolo prima della finalissima a Coverciano, è andata a pareggiare per 1-1 a Torino contro il Venaria Reale. Risulterà decisivo quindi il prossimo appuntamento casalingo di mercoledì, quando i friulani dovranno incontrare e battere il Cervia, che da parte sua si è imposto, con una rete al 90', proprio sui piemontesi.

L'impegno di Torino era molto sentito dai ragazzi di Da Pieve, e nel primo tempo, pur disputando una buona gara, non sono riusciti ad esprimersi ai consueti livelli. In ogni caso hanno messo in mostra un'ottima difesa, con un Pramparo veramente impeccabile e dominatore assoluto della propria area. Per tutta la prima frazione i toni agonistici sono stati molto accessi, e tutto ciò è andato un po' a discapito del gioco.

Altra storia nella ripresa, con la Sacilese a dettare il gioco e a essere pericolosa in più di un'occasione. Cristante è salito di tono e tutta la squadra ne ha trovato giovamento. Su una delle rare punte in avanti dei piemontesi, però, è giunto inaspettato il vantaggio dei locali ad opera di Raimondi. A questo punto l'allenatore Da Pieve è stato abile a inserire subito un'ulteriore punta e, per la Sacilese, è stato un continuo assalto alla porta dei locali. L'infortunio di Pramparo è sembrato complicare la situazione, in quanto la Sacilese aveva già esaurito le sostituzioni, ma la grinta e il carattere di questi ragazzi ha fatto sì che non si notasse alcuna differenza, e la gara non è cambiata, con gli ospiti sempre in avanti.

A pochi minuti dalla fine è così giunto il meritissimo pareggio per opera proprio del nuovo entrato De Paoli, che con un bellissimo colpo di testa, a coronamento di un'azione molto veloce, è stato abile a superare il portiere dei locali. L'1-1 finale quindi è stato più che meritato per la Sacilese, che forse può solo recriminare per un po' di sfortuna che ha impedito il risultato pieno.

g. s.

Domio Campanelle

4 0

MARCATORI: Kerin, Stalione, Notaristefano, Rittossa. DOMIO: Biloslavo, Ramoscelli, Marsi, Tomadini, Vecchiet, Toscan, Stulle, Rittossa, Stalione, Kerin, Renzi, Notaristefano, Valentini, Biagini.

CAMPANELLE: Calza, Mahne, Vastoni, Ruzzier, Sain, Lella, Bottizer, Bernetti, Colonna, Valente, Di Lizza, Jurgovaz, Ganduso, Farina.

Edile Adriatica Chiarbola

6 3

MARCATORI: Lojaco, 3, Berni, Mastromauro, Pertosa, Pentasuglia, Belech, Tamburini, Jorgovaz. EDILE: Merzek, Lipout, Pentasuglia, Finelli, Frisenda, Zaccagna, Benci, Beltrame, Lojaco, Berni, Krmac, Clement, Dagri, Gentile, Lucchesi, Mastromauro.

CHIARbola: Tomasino, Paoletti, Sarazin, Black, Venuti, Tamburini, Del Bello, Demola, Deninno, Milino, Horovich, Curzolo, Jurgovaz, Pelos.

TRIESTE — Continua a ritmo serrato il primo memorial «Radovich», riservato alla categoria juniores, che si disputa intermanet sul campo del circolo sportivo Domio. L'organizzazione del presidente Berut e dei suoi collaboratori è stata perfetta, cosicché si è riusciti a raccogliere quasi tutte le formazioni provinciali, che si stanno dando battaglia in questo vero e proprio post-campionato. Con gli incontri di sabato si sono stabilite le quattro semifinaliste, che si incontreranno col seguente calendario: mercoledì alle 18.30 Opicina-Muggesana, giovedì alle 18.30 Costalunga-Olympia. Gran finale sabato con la disputa dell'incontro tra le vincenti delle due semifinali alle 18.30.

Nelle ultime due gare in programma, per le eliminatorie, il Domio ha avuto la meglio, nel girone A, sul Campanelle per 4-0, e l'Edile Adriatica sul Chiarbola per 6-3.

Nel primo incontro i padroni di casa hanno dato vita a una gara quasi perfetta, dominando per lunghi tratti gli avversari. Pregevoli sono state tutte le marcature, per cui il bravo Pugliese può essere più che soddisfatto delle prove dei suoi ragazzi, anche se hanno fallito, complice un po' di sfortuna, la qualificazione per le semifinali. Semifinali a cui approdano invece, sempre in questo girone, l'Olympia e l'Opicina. Queste due ultime formazioni — a giudizio di Pugliese, che si contraddistingue

sempre per la sua sportività — sono le più meritevoli, e con l'Olympia, che ricordiamo sta anche disputando le finali del campionato juniores, di un gradino superiore per tasso tecnico e compattezza.

Nel girone B l'Edile Adriatica con uno scatenato Lojaco, autore di tre reti, già nel primo tempo, finito per 5-0 ha chiuso il discorso con il Chiarbola. Nella ripresa vi è stato il parziale riscatto dei ragazzi di Marsich, e la gara si è conclusa col risultato finale di 6-3. Bravo, nonostante un set sulla gobba, il portiere Tomasino, e tra le file dell'Edile il centravanti Lojaco.

In questo girone le semifinaliste però sono state Costalunga e Muggesana, che provengono dal campionato, juniores regionale, con i primi ad impressionare per bravura dell'organico. Il Costalunga, infatti, grazie proprio alla vittoria per 2-1 sulla Muggesana, con reti di Krmac e Koren, contro un assolo di Maraldi, ha concluso al primo posto a punteggio pieno il suo girone e si candida sicuramente come una delle favorite per la vittoria finale.

Gaetano Strazzullo

ALLIEVI / FINALI SERIE C

Basta un tempo agli alabardati per avere ragione del Novara

ALLIEVI / COCIANI Trofeo al Koper: due gol al San Luigi Vivai Busà

TRIESTE — Sabato sera sul rettangolo di via Fel-luga a San Luigi si è conclusa la terza edizione del «Memorial Cociani» organizzato dal San Luigi Vivai Busà per onorare la memoria di Paolo e Marcello Cociani, deceduti tragicamente alcuni anni fa. La manifestazione, organizzata per la categoria allievi, ha riscosso un rilevante successo anche per il suo carattere internazionale visto la partecipazione anche di alcune squadre della neonata Repubblica di Slovenia.

Nella gara valida per l'assegnazione della terza piazza, le compagini del San Sergio e del Pirado si sono affrontate entrambe con lo stesso intento, quello di superarsi. Ne è scaturita una partita vibrante che ha diviso il numeroso pubblico assiepato sulle gradinate del terreno di gioco. A una prima frazione chiusa col doppio vantaggio a favore dei ragazzi di Ribarich più che meritato, ha fatto seguito una ripresa in cui gli ospiti hanno sferrato la loro vemente reazione maturata con una merita vittoria di misura, a segnalare la grinta e determinazione gettata in campo dai giocatori di Patria.

La finalissima ha visto darsi lottare con grinta, strettamente dal lato sportivo, i padroni di casa del San Luigi Vivai Busà e il Koper, per celebrare la formazione che si doveva aggiungere al

2-1

MARCATORI: al 14' Della Zotta, al 40' Apollonio, al 70' F. Ferrari.

TRIESTINA: Barbato, Stefani, Della Zotta, Trampuz, Marin (Rosso), Jurinich, Fontanot, Apollonio, Castellano, Mezzari, Ferrarese, Gomis (Panizzoli), Scignar, Giassi.

NOVARA: Marangon, Sassone, Miglio, Bada, Ferrari C., Gamberini, Ferrari F., Colla, Papacico (Anni), Salute (Ceolin), Brizio, Gatti, Morello, Balivo.

ARBITRO: Pivi di Legnano.

TRIESTE — Passano il turno i rossoalabardati grazie alla vittoria con il Novara sullo sfondo del Grezar. L'incontro, combattutissimo, ha messo in evidenza la preparazione, la grinta e la resistenza di entrambe le formazioni scese in campo: la Triestina ha esibito una prestazione al massimo del rendimento anche gli ultimi dieci minuti di gioco che l'hanno vista tutta schierata in difesa intenta a osteggiare il pressing avversario; gli ospiti, per parte loro, hanno dato del filo da torcere ai padroni di casa, con alcune buone azioni da gol eluse dal bravo estremo difensore Barbato. La prima frazione di gioco si è con-

sa sul 2-0 dei rossoalabardati. A mettere a segno la prima rete è stato Della Zotta al 14' che ha insaccato nell'angolo sinistro di testa; è stato poi Apollonio a fissare il risultato dei primi 45'. Dopo un tiro troppo alto che ha superato la traversa ci ha riprovato riuscendo al 40' a rubare il pallone a Marangon, superarlo e deporre in rete.

La ripresa ha visto le formazioni in campo ancora molto vitali e veloci nonostante il caldo e soprattutto pronte a giocare il tutto per tutto. Lo si è visto con le numerose azioni, purtroppo mancate, molte delle quali architettate dal bravo Trampuz, e dall'inaspettata rimonta del Novara al 70' di gioco. E il gol degli ospiti, segnato da F. Ferrari lasciato incustodito in area, è stato una vera doccia fredda per i rossoalabardati. Nelle battute di gioco che hanno seguito la rete i ragazzi del Novara hanno percepito che avrebbero potuto catturare il pareggio e si sono impegnati in uno strenuo attacco mentre i padroni di casa, intimoriti, si sono serrati e schierati in una difesa grintosissima che ha tuttavia impedito il pareggio.

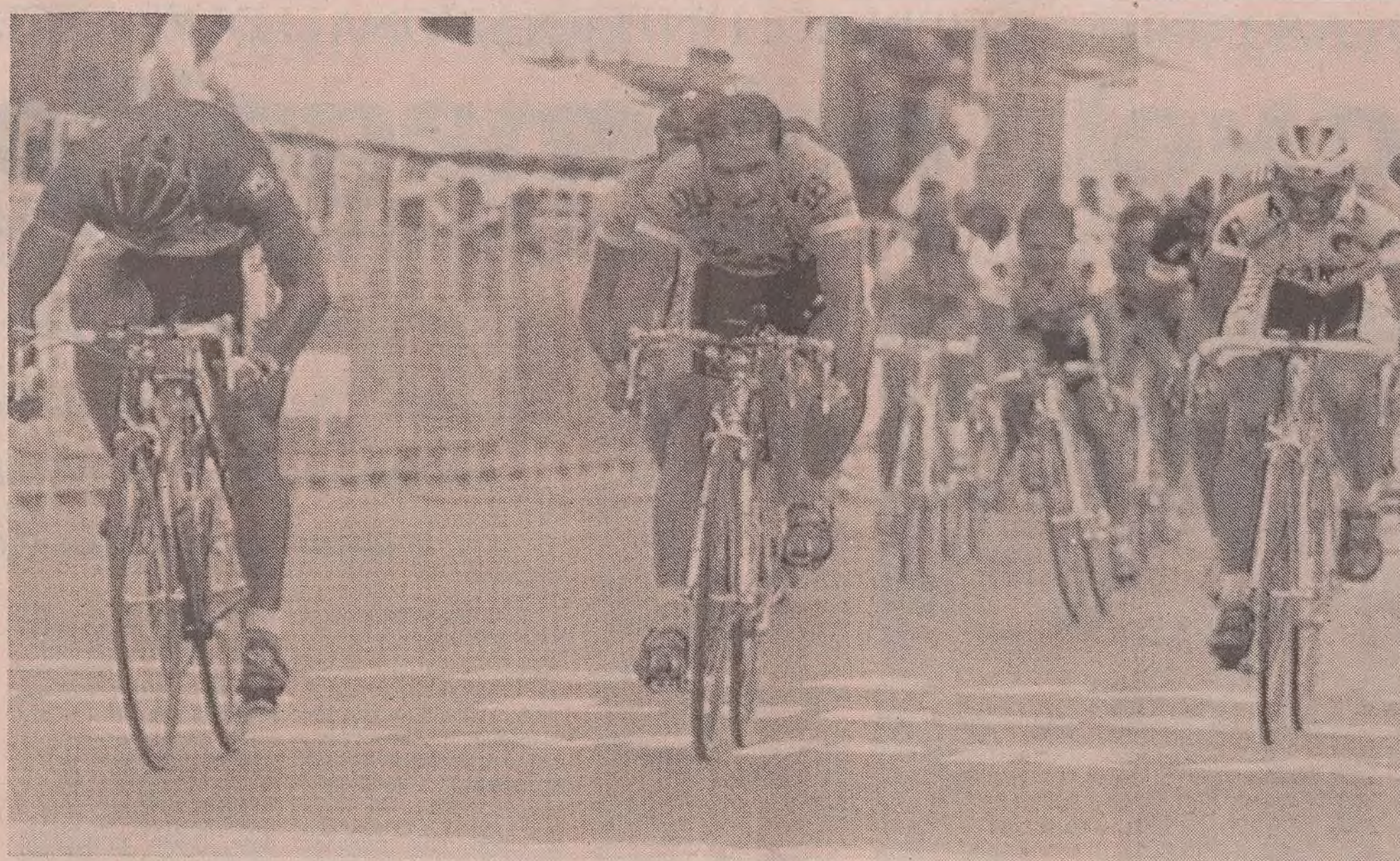
Francesco Cardella

ORDINE DI ARRIVO

Secondo è Leoni

Ordine d'arrivo dell'ottava tappa del giro d'Italia di ciclismo, Agrigento-Palermo di km 140:

1) Adriano Baffi (Ita/Mercatone Uno) in 3h28'35" alla media oraria di km 40,272 (abbuono 12"); 2) Endrio Leoni (Ita), s.t. (abbuono 8"); 3) Fabio Baldato (Ita), s.t. (abbuono 4"); 4) Fabio Allocchio (Ita), s.t.; 5) Mario Manzoni (Ita), s.t.; 6) Jan Svorada (Cec), s.t.; 7) Uwe Raab (Ger), s.t.; 8) Kai Hundertmarck (Ger), s.t.; 9) Americo Neves (Por), s.t.; 10) Fabio Casartelli (Ita), s.t.; 11) Salvador Gonzales (Spa), s.t.; 12) Dimitri Konychev (Rus), s.t.; 13) Adri Van Der Poel (Ola), s.t.; 14) Stefano Zanini (Ita), s.t.; 15) Christophe Capelle (Fra), s.t.; 16) Emmanuel Magnien (Fra), s.t.; 17) Fabiano Fontanelli (Ita), s.t.; 18) Maurizio Molinari (Ita), s.t.; 19) Youra Manuylov (Rus), s.t.; 20) Asiate Saitov (Rus), s.t..



Lo spunto vincente di Adriano Baffi (a sinistra) su Endrio Leoni.

LA GENERALE

Argentin non molla

Classifica generale dopo l'ottava tappa del giro d'Italia (percorsi km 1.370): 1) Moreno Argentin (Ita/Mecair Ballan) in 36h 02'36" alla media oraria generale di km 38,006; 2) Piotr Ugrumov (Let) a 26"; 3) Maurizio Fondriest (Ita) a 35"; 4) Gianni Bugno (Ita) a 38"; 5) Miguel Indurain (Spa), s.t.; 6) Marco Saligari (Ita) a 39"; 7) Luc Leblanc (Fra) a 42"; 8) Enrico Zaina (Ita) a 44"; 9) Dimitri Konychev (Rus) a 46"; 10) Claudio Chiappucci (Ita) a 47"; 11) Luca Gelfi (Ita) a 50"; 12) Stefano Della Santa (Ita) a 51"; 13) Massimiliano Lelli (Ita) a 54"; 14) Francesco Casagrande (Ita) s.t.; 15) Stephen Roche (Irl) a 55"; 16) Armand De Las Cuevas (Fra) a 1'02"; 17) Zenon Jaskula (Pol) a 1'05"; 18) Franco Chioccioli (Ita) s.t.; 19) Paolo Botarello (Ita) a 1'07"; 20) Roberto Conti (Ita) a 1'08".

LA PRIMA FASE DEL GIRO SI CHIUDE CON UN'ALTRA VOLATA E CRITICHE AGLI ORGANIZZATORI

Uno 'sprinter' con i Baffi

ARGENTIN Perso l'aereo



PALERMO — Finisce la tappa, i corridori si intruppano sulle ammiraglie e filano all'aeroporto per prendere i due voli charter messi a loro disposizione dall'organizzazione. Chi resta a terra? Moreno Argentin (nella foto), la maglia rosa.

Ma non è stata una dimenticanza come quella del cinematografico baby americano, ma un concorso di circostanze. Argentin infatti ha prima di tutto impiegato due ore per assolvere le necessità del controllo antidoping, cosa che gli ha fatto perdere il primo dei due voli previsti.

Poi Argentin è rimasto bloccato nel traffico, impazzito per l'uscita dei tifosi dallo stadio della Favorita e conseguenti festeggiamenti per la promozione del Palermo in serie B.

Anche il secondo volo, dopo aver atteso un'ora, è così dovuto partire senza aver imbarcato Argentin. Il campione è poi riuscito a trovare un posto sul volo di linea per Roma.

PALERMO — Adriano Baffi vince la volata verso il riposo. Oggi il Giro si ferma e lascia la Sicilia (i corridori in aereo, i peones-suiveur in traghetto) col sospetto che avrebbe potuto risparmiarsi il viaggio fin qui.

Moreno Argentin è in maglia rosa come all'isola d'Elba. Era previsto, ma a lasciare perplessi è che nel viaggio al Sud nessuno abbia tentato seriamente di toglierla. E per qualcuno s'intende, con tutto il rispetto, non i Mario Chiesa, i Bjarne Rijs, gli Eduardo Chozas, i Giancarlo Perini o i Michele Coppolino che hanno pedalato nel sole e per la tv, non per la maglia. Lo spettacolo promesso dai «botti» del primo giorno all'Elba, è mancato. E gli stessi organizzatori non sono soddisfatti.

Da Indurain, che corre come un computer, non ci si aspettava nulla, ma che una lunga attesa fino alla cronometro di Senigallia. Ma dagli altri era lecito pensare che tentassero almeno di immerovirarlo.

Invece Bugno, Chiappucci, Fondriest, Chioccioli non cantano in coro soltanto perché è difficile metterli assieme, ma ripetono tutti lo stesso motivo: «Non succede nulla perché i percorsi non permettono azioni decisive, c'è troppa pianura tra le salite e gli arrivi».

Si sa, i corridori sono maestri nell'inventare scuse, ma quando al coro si aggiunge un d.S. Di lungo corso come Giancarlo Ferretti, la cosa cambia.

Davvero i percorsi sono «sbagliati»? «Macché», replica il direttore del Giro, Carmine Castellano — sono i corridori ad andare piano. Il terreno per attaccare c'era».

Castellano, che è avvocato e da sei anni è il numero uno operativo della Rcs Organizzazioni Sportive, è tra i primi a non aver gradito lo spettacolo. La Fiminvest ha fatto vedere bellissime immagini e in una settimana sono costantemente saliti i numeri sia degli spettatori sia dello share (a parte una flessione di giovedì) fino a 2.160.000.



Chiappucci non attacca e l'agonismo latita

pari al 34,35 per cento, ma la passione non si è ancora accesa.

Colpa dei corridori o degli organizzatori che hanno costantemente

piazzato lunghi tratti di pianura prima degli arrivi? Carmine Castellano porta ad esempio le tappe di Sicilia. «Quello di sabato — dice — sulla carta era un tappone: lungo, con salite difficili sulle Madonie e ad Enna, con la salita del circuito dei Mondiali negli ultimi due chilometri. Poi loro vanno a trenta all'ora, ridono e scherzano. L'altro giorno si tiravano le borse l'uno con l'altro, Bontempi distribuiva i gelati a due chilometri dal traguardo del G.P. Lotteria. Puoi fare i percorsi più duri del mondo: ma se decidono di andare tutti insieme non puoi farci nulla».

Detta così sembra una congiura di goliardi. La realtà, invece, è leggermente diversa.

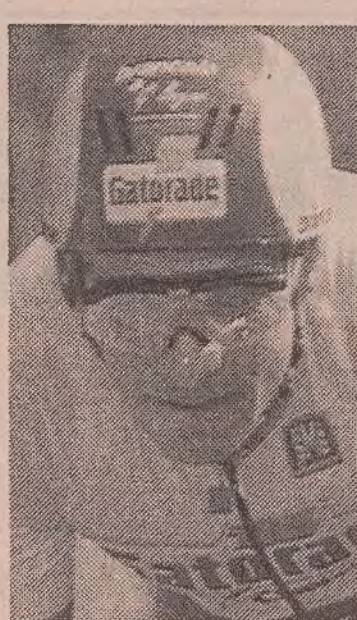
«Intanto ieri — dice Castellano — siamo stati sfortunati perché la caduta di Bontempi, Belli e Casagrande ha bloccato molte velleità». Poi consacra l'importanza di Claudio Chiappucci. E' una maglia rosa ideale per l'uomo che dal 1990 infiamma Tour de Fran-

ce e Giro d'Italia con le sue sparate. E vale anche più delle vittorie che gli altri hanno raccolto.

«Chiappucci ha deciso di cambiare registro — nota Castellano — e non attacca più a spada tratta. Gli altri aspettano pazientemente la cronometro di Senigallia. Fondriest mi sembra in fase calante e comunque è giustificato nella sua cautela perché non ha mai avuto verifiche sulla distanza di un Giro. Ed anche gli altri vanno piano perché hanno paura del finale, molto duro. Neanche loro, in fin dei conti hanno avuto tante verifiche quest'anno».

Di ridurre le giornate di gara non si parla nemmeno, è ipotesi che fa rabbividire. Però qualche correttivo è già allo studio: «Il prossimo anno alla terza-quarta giornata dovremo mettere un arrivo in salita».

Anche quest'anno, teoricamente, ci sono stati due arrivi in salita (a Scanno e alle Terme Luigiane, ma erano poco più di rampe di garage), ma Castellano promette



Allarme senza conseguenze per la caduta di Bugno

«una salita vera». Si tratterebbe, in sostanza, di un ritorno al passato, quando la salita del Block-Haus assicurava una selezione delle forze

in campo già dopo una manciata di tappe. A quella soluzione sono legate pagine importanti della storia del Giro d'Italia negli anni Ottanta.

Intanto ci si deve accontentare del distillato di piccoli fatti che giorno per giorno fanno tappa. Ad esempio ieri la caduta di Bugno, che nella discesa di Rocca Palumba, 78 chilometri dopo la partenza da Agrigento, è scivolato («L'asfalto era nuovo e si è sgretolato») e battuto la spalla destra. Danni, nessuno a parte una leggera contusione.

Che per un ciclista equivale al graffito del calciatore se solo si pensa che il francese Laurent Madouas che ha riportato trauma cranico con ferita lacero contusa retro-auricolare destra ed escoriazioni multiple. Ed è arrivato (1580 con 4'54" di ritardo, ma c'è chi ha fatto peggio) al traguardo, dove la visita neurologica ha escluso lesioni nervose.

Altra grande emozione è stata quella di vedere lo stesso Bugno in testa, così come dall'arrivo a

Marcanise di mercoledì scorso, fino all'ultimo chilometro, mentre le squadre degli sprinter (Mercatone Uno per Baffi, Mg-Bianchi per Baldato, Endrio Leoni per sé stesso) già tiravano a 60 all'ora.

Poi è scattato lo sprint vero e proprio, in cui Adriano Baffi ha fatto il bis di Rieti, tornando indietro nel tempo. Già nel '90 aveva infatti vinto due tappe (a Lodi e Gallarate). Quest'anno ha colto già due delle quattro occasioni per velocisti. E stavolta gli riesce battendo d'astuzia e potenza Endrio Leoni.

Ricordiamo comunque che lo sprinter massimo in campo nazionale Cipollini ha preferito disertare il Giro poiché, secondo lui, era stato designato solo per favorire gli scalatori. I fatti, invece, stanno smentendo la tesi del velocista toscano: finora la maggior parte delle tappe ha avuto il suo epilogo in affollati arrivi in volata. Cipollini, insomma, sembra aver sbagliato i calcoli...

LA PAROLA AL VINCITORE

Il figlio d'arte ci prende gusto

Due vittorie in pochi giorni per lasciarsi alle spalle tre anni senza gloria



La gioia di Adriano Baffi

PALERMO — «Oggi ho trovato la posizione giusta, ho sfruttato il lavoro della Mg, poi ho preso la ruota di Leoni e sono uscito al cento metri».

Adriano Baffi si complimenta con sé stesso, anche se non riesce ad evitare i «per fortuna». Lui, che è figlio d'arte, è stato allevato con il concetto del «far bene è il minimo del dovere», quindi è soltanto colpa sua quando sbaglia, ma è aiutato dalla fortuna quando vince.

A forzarlo un po' riesce a dire: «Quando si perde è perché si è sbagliato qualcosa, oggi non ho sbagliato niente».

E venerdì scorso a Messina, quando è stato battuto da Guido Bontempi?

«E' stato più forte lui».

Intanto viaggia verso il riposo con un camion sottobraccio. Un giocattolo, beninteso, da regalare al

Già prenotata la maglia del leader a punti

figlio Piero che lo aspetta a Roma. «Dopo la volata di Rieti — dice — mi aveva chiesto una brum-brum. Ha due anni e mezzo e parla poco, ma poi ha detto che voleva una brum-brum alta alta». E siccome il papà tornerà a casa non con una, ma con due vittorie di tappa (cosa che non gli succedeva dal 1990) il salto di categoria è d'obbligo.

Anche perché questa seconda vittoria è davvero

l'uscita dal tunnel della jella imboccata tre anni fa, contemporaneamente con l'esplosione del fenomeno Cipollini. Ora ringrazia «tutti quelli che mi sono stati vicini nel momento più difficile» (il padre Piero è stato un ottimo sprinter, conquistando il successo in numerose classiche e imponendosi anche in varie tappe del Giro d'Italia).

«Preferisco non fare i nomi — dice — perché rischierei di saltare qualcuno, ma sono tutti amici che abitano vicino a casa mia, a Vaillate». Con il successo colto ieri, Adriano Baffi ha incrementato il proprio vantaggio nella classifica a punti. La maglia ciclamino, diventa, a questo punto, per lui uno degli obiettivi principali nel prosieguo della competizione rosa.



Oggi il Giro riposa. Ecco il percorso della tappa di domani. Mercoledì la cronometro destinata a scuotere la classifica.



ALLIEVI / «MEMORIAL VISINTIN» A REDIPUGLIA

Camponogara nuovo campione triveneto

REDIPUGLIA — E' ritornata alla ribalta dopo una interruzione di circa vent'anni, la classica corsa su strada del «Circuito di Redipuglia-Memorial Silvio Visintin», giunta ieri alla 23.a edizione, abbinata quest'anno all'«8.0 Memorial Giorgio Jannis - I Gran premio Casse rurali e artigiane della provincia di Gorizia», prova unica di Campionato triveneto allievi Fci '93.

La manifestazione, partita e arrivata ai piedi del Sacro di Redipuglia, organizzata dall'Ac Pieris-Tellini-Goriziano, sulla distanza di 64 chilometri, ha visto la vittoria del veneto Siro Camponogara della Maglieria Fdb Bologna Veneta, in una volata a ranghi ridotti sul viale d'arrivo di Redipuglia. Il Gran premio Casse rurali e artigiane della provincia di Gorizia (per la combattività di squadra) è stato vinto dal Gs Mori di Trento, mentre al Pedale Marene è toccato il trofeo «Memorial Giorgio Jannis». La gara ha visto al via oltre 100 concorrenti in rappresentanza di 24 squadre, 6 venete, 15 regionali, 2 trentine e una altoatesina.

Il classico percorso del circuito di Redipuglia vedeva

una prima parte pianeggiante, agonisticamente tranquilla, ravvivata da tre traguardi volanti posti a Turriaco, a Fogliano e a Gabria e due a Doberdò, vinti da Mondo della Ciclistica Mori, da Lorenzini (idem), da Zoia della Fdb Bologna Veneta, da Comacchio del Giorgione Ecoflam, e da Cobbe della Ciclistica Mori, rispettivamente. Quindi la carovana lanciava i corridori sui saliscendi carsici, nel circuito posto intorno al San Michele, dove la gara entrava nel vivo solo dopo aver designato i tre vincitori dei Gpm in cima a San Martino del Corso, ossia Torressan del Giorgione Ecoflam, Longo della Fdb e Bertolini della Ciclistica Mori, nell'ordine.

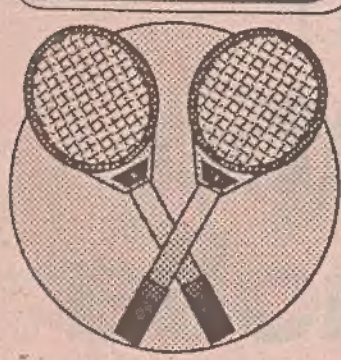
Ed era proprio Tiziano Bertolini (è il cugino del fortissimo dilettante), a dare una zampata alla corsa, allungando a Doberdò, scollinando solitario sull'ultimo Gpm posto a cima San Martino, con 20 secondi di vantaggio sugli inseguitori. Ma il gruppo reagiva nella discesa di Castelvecchio, lo teneva a tiro, quando scattava Emanuele Zotti dell'Ac Pieris, e i due assieme sembrava do-

versero farcela a 5 chilometri dal traguardo. Al centro di Sagrado cadeva Bertolini, lasciando via libera a Zotti. Però il gruppo riprendeva anche questo fuggitivo, all'ultimo chilometro, e tutti assieme (una trentina) si contendevano il successo sotto lo striscione d'arrivo. Prima vittoria stagionale di Siro Camponogara della Fdb in una volata vinta nettamente su Ezio Casagrande della Marene. La corsa è stata diretta da Bergamasco, coadiuvato da Marchioli e Pressacco.

La classifica: 1) Siro Camponogara (Maglieria Fdb) che compie i 64 chilometri in un'ora e 41 primi alla media di 38,020 orari; 2) Ezio Casagrande (Pedale Marene); 3) Marco Segat (Manzanese); 4) Paolo Biliato (Munaron); 5) Maurizio Santin (Maranese); 6) Roberto Pabbri (Caneva Record); 7) Alberto Comacchio (Giorgione Ecoflam); 8) Nicola Giordano (Super Cordenons); 9) Alessandro Furlan (Libertas Gradisca); 10) Matteo Longo (Maglieria Fdb), con il tempo del vincitore.

Roberto Poggiali

TENNIS



E' IL CROATO LA SORPRESA DI IERI AGLI INTERNAZIONALI DI FRANCIA

Prpic vola nei «magnifici otto»

Ha sconfitto in quattro set il numero dieci del mondo, il tedesco Stich - Oggi Courier-Muster



Steffi Graf, a sinistra, e Karel Novacek.



PARIGI — Una giornata bizzarra, come il tempo che l'ha condizionata dall'inizio alla fine. E alla fine sono arrivati i fatti più importanti: l'eliminazione di Michael Stich per mano del croato Goran Prpic (6-3 6-2 1-6 6-2), ed il rinvio a oggi omani dell'incontro Jim Courier-Thomas Muster. Proprio da questo match deve uscire l'avversario per Prpic che ha sorpreso uno Stich lontano parente di quello che nei giorni scorsi aveva cominciato a calamitare i pronostici dei competenti. Ieri il n. 10 mondiale, acerrimo rivale di Boris Becker, non ne azzeccava una, il servizio non era quello devastante che gli ha permesso di vincere a Wimbledon nel 1991, e non se la sentiva di pazientare per cercare di liberarsi in qualche modo della prigione del palleggio cui lo costringeva l'avversario.

Prpic, n. 181 mondiale, noto anche per la vistosa armatura che gli protegge un ginocchio indebolito da una serie infinita di infortuni, è un tattico di notevole intelligenza, con tocco e varietà di gioco, che trova

La giornata è stata fortemente condizionata

dal vento e dagli acquazzoni che hanno finito

con l'innervosire alcuni giocatori quotati.

Tra le donne vincono la Graf e la Sabatini

nella terra rossa una preziosa alleata per condurre il gioco a ritmi meno esasperati. Ma ieri Prpic ha ricevuto una mano anche dal tempo che ha sconvolto il torneo facendo perdere la calma ai giocatori meno pazienti come, appunto, Stich. Non è stata soltanto colpa della pioggia, che pure ha fatto interrompere il gioco, ma del vento che sollevava polvere e mandava la palla dove voleva. «Ci sono stati momenti - ha dichiarato, ad esempio, Jennifer Capriati al termine del vittorioso incontro con Mary Pierce - in cui non riuscivo a vedere niente a causa del vento, e della terra che volava».

In condizioni normali, ma sotto un sole molto

caldo, prima che la pioggia arrivasse quattro volte a interrompere il gioco, avevano potuto giocare all'ora di colazione Richard Krajicek e Carlos Costa, dando vita ad una contesa lunga e incerta, con quinto set risoltosi soltanto al 18. Imo gioco a favore dell'olandese. Quest'ultimo ha poi dichiarato: «devo al mio servizio il rientro in un match che perdeva per due set ad uno. Ma lui nell'ultimo set mi è parso in calo».

Minor fatica ha speso invece il cecoslovacco Novacek per eliminare in tre set il suo connazionale Dosedel, confermando così che Stefano Pescosolido avrebbe potuto raggiungere senza difficoltà gli ottavi. Negli ottavi sono entrate si-

gnorilmente anche le più forti fra le tenniste: Graf venendo a capo della Majoli, già dura erede della Seles, la Sabatini lasciando soltanto tre giochi a Katerina Maleeva, Arantxa Sanchez regalando uno alla rumena Dragomir. Al contrario, Francesca Benti-voglio, promessa sbocciata al Foro, si è fatta ridimensionare nel torneo juniores da una coetanea del Madagascar (6-2 6-4). Ecco i risultati della settima giornata degli Internazionali di Francia di tennis. Singolare maschile - ottavi di finale: Karel Novacek (Rcs-n.13) b. Ctislav Dosedel (Rcs) 7-5 6-4 7-5. Richard Krajicek (Ola-n.12) b. Carlos Costa (Spa) 7-5 3-6 6-3 5-7 10-8. Singolare

femminile - ottavi di finale: Jana Novotna (Rcs-n.7) b. Natalia Zvereva (Rus) 6-3 6-3. Gabriela Sabatini (Arg-n.2) b. Katerina Maleeva (Bul-n.14) 6-1 6-2. Steffi Graf (Ger-n.1) b. Iva Majoli (Cro) 6-4 7-6 (73). Mary-Joe Fernandez (Usa-n.5) b. Brenda Schultz (Ola) 2-6 7-5 6-3. Doppio femminile - terzo turno: Sandra Cecchini-Patricia Tarabini (Ita-Arg) b. Eugenia Maniokova-Leila Meskhi (Rus-Geon.12) 6-1 7-5. Juniores donne - primo turno: Dally Randriantefy (Mad) b. Francesca Benti-voglio (Ita-n.3) 6-2 6-4. Marlene Diaz-Oliva (Arg) b. Paola Tampieri (Ita) 6-7 (37) 6-0 6-2. Singolare maschile - ottavi di finale: Goran Prpic (Cro) b. Michael Stich (Ger-n.9) 6-3 6-2 1-6 6-2. Singolare femminile - ottavi di finale: Arantxa Sanchez (Spa-n.2) b. Ruxandra Dragomir (Rom) 6-0 6-1. Jennifer Capriati (Usa-n.6) b. Mary Pierce (Fra-n.12) 6-4 7-6 (75). Juniores maschili - primo turno: Steven Downs (Nzl) b. Daniele Ceraudo (Ita) 6-4 6-3. Giorgio Galimberti (Ita) b. Gregory Carraz (Fra) 6-3 3-6 6-3.

EUROTENNIS CORDENONS E ST MONFALCONE I VINCITORI

Le finalissime della serie C

In campo maschile si è reso necessario un appassionante doppio di spareggio

A PARTIRE DAL 5 GIUGNO
La «Aperol Cup» al via
sui campi di Palmanova

PALMANOVA — Dal 5 al 13 giugno prossimi sui campi del Tennis club Novapalma di Palmanova, si terrà l'annuale appuntamento di metà giugno con la tradizionale tappa del circuito «Aperol Cup-Club Italia» riservata ai giocatori di categoria C e Nc. La gara in programma è il singolare maschile.

Nella scorsa edizione, senza dubbio a sorpresa, il titolo era andato a Marco Varutti del T.C. Campofornido, che nei quarti aveva battuto Piero Ciuttini, in semifinale si era sbarazzato del triestino Tiziano Padoan, mentre in finale era riuscito con un gioco preciso ad avere la meglio sul portacolori del T.C. Latisana Andrea Sorgi.

Come ogni anno la vittoria in questo torneo offrirà la possibilità al primo classificato di partecipare al master finale che si svolgerà a settembre in una splendida località calabrese. E' inoltre previsto un rimborso ai primi otto classificati. Le iscrizioni, che verranno accettate anche telefonicamente al 0432-920547, si chiuderanno venerdì 4 giugno prossimo alle 17.

TRIESTE — L'Eurotennis Cordenons e la St Monfalcone bissano i titoli regionali di serie «C» conquistati lo scorso anno vincendo rispettivamente in campo maschile e in quello femminile. La squadra cordenonese si è imposta, a spese del Tc Garden di Udine, al termine di un appassionante doppio di spareggio vinto dopo tre set da Claudio Colussi e Fabian Caillou autentico «matador» con una vittoria in singolare e due in doppio. La finale, giocata sui campi dell'At Campagnuzza, è iniziata alle 9 per concludersi quasi alle 22: ci sono volute insomma più di 12 ore alla squadra del presidente Edy Raffin per aggiudicarsi il terzo titolo consecutivo.

Lo scorso anno a soc-

combere, sempre al doppio supplementare, era stato il tc triestino mentre in questa stagione il Tc Garden. Il risultato dopo i singolari era di 2-2 con le vittorie di Tositti e Caillou per l'Euro mentre erano stati sconfitti Furlanis e Colussi da Zano e Ciuttini. In campo femminile la sconfitta del Tc Garden è stata più netta, tanto che non è stato necessario nemmeno giocare il doppio. Nel primo singolare la giovane Valentina D'Acunto, dopo oltre due ore di partita, aveva la meglio su Paola Voli.

Nel secondo singolare Elena Vianello, ha confermato l'ottimo stato di forma evidenziato già in serie B, sconfiggendo Sveva Gregori, 84 nella passata stagione. La gio-

catrice della St Monfalcone, dopo aver perso per 6-4 il primo set, nel secondo ha preso le misure all'avversaria e le ha messo un solo game. Nella «bella» c'è stato molto equilibrio con la Vianello che è riuscita a spuntarla per 6-4.

I risultati - FEMMINILE: St Monfalcone-Tc Garden 2-0 (D'Acunto b. Voli 6-2 6-3, Vianello b. Gregori 4-6 6-1 6-4). **MASCHILE:** Ciuttini b. Furlanis 2-6 7-5 6-1, Tositti b. Zanolini 6-4 6-4, Zano b. Colussi 6-4 4-6 6-4, Caillou-Colussi b. Tamai 6-3 7-6, Caillou-Colussi b. Ciuttini-ZANOR 6-7 6-6 4-4, Tamai-Zanolini b. Lezzelle-Furlanis 6-1 6-4, Caillou-Colussi b. Tamai-Zanolini 6-3 6-7 6-4.

p. t.



Fulvio Cressi

LA FORMAZIONE OVER 45 E' CAMPIONE REGIONALE

L'alloro al Tc Triestino

Per il terzo anno consecutivo - Battuto il Tc Campofornido

TRIESTE — La formazione «over 45» del Tennis Club Triestino si è laureata per il terzo anno consecutivo campione regionale della categoria. Le racchette bianche si sono imposte per 3-0 anche nell'incontro-spareggio che le ha viste affrontare il Tc Campofornido che nella penultima giornata aveva sconfitto, a sorpresa, il Circolo Ferriera Servola dei quotati Edy Visintini, Gino Bedrina e Alessio Cossutta. Sabato, sui campi di Padriciano, le ostilità sono state aperte da Lucio Zamelli che ha fatto valere la classifica di V1 (il top dei top fra i veterani) rifilando un duplice 6-1 a Ermes Romanello, presidente del sodalizio friulano. Il giocatore del T.c.t. si è dimostrato superiore in tutti i colpi sia da fondo campo sia in prossimità della rete. Il secondo singolare ha

proposto in campo Fulvio Delli Compagni contro il friulano D'Orazio. Il triestino, oltre ad essere il campione regionale in carica della categoria, è C2 e perciò non dovrebbe avere rivali nella propria categoria.

Il portacolori del T.C. Campofornido, al primo anno fra i veterani, è stato per molti anni «primo gruppo» (cioè C1 di oggi) e ha fatto vedere di avere ottimi fondamentali. Delli Compagni, pur soffrendo il primo caldo stagionale, si è sbarazzato dell'avversario con un duplice 6-4 trovandosi in svantaggio fino a 3-4 nella seconda partita. A risultato acquisito sono scesi in campo per un platonico doppio Fulvio Cressi e Cesare Conti contro i due singolaristi friulani. Anche in questa «sfida» la vittoria è andata ai

biancoverdi che si sono imposti per 6-1 6-4. Giusta soddisfazione, quindi, per il team del T.C. Triestino che oltre ai giocatori schierati ieri è fermato anche dal capitano Bruno Leva e da Antonio Fiorito, buon doppista che fa spesso coppia con Cressi.

Adesso la squadra del sodalizio di Padriciano è attesa dagli incontri della fase nazionale dove potrà certo ben figurare a patto che non debba giocare, come è già successo lo scorso anno, priva del suo uomo di punta, Zamelli, e con Delli Compagni in precarie condizioni fisiche. Al tabellone nazionale accedono, oltre ai triestini, anche i giocatori del T.C. Campofornido. Al Circolo Ferriera Servola resta la soddisfazione di essere arrivato al terzo posto.

p. t.

NEL «HALF PIPE» IN CORSO AD AURISINA

Triestini in gran forma

Buone le prestazioni di Michele Vascotto e di Aldo Poduie

AURISINA — Nel torneo «Half Pipe», in svolgimento sui campi del Tc Aurisina, mentre il singolare non classificati, valido quale seconda tappa del circuito provinciale «Il Piccolo-Ze-ro», ha visto consumarsi tutti i pre-turni, resisti necessari visto il numero elevato di iscritti (143), e anche gli incontri di primo turno sono stati disputati per la stragrande maggioranza nei pochi incontri della gara riservata ai classificati si sono già verificate numerose sorprese. Ales Plesnicar, C4 della Ss Gaja, ha sconfitto con sorprendente facilità il C2 della St Ronchi Mauro Zaccagna, il giovane regolarista triestino ha concesso all'avversario solo 4 game segno evidente di una grossa maturazione avvenuta proprio con il «salto» fra i classificati. Il torneo «Half Pipe» sembra «indigesto» ai giocatori non triestini dato che il C2 friulano Maurizio Meroi si è arreso a Michele Vascotto (C3 del Circolo Ferriera) che nella «bella» ha disposto agevolmente dell'avversario, 2-6 6-4 6-1 il risultato finale. Il C1 del Tc Triestino Aldo Poduie ha faticato più delle previsioni per avere la meglio sul C4 Alessandro Redivo. Il giocatore biancoverde si è arreso 6-3 nella prima frazione per poi imporsi 7-5 6-1 nella seconda e nella terza.

Particolarmente combattuto è stato il match fra Fulvio Delli Compagni e Tazio Di Pretoro ed è stato deciso solo dal tie-break nella «bella» che ha fatto registrare il successo del tennista più «stagionato» ma che ha

fatto valere la grande esperienza. Nel primo set aveva avuto la meglio l'«over 45» per 6-4 mentre nel secondo Di Pretoro si era imposto per 6-2. Stefano Scoria e Dario Olivetto hanno sconfitto come da pronostico Aldo Tononi (7-5 6-2) e Tiziano Del Degan (6-0 6-4). Ha impressionato per i progressi compiuti e per la potenza di gioco espressa Davide Rizzier che ha annichilito Mau-

rizio Del Frate, 6-0 6-3 il risultato finale. Ecco i risultati del tabellone: (pre-turno) Faganelli b. Daniel 6-3 6-2, Petrucchi b. Maizzen 4-6 6-3 6-0, Maggiore R. b. Amoroso 7-6 7-6, Sgura b. Urbano 6-4 3-6 6-4, Allesh b. Licchelli 6-1 6-3, Procentese M. b. Serigutti 6-1 6-0, Borsetti M. b. Arnone 6-4 6-0, Rocco U. b. Carli D. 6-7 6-4 6-3, Itri b. Jez 4-6 6-2 6-4, Stupar b. Sluga 6-4 6-1.

UNDER 12 A FAGAGNA
Manuela Polli si laurea
campionessa regionale

FAGAGNA — Sono stati assegnati ieri, sui campi dell'At Fagagna, i titoli regionali individuali under 12 validi per il trofeo «Banca del Friuli-Credito Romagnolo». In campo femminile le giocatrici triestine sono state le autentiche dominatrici con quattro rappresentanti nelle semifinali. Campionessa regionale si è laureata Manuela Polli, del Tennis Club Triestino, che in finale ha sconfitto, con un perentorio 6-2 6-1, la giocatrice dell'At Opicina Novello. La giocatrice biancoverde in semifinale si era imposta in tre partite su Pamela Predonzani, del Tc Obelisco, facendo valere la maggior prestantia fisica. Nell'altro incontro di semifinale nel derby «Ato» la Novello prevaleva sulla Morvay.

In campo maschile il campione regionale è il friulano Merati che nella finale, conclusa al terzo set, ha superato Alessio Carli, dell'At Opicina. Il triestino ha vinto il primo set 7-5 ma ha dovuto cedere negli altri due al portacolori del Tc Città di Udine. Alla luce di questi risultati anche quest'anno per l'assegnazione del trofeo «Banca del Friuli-Credito Romagnolo» si dovrebbe assistere ad un testa a testa fra il Tc Triestino, vincitore nella passata edizione e in sei precedenti, e l'At Opicina, vincitrice nel '91 e seconda classificata un anno fa. I risultati - maschile (semifinale): Merati b. Pietrantonio 6-4 6-2, Carli b. Comisso 6-1 4-1 rit., (finale) Merati b. Carli 5-7 6-3 6-2. Femminile (semifinale): Polli b. Predonzani 7-5 2-6 6-1, Novello b. Morvay 6-3 6-1; (finale) Polli b. Novello 6-2 6-1.

p. t.

Filippi b. Gerzelli 6-1 6-0, Francioni b. Sluga 6-4 6-2, Vatta b. Altin 6-1 6-0. Primo turno: Bontan b. Viler 6-1 6-2, Sillani b. Porro 7-6 6-2, Puglia b. Brusatin M. 6-0 6-1, Colotti b. Bison 6-2 6-1, Presello b. Morelli 6-4 6-1, Muha b. Rizzotti 6-4 2-6 6-1, Cortivo b. Bozzato 4-6 6-4 6-4, Maurich S. b. Tugliach 6-1 6-1, Sai b. Solano p.r., Gagliardo b. Leonardini 6-1 6-2, Nicolini b. Zampar 6-1 6-3, Meden b. Viscovich 6-2 6-3, Sinigoi b. Vargiu p.r., Paolietich b. Bradaschia 6-1 6-2, Ciabattini b. Rumiz 6-3 6-0, Coletta b. Battan p.r., Paoluzzi b. Biziak 6-3 6-0, Radin b. Pellegriani 7-6 6-3 7-5, Stocca b. Pohlen 6-3 6-1, Marinetti b. Zanolini 6-1 6-1, Erjavac b. Pellicetti 5-7 6-4 6-2, Struggia b. Lambiasi 5-7 6-3 7-5, Punis b. Giadrossi 7-6 5-7 7-5, Cucchi S. b. Bretti 6-3 3-6 6-2, Tononi b. Aloisio 6-0 6-0, Serra b. Rositz 6-1 6-7 7-3, Di Luciano b. Gardelli 7-5 7-5, Sorrentino b. Maranzana 6-4 6-3, D'Orso b. Zaccagna R. 6-2 6-0, Roccavini b. Prioglio 7-6 6-2, Marega b. Morgan 7-6 6-1, Moselli b. Nardini 6-1 6-4, Previsti b. Rebulla 6-1 6-0, Vlacchi b. Grazioli 6-1 6-2, Millach b. Procentese A. p.r., Emili b. Benevoli 6-0 6-1, Pallini b. Dipinto 6-1 6-1, Carminati b. Abrescia 6-1 6-0, Kypranov b. Zannier 6-4 6-0, Degrassi b. Cipolat 6-1 6-1, Longo G. b. De Gennaro 6-1 6-0, Bremec b. Predonzani 6-2 6-4, Vascotto A. b. Mustelli 7-5 6-3, Abbatessa b. Rocco U. 4-6 6-3 6-0, Angelini b. Francioni 4-6 6-3 6-1, Bedrina b. Vatta 6-1 6-1.

p. t.

DA SABATO I VETERANI SUI CAMPI DEL TENNIS CLUB TRIESTINO

Parte il memorial 'Renosto'

Con partecipazione nazionale anche il «Torneo Ussi» riservato ai giornalisti

TRIESTE — Sabato prossimo avrà inizio sui campi del Tennis Club Triestino la quarta edizione del torneo «Mario Renosto», trofeo triennale non consecutivo, dedicato alla memoria di un indimenticabile personaggio del mondo sportivo triestino. La manifestazione anche quest'anno è riservata a giocatori classificati e non, delle categorie over 35, over 45 e over 55. Al di là del puro fatto sportivo Renosto, infatti, è stato per Trieste un personaggio di primo piano nel mondo sportivo e giornalistico. Lo ricordano gli amici negli anni della gioventù alla sinistra nel Milan di Nardelli e Liedholm, portabandiera di una Trieste calcistica che oggi vive, purtroppo, solo di ricordi. Come tanti calciatori si era poi avvicinato al tennis con buoni risultati quali il titolo mondiale giovanile nel 1978 bissato nel doppio l'anno successivo. Negli ultimi anni svolgeva presso il circolo di Padriciano funzioni di coordinatore.

Passando all'esame del programma, le gare vedranno in azione nell'over 35 numerosi giocatori ancora classificati di categoria C quali Maurizio Meroi, C2 vincitore delle due passate edizioni, il presidente regionale Claudio Giorgi, C3 finalista l'anno scorso. Nell'over 45 andranno all'attacco dell'«inossidabile» Fulvio Delli Compagni i nuovi entrati nella categoria Gino Bedrina ed Edi Visintini assieme a Ermis Romanello, vincitore a sorpresa dell'edizione 1991. Nell'over 55 Narciso Dambrosi,

anche lui al primo anno in questa categoria, dovrebbe far pesare la propria maggiore esperienza e capacità tecnica in un lotto di concorrenti comunque qualificato, mentre è annunciata la partecipazione a questo torneo anche del pluricampione mondiale dei giornalisti Adalberto Minazzi.

Il «Torneo Mario Renosto» verrà assegnato al circolo che avrà acquistato il maggior punteggio in base ai giocatori partecipanti e ai loro piazzamenti. Il primo classificato di ogni categoria porterà 10 punti, il secondo 8, i terzi 6; inoltre ad ogni partecipante iscritto e che abbia disputato almeno un incontro verranno assegnati 2 punti. L'albo d'oro di questo prestigioso trofeo ha visto il successo dell'Associazione Tennis Opicina nel 1990 e del Tennis Club Triestino sia nel 1991 che nella passata stagione. Per ricordare la figura di Mario Renosto e per esprimere desiderio dei giornalisti di Trieste, si svolgerà in contemporanea al Torneo Ussi. La gara, che dopo alcune edizioni è stata allargata quest'anno ai giornalisti di tutta Italia, è patrocinata dall'Ussi stessa e da «Il Piccolo». Le gare in programma sono l'under 45 e l'over 45. Le iscrizioni dovranno pervenire alla segreteria del Tc Triestino (tel. 226179) entro le ore 13 di venerdì 4. I tabelloni di gioco verranno compilati sempre nella giornata di venerdì, e le gare avranno inizio sui campi in terra battuta sabato 5 giugno.

f. z.

GIORNALISTI A MESTRE

Franco e Tononi i protagonisti

Finali tutte triestine - Zebochin due volte secondo

MESTRE — La «2.a Coppa Veneto», svolta nel corso della settimana sui campi del Tennis Club Green Garden di Mestre, ha ragalato grosse soddisfazioni ai giornalisti triestini presenti. Il torneo, riservato ai professionisti e ai pubblicisti delle Tre Venezie, ha fatto registrare un numero record di adesioni; nel singolare maschile si sono date battaglia 33 racchette, nel doppio 16 coppie e, nel singolare femminile, 6 giocatrici.

I giocatori partiti da Trieste hanno «monopolizzato» le due gare maschili arrivando a disputare entrambe le finali in «famiglia». Nel singolare c'erano al via ben cinque rappresentanti triestini: Fabio Zebochin, Sebastiano Franco, Piero Tononi, Ezio Lipott e Ramiro Orto. Lipott ha dato vita al primo turno più combattuto contro il vicentino Bedin, risolto solo al tie break del terzo set (7-6 per Bedin).

Orto, dopo aver superato nettamente al primo turno Maffei al secondo ha dovuto arrendersi a Bertevell. Tononi ai quarti di finale ha dovuto affrontare Alessandro Baschieri, vincitore della «Prima Coppa Veneto» e te-

sta di serie n. 2, e si è arreso al terzo set, dopo oltre due ore di partita.

Il triestino, dopo aver vinto il primo set, si è trovato in vantaggio per 3-1 nella seconda partita e per 4-1 nella terza, ma le ha dovuto cedere entrambe rispettivamente per 6-3 e 6-4. Franco e Zebochin sono approdati alle semifinali senza nessun problema, ma a questo punto hanno dovuto vedersela con gli indomabili Adalberto Minazzi e Alessandro Baschieri. Zebochin contro Baschieri dopo essere stato sempre in vantaggio (4-1 sia nel secondo sia nel terzo set) nell'arco della partita, si è trovato in svantaggio 5-6 nella «bella», ma a questo punto ha sfoderato la grinta che lo contraddistingue e si è imposto al tie break, concluso 7-2.

Franco, dal canto suo, ha dovuto affrontare l'espertissimo Minazzi (over 55), che, in una giornata particolarmente ventosa, sembrava esser sceso in campo con un anemometro, lo ha fatto soffrire più del previsto. Nella finale Franco non ha concesso nulla a Zebochin infliggendogli il risultato più pesante di tutti i loro

scontri diretti. Nel doppio Lipott e Zebochin sono riusciti a entrare in finale eliminando Baschieri-Basso al termine di un match sofferto sino al terzo set, prima di alzare bandiera bianca in finale a Franco che, affiancato da Tononi, bissava l'affermazione ottenuta nel singolare.

La rivincita è già fissata per il «Memorial Renosto», in programma a Trieste fra una decina di giorni, mentre gli organizzatori della Coppa Veneto, Amadori e Basso, nel corso delle premiazioni, svoltesi nel parco di «Villa Stuchi», hanno già annunciato che la terza edizione della «Coppa Veneto Giornalisti» dovrebbe disputarsi il prossimo anno a Vicenza.

I risultati. Sing. masch. (semifinali): Franco b. Minazzi 6-3 7-5, Zebochin b. Baschieri 7-5 6-7 7-6; (finale) Franco b. Zebochin 6-0 6-1. **Doppio masch. (semifinali):** Franco-Tononi b. Mazzonetto-Morandi 6-1 6-2, Lipott-Zebochin b. Baschieri-Basso 4-6 6-4 6-3; (finale) Franco-Tononi b. Lipott-Zebochin 6-1 6-3. **Sing. femm. Gavaz b. Zamburlini** 6-0 7-5.

PALLAMANO

PLAY-OFF / DOMANI SERA A CHIARBOLA LA QUARTA FINALE CON I SICILIANI

Sconfitta da 'vendicare'



Due immagini che si riferiscono alla partita di Trieste. Fino ad ora il fattore campo è stato decisivo, anche se il Principe a Siracusa ha gettato alle ortiche la vittoria, pur avendo accumulato un consistente vantaggio nella prima frazione di gioco. (Italfoto)

TRIESTE — Perdere con un tiro franco scoccato dopo i sessanta minuti di gioco fa rabbia. Al Principe nel secondo match giocato a Siracusa è andata così: sul 20-20 sembrava scontato passare ai tempi supplementari e invece un «bomba» di Mauceri ha messo fine all'insperato tentativo di inanellare un successo utile in casa dell'Ortigia. Uscire dal parquet con la sensazione d'essere turpinati fa scattare alle stelle la collera di un sette che non ha mai smesso di lottare contro la sorte avversa. E quando proprio sul più bello arrivano queste pugnalate alla schiena, il disappunto sbatte la porta in faccia all'ottimismo.

In campo sabato, le due squadre hanno espresso quanto di meglio sono capaci di fare: da una parte i biancorossi hanno dominato nel primo tempo, giocando i migliori trenta minuti della stagione; mentre dall'altra i siculi sostenuti dal loro pubblico hanno rimesso in discussione la partita nella ripresa, rilanciando con tutte le carte in loro possesso, pur di poter far ritorno domani sera a Trieste con in tasca ben due successi. E così è stato. Nel pallone tenostatico che custodisce amorevolmente il parquet siracusano c'erano più di quaranta gradi (peggio che stare in una sauna) e un'ampia rassegna di corrotti imbastiti su due piedi pur di dar fastidio al Principe. Non stupisce quindi il calo di forma che i biancorossi hanno fatto registrare nel secondo tempo, dopo che i primi trenta minuti li avevano terminati in vantaggio di sei reti. Sì, ben sei reti che il sette guidato da Nino Adzic si è fatto rimontare in un quarto d'ora subendo un parziale di sette e zero. Numeri che fanno rabbrivire una squadra che con tali vantaggi non ha mai mancato l'obiettivo-vittoria.

Eppure, stavolta è andata in questa maniera «ma a Chiarbola» assicura il coach biancorosso episodi del genere non potranno e non dovranno ripetersi.

no ripetersi.

Nessuno si era illuso di tornare a casa con almeno una vittoria, ma quando a un passo dal colpaccio il successo sfugge in malo modo, viene spontaneo mangiarsi le dita delle mani e, perché no, pure quelle dei piedi.

«Certo - sottolinea Nino Adzic - questa sconfitta brucia ma dobbiamo trarre vigore dal fatto che in trasferta, contro l'Ortigia al completo abbiamo mancato di un soffio la vittoria. E ciò testimonia che la squadra è competitiva e non ha nulla da invidiare alla sua diretta rivale. Noi sapevamo fin dall'inizio che lo scudetto ce lo saremmo giocato tra le mura del palasport: le tre squalifiche ci hanno tagliato la valvola dell'ossigeno e l'unico carburante che permette ai ragazzi di superare i momenti di crisi è il tifo del pubblico triestino. Martedì sera a Chiarbola non sarà come a Siracusa, tra gli attori che calcheranno il palcoscenico ci sarà una «star» che dagli spalti darà il suo indispensabile apporto per la riuscita dello spettacolo. Sabato a Siracusa nel corso dei primi trenta minuti il pubblico siculo era rimasto stupefatto dalla pallamano da manuale messa in mostra dal Principe. I ragazzi hanno creato schemi con precisione, difeso a spada tratta contro i tentativi di incursione di Milosevic, Fusina, Brakocovic - continua con un pizzico di rammarico Adzic - lasciando a bocca aperta tutti, avversari compresi. Purtroppo la stanchezza nella ripresa ha messo in crisi Ivardija e Jelcic, compromettendo contemporaneamente il rendimento di Oveglia e Pastorelli. Il cambio di testimone tra le due coppie non ha sortito l'effetto dovuto e i padroni di casa hanno recuperato lo svantaggio».

Il Principe nell'ultimo match ha difeso con una 3-2-1 particolarmente aggressiva che ha arginato le incursioni del potente terzino serbo Milosevic, ma ancora qualche piccolo accorgimento

tattico consentirebbe di tagliare fuori almeno in parte le invenzioni dell'esuberante Fusina. L'Ortigia è andato spesso a segno su rigore perché non riusciva a mandare in «tilt» la Grande Muraglia biancorossa. Inoltre, va sottolineato il fatto che al contrario di quanto era avvenuto nel primo dei due incontri sull'isola, i siculi non sono riusciti a mettere a segno molti contropiedi. Ridilosso e Fusina sgattaiolavano come lepri ma senza comportare seri rischi agli estremi difensori a Schina e soci.

Dire che domani sera si giocherà «alla morte» non è una esagerazione. A partire dalle 19.30 sul parquet del palasport di Chiarbola saranno di fronte due squadre che vivono situazioni diverse, ma accomunate da un unico obiettivo: il tricolore. Per l'Ortigia la partita potrebbe essere quella dell'investitura, mentre al Principe la vittoria serve per poter disputare sabato prossimo la bella. Vincere è un obbligo per entrambe le contendenti di quest'ultimo atto dei play off scudetto «targati» '93. Massotti, Sivini e Marco Lo Duca saranno nuovamente sugli spalti per vivere assieme agli altri tifosi triestini la disperata impresa biancorossa. Che tristezza pensare che con loro in campo tutto sarebbe già finito e che sulle maglie il Principe potrebbe ostentare il decimo scudetto e la mitica stella. Ma le stranezze e le ingiustizie di certa parte del mondo sportivo oltre a penalizzare senza motivo la carriera di alcuni atleti, riesce a rovinare la festa a una città che dalla pallamano ha sempre avuto grandi soddisfazioni. Sperare, comunque, è ancora lecito perché sul parquet ci sono quei ragazzi che hanno portato l'handball cittadina ai massimi livelli e che ormai da anni sono costretti a rimboccare le maniche per sconfiggere sia l'avversario, sia certe dubbie e avverse sentenze che arrivano dalla capitale.

Andrea Bulgarelli



La "griglia" dei play-off

PRIMO TURNO 3-17-20/4	SECONDO TURNO 24/4 e 1-4/5	TERZO TURNO 8-15-18/5	FINALE 22-25-29/5 e 1-5/6
8.a A1 - Modena 23-20	Modena 24-17	PRINCIPE 27-16	PRINCIPE 21-19
1.a A2 - Mordano 19-18	1.a A1 - Principe 23-18	CONVERSANO 17-23	ORTIGIA 21-20
	4.a A1 - Conversano 26-21		
	5.a A1 - Cifo Pancaldi 20-20		
	3.a A1 - Rubiera 19-15	RUBIERA 16-14	
	6.a A1 - Forst 18-15		
	2.a A1 - Ortigia 18-17	ORTIGIA 20-16	
7.a A1 - Prato 28-19	Prato 21-18	20-18	
1.a A2 - Teramo 24-22			



SCI / DECISO IL CALENDARIO MONDIALE

Girardelli vuole la prossima Coppa

Sei le prove in Italia

OBERHOFEN — La Coppa del mondo di sci alpino 1993-94 debutterà a fine ottobre a Soelden in Austria. Secondo il calendario stilato dalla commissione organizzativa della Federazione internazionale, che si è riunita a Bled in Slovenia, le gare cominceranno il 30 ottobre e si concluderanno il 20 marzo 1994. Le gare maschili sono 36 (undici libere, nove speciali, nove giganti, cinque superG e due combinate), quelle femminili una di più (nove libere, dieci speciali, nove giganti, sette superG e due combinate). Sei le prove in Italia: Sestriere, Val Gardena, Alta Badia, Madonna di Campiglio per gli uomini; Santa Caterina e Cortina per le donne.

Questo il calendario della Coppa del mondo:

UOMINI

30.10.93: Soelden (Aut) - Gigante
27-28.11.93: Park City (Usa) - Speciale e Gigante
4-5.12.93: Stoneham (Can) - Speciale e Gigante
10.12.93: Sestriere (Ita) - Speciale
11-12.12.93: Val d'Isère (Fra) - SuperG e Libera
18.12.93: Val Gardena (Ita) - Libera
19.12.93: Alta Badia (Ita) - Gigante
20.12.93: Madonna di Campiglio (Ita) - Speciale
22.12.93: Lech (Aut) - SuperG
30.12.93: Laax (Svi) - Libera
6.1.94: Saalbach (Aut) - Libera
8-9.1.94: Kranjska Gora (Slo) - Speciale e Gigante
11.1.94: Hinterstoder (Aut) - Gigante
15-16.1.94: Kitzbuehel (Aut) - Speciale, Libera e Combinata
18.1.94: Abellboden (Svi) - Gigante
22-23.1.94: Wengen (Svi) - SuperG, Libera

29-30.1.94: Chamonix (Fra) - Speciale, Libera e Combinata
5-6.2.94: Garmisch (Ger) - Speciale e Libera
5-6.3.94: Aspen (Usa) - Gigante e Libera
12-13.3.94: Whistler Mountain (Can) SuperG e Libera
17.2.94: Finale a Vail (Usa) - Speciale Gigante, SuperG e Libera

DONNE

31.10.93: Soelden (Aut) - Gigante
20-21.11.93: Veysonnaz (Svi) - Speciale e Gigante
27-28.11.93: Santa Caterina (Ita) - Speciale e Gigante
4-5.12.93: Tignes (Fra) - Gigante e Libera
11-12.12.93: Leysin (Svi) - Gigante e Libera
18-19.12.93: Saint-Anton (Aut) - Speciale, Libera e Combinata
21.12.93: Flachau (Aut) - SuperG
22.12.93: Berchtesgaden (Ger) - Speciale
5-6.1.94: Morzine (Fra) - Speciale e Gigante
8-9.1.94: Altenmarkt (Aut) - Speciale e SuperG
14-16.1.94: Cortina (Ita) - Gigante, SuperG e Libera
22-23.1.94: Maribor (Slo) - Speciale e Gigante
29-30.1.94: Garmisch (Ger) - SuperG e Libera
4-6.2.94: Sierra Nevada (Spa) - Speciale, SuperG, Libera e Combinata
5-6.3.94: Whistler Mountain (Can) - due Libere
12-13.3.94: Steamboat Springs (Usa) - Speciale e SuperG
17-20.3.94: Finale a Vail (Usa) - Speciale, Gigante, SuperG e Libera

Dal 1993, Marc Girardelli può fregiarsi del titolo di più medagliato nella storia del maggiore circuito sciistico, di unico vincitore di cinque Coppe del mondo assolute (senza contare le nove di specialità). La carriera ad alto livello di Marc è iniziata presto: prestissimo. Già alle gare internazionali per bambini Marc era un fuoriclasse e al Trofeo Topolino ha guadagnato più di una medaglia per la sua patria, l'Austria. Poi nel 1975 Helmut Girardelli padre di Marc, decide di allontanare il figlio dodicenne dalla federazione austriaca, rea, secondo Girardelli padre, di non aver dato a Marc la possibilità di esprimere al meglio le sue capacità. I due Girardelli si trasferiscono in Lussemburgo e lì, in una nazione senza tradizioni sciistiche, creano la squadra nazionale di sci del Lussemburgo, cioè la loro.

Nella stagione '84/'85 Marc si aggiudica la sua prima Coppa del mondo, assoluta, quella che ancora oggi riconosce come la più meritata, la più bella. Girardelli vince 11 volte, ha un rendimento mostruoso in slalom e superG e si aggiudica anche le copette di queste due specialità.

Nella stagione '84/'85 Marc si trasforma: da fuoriclasse slalomista diventa un polivalente d'alto livello. Vince di nuovo la Coppa del Mondo ma solo all'ultima gara e in modo meno esaltante rispetto alla stagione precedente. L'inverno '86/'87 mette a dura prova la resistenza fisica di Girardelli. Marc si lancia una spalla nella gara di apertura a Sestriere ma continua la stagione, grazie anche alle cure del fisioterapista egiziano

Khalifa. Recupera la forma proprio ai mondiali di Grans Montana dove strappa al favorito Zurbriggen la medaglia d'oro in cinque Coppe del mondo assolute e si aggiudica anche gli argenti in gigante e supergigante. E secondo in Coppa.

Nell'inverno '88/'89 Girardelli ritrova lo smalto dei giorni migliori e disputa una stagione memorabile. Si afferma, per la prima e unica volta nella storia della Coppa del mondo, in tutte e cinque le discipline (le gare classiche e la combinata), vince per la prima volta una discesa libera, sulla mitica Stref di Kitzbuehel, e si aggiudica la sua terza Coppa del mondo assoluta e i trofei di discesa libera e combinata. Sempre nello stesso anno, ai Mondiali di Vail, merita l'oro in combinata e il bronzo in slalom.

Nel 1991 Marc, rientra nel giro dei grandi e vince la sua quarta Coppa del mondo assoluta affiancandosi a Thoeni e Zurbriggen nella classifica dei plurivincitori del circuito. Sempre nella stessa annata vince un attesissimo oro nello slalom speciale ai Mondiali di Saalbach. Nel 1992 il rendimento di Girardelli è allentato. Conquista due argenti alle Olimpiadi ma conclude la stagione di Coppa del mondo «squo» al terzo posto, con una sola vittoria. La stagione '92/'93 è storia odierna.

Marc rimpingua il suo palmarès con l'argento mondiale in slalom e il bronzo in combinata e soprattutto aggiunge la sua quinta Coppa del Mondo, che lo fa entrare di diritto nella categoria dei grandissimi dello sci e gli dà il titolo di supercampione della Coppa del Mondo. Aamodt è uno dei pensieri fissi, a stagione con-

chiusa, di Marc Girardelli. «Aamodt è fisicamente più forte di me, le sue vittorie sono dovute soprattutto alle sue gambe potentissime», ci ha detto Marc, «e quindi per il prossimo anno io dovrò essere al massimo, e forse anche di più. Dovrò essere il più forte fisicamente ma anche psicologicamente e il lavoro per migliorare per la prossima stagione è cominciato lunedì, il giorno dopo la chiusura del circuito».

Quali sono gli atleti che temi di più per il prossimo anno? «Aamodt, come ho già detto, è in prima fila. E' un grande talento e lo sci ha bisogno di campione come lui per vivacizzare lo spettacolo. Poi ci sarà il solito Tomba, temibile in slalom e gigante, e Accola, che penso tornerà ai suoi livelli migliori. Nelle singole discipline potrei nominare ancora Sikora in slalom e i soliti Mader, Heinzer, Skaardal in discesa».

Quest'anno ti sei messo in evidenza soprattutto in gigante. E' stato un risultato casuale o programmato? «Con l'esperienza ho capito che per vincere la Coppa del Mondo dovevo fare i miei calcoli e gestirmi nel migliore dei modi. In questa stagione dovevo assolutamente vincere le combinate, che valevano 300 punti, e ce l'ho fatta. Poi l'ottimo rendimento in gigante piuttosto che in slalom è stato casuale. In discesa ero un po' meno allenato mentre in supergigante è difficile programmare, le gare sono sempre complesse e molto differenti come tracciatura».

Ora Marc potrà, in assenza delle gare, alternare lo sci alle altre sue passioni: il golf, il volo in elicottero e l'uso del computer.

Anna Pugliese

SCI / PROGRAMMI E Tomba sta pensando a un futuro al volante

MISANO ADRIATICO — Fra qualche anno, chiusa la sua carriera sugli sci, Alberto Tomba potrebbe cimentarsi con l'automobilismo. Il campione bolognese, che ha una grande passione per i motori, ci sta pensando seriamente. Si è esibito all'autodromo Santamonica di Misano Adriatico al volante di una Ferrari 348 spider, la nuova vettura della casa di Maranello che verrà commercializzata dal prossimo luglio. Invitato dalla Ferrari, Tomba ha trascorso alcune ore fra box e paddock: «Fra due o tre anni, quando avrò concluso con lo sci, non è improbabile che possa dedicarmi all'automobilismo — ha detto il campione — basta pensare che in un anno percorro come minimo 70 mila chilometri in macchina e penso quindi di avere una certa esperienza in questo campo. Capisco che una gara è un'altra cosa, ma penso di potermi inserire». Tomba ha anche già fatto qualche esperienza in campo automobilistico: «Dopo le Olimpiadi di Calgary ho fatto alcuni giri a Imola sulla Lamborghini, altri li ho fatti a Fiorano quando ho provato, e poi comprato, la 512 e adesso qui a Misano con la 348».

Sul circuito di Misa-

no, Tomba ha commentato insieme allo speaker la gara riservata alle 348, ma non ha potuto provare la 348 Challenge per via della sistemazione al posto di guida, che non avrebbe potuto consentirgli di guidare senza problemi. Il campione pensa già al futuro, ma si sta preparando seriamente alla prossima stagione sciistica.

Tomba ha appena terminato la prima parte di preparazione, quella cosiddetta «a secco» a Porto San Giorgio, ed è pronto a partire lunedì per il Totale. Dopo cinque giorni proseguirà la preparazione in Norvegia e quindi, in agosto, andrà per un mese in Nuova Zelanda. Il suo primo appuntamento con l'attività agonistica è fissato per il 30 ottobre in Austria. Il campione bolognese, che oltre ad avere una particolare predilezione per le auto, ha trascorso sportivi nel motocross, nel tennis, nello sci nautico e nel golf, è stato invitato dalla Ferrari al Mugello a partecipare al corso di pilotaggio intitolato «Pilota Ferrari» per un periodo di tre giorni. Gli stanno già preparando la tuta con il «cavallino» ed il casco. Tomba dovrà scegliere soltanto la data.



MERCATO / L'APPUNTAMENTO DI FORLÌ

La kermesse al palo d'avvio

Il nodo Gentile e le incontenibili ambizioni di Bologna - Roma, Treviso e Pesaro al lavoro

Entro il 19 giugno dovranno essere conclusi

gli eventuali passaggi riguardanti i nazionali

Punti interrogativi sulle intenzioni di Radja

e sulla «disponibilità» milanese per Pittis

TRIESTE — Tutte le strade del basket portano a Forlì, dove da domani scatterà la fase finale riservata agli juniores che si contenderanno il magico triangolino tricolore. Ufficialmente si osservano i piccoli, in realtà la rassegna giovanile è anche un pretesto per concludere parecchie trattative. Palafiera: una definizione che non rende soltanto l'idea di un impianto funzionale che può ospitare quasi 8 mila spettatori. La struttura si adatta perfettamente a sede di un vero e proprio mercatone. Sale e salette, angoli in cui ci si può rifugiare lontano da occhi indiscreti, insomma per gli addetti ai lavori, che possono finalmente disfarsi del telefonino, la vera kermesse della compravendita può iniziare. E poi non molto distante, a Modena, fra qualche giorno, ci sarà un'esibizione con i fuochi fra la nazionale italiana e la rappresentativa dei migliori giocatori dell'Ncaa.

Sono in molti a sostenere che i botoli della campagna-acquisti dipendano dalle maglie azzurre. Ormai restano poco più di due settimane per tessere gli atleti più pregiati, visto che è necessario concludere entro il 19 giugno, alla vigilia, cioè, dell'avventura italiana ai campionati europei in Germania. Gentile è il più osservato sul «lato partenze» e piuttosto chiacchierato, nonostante la dichiarazione di incedibilità, sono Pittis, Mario Boni e Foschini. Quest'ultimo assicura una virtuale delusione della Knorr, che continua a lasciarlo nel parcheggio veronese.

Mai abbandonare la strada vecchia per la nuova: un adagio che piace a Bologna. I campioni non hanno certo bisogno di far rivoluzioni e lo stesso avvicendamento in panchina (Bucci per Messina) garantisce una continuità tecnica ispirata alla stessa filosofia. Il presidente Cazzola, forse l'unico disposto ad allentare di molto i cordoni della borsa, sarebbe stato convinto a fare un ulteriore sacrificio economico in modo da formare un complesso davvero da «Dream team». Nel mirino dei felsinei c'è Radja, che al pari dell'amico Kukoc, tiene sulla corda i possibili acquirenti.

to sbandierare il prestigio

so marchio.

Si riparte da Dell'Agnello, Premier, Busca e Nicolai (questi ha seri problemi alla schiena): se non andiamo errati figuravano già nell'organico della passata stagione e, poi, la telenovela su Radja lascia perplessi. Se da parte del sodalizio capitolino c'era veramente la volontà di tenersi il grande Dino non si arrivava alla comica del tiramolla. Fantozzi viene messo in vendita e ci vorrà proprio l'amatore, dopo l'operazione cui il play, caratteristico pepato, si è sottoposto. Rovati, nel presentare i programmi per il prossimo campionato, ha ammesso che Trieste è favorita nell'operazione Gentile e non ha fat-

to mistero di voler inse-

guire Pittis.

Milano, orfana della Philips, risponde che non c'è niente da fare, Riccardo, non sempre «cuor di leone», non si tocca. Eppure la gloriosa Olimpia annaspa, i conti non tornano, il deficit annualmente si aggira sui 3 miliardi, dunque è chiaro che gli obiettivi vanno ridisegnati. Gabetti chiede aiuto e si lamenta del fatto che la città non risponde, ovvero tutto il mondo è paese. Le mitiche scarpette rosse alla fine troveranno estimatori; tuttavia, per rimettere in sesto la baracca, D'Antoni sarà costretto a rinunciare a Pessina, le cui quotazioni sono direttamente proporzionali al suo utilizzo.

Si apre un nuovo ciclo pure a Treviso, dove han-

no chiamato, non a caso, Frates, coach abituato a fare le nozze con i fichi secchi. I nostalgici invocano il ritorno di Del Negro ma il buon Vinny, che non ha raccolto molte soddisfazioni con gli «Speroni» di San Antonio, vuole rimanere nell'Nba. Non è escluso un ripensamento riguardo a Teagle, comunque il primo importante obiettivo è rivolto ad un forte italiano, posto che non c'è nemmeno un tifoso convinto che Kukoc possa ritornare sui suoi passi.

Treviso dimostra di non avere fretta poiché Toni deciderà a fine mese. In realtà il fuoriclasse di Spalato ha scelto Chicago e gli stessi Bulls se ne stanno buoni buoni per un semplice fatto: chi in America «fila» con i «palabili» prima dell'1 luglio paga, e saltemento. A quanto si dice la Benetton insegue Espósito, Abbio e Sconocchini, quindi per avere uno dei tre è disposta a cedere Mian, Jacopini e Pellacani.

Valter Scavolini, dal canto suo, si rigetta nella mischia con entusiasmo, dopo aver minacciato di andarsene. Il «vate» Valerio ha compiuto il miracolo? Parrebbe di sì. Almeno a parole, Bianchini è insuperabile. Vorrebbe Manute Bol, gigante di origine africana, alto 2,30. «Se venisse» — ha dichiarato a «Stadio» — starebbe come Cristo nella Cappella Sistina». Tornando a cose terrene, il coach ha confermato Magnifico, Gracis e Costa. Sul piede di partenza Alessandro Boni e Zampolini. E Carlton Myers? Solo una dimenticanza di Bianchini? Ma chi sarebbe mai disposto a spendere 8 miliardi per la metà?

Sul discorso stranieri tutti vanno cauti e l'orientamento è verso giocatori collaudati in Europa o per cavalli di ritorno come potrebbe essere Shackleford. Diverse squadre sognano, altre sono preda di incubi ed è bastato alzare la fidelizzazione di iscrizione da 100 a 500 milioni per metterle in crisi. C'è, ancora, chi sta peggio. Pavia, Modena e Ferrara corrono il serio pericolo di essere cancellate dalla A2. Non tutti i mali vengono per nuocere, si potrebbe dire, se una di queste lascia il posto a Gorizia.

Severine Raf

STEFANEL / FRA TANTE IPOTESI

Biancorossi certi e possibili



Cantarello e Bodiroga, due incredibili.

Quattro gli incredibili: Fucka,

Cantarello, Bodiroga e De Pol

Ma tutto è sempre sottoposto

alle decisioni di «paron Bepi»

TRIESTE — «Formazioni delle squadre... Stefanel: numero 4 Bodiroga, 5 Gentile...». Al tifoso pare già di sentire lo speaker annunciare lo schieramento della Stefanel nuova edizione ma sarà davvero così? In Passeggio Sant'Andrea sono muti, non parlerebbero nemmeno a torturarsi, tutti in ansiosa attesa che Bepi, padre padrone, faccia partire il comunicato ufficiale sulle sue reali intenzioni. Il silenzio alimenta voci e congetture, ma sembra che ogni cosa dipenda dall'acquisto di Nando, re di Caserta, che verrebbe molto volentieri in esilio all'ombra di San Giusto.

Ovvio, se il play della nazionale si muove assisteremo ad una mezza rivoluzione che movimenterà il mercato, altrimenti Trieste sarà costretta a pochissimi mutamenti. Per il salto di qualità non ci si può accontentare di fare esperimenti, è indispensabile un giocatore affidabile, di quelli che, si dice, facciano la differenza. Gentile è da 10 anni in serie A eppure ha solo 26 anni, costa parecchio e Caserta vuole una borsa voluminosa: 8 miliardi, sull'ungna. Ci sarà qualche controcanto e chissà che la cessione non faccia parte di un piano strategico di Stefanel.

Proviamo a immaginare cosa potrebbe accadere con l'arrivo del regista casertano. La società biancorossa ha dichiarato incredibili Fucka, Cantarello, Bodiroga e De Pol. Con Gentile avremmo composto metà mosaico. Gli altri pezzi? Intanto bisognerebbe sciogliere il nodo Meneghin. Dino continua a sgobbare come se l'età non gli pesasse. Ha quasi 44 anni, anzi, due volte 22, a vederlo con quanto entusiasmo si prepara.

E' legato alla Stefanel fino al 30 giugno, però ha detto chiaro e tondo che intende giocare ancora per una stagione. Si sarebbe aspettato che qualcuno manifestasse qualche proposta, a prescindere dai vincoli contrattuali e la stessa cosa la pensano i suoi colleghi. Aggiungiamo solamente che privarsi di Superdino sarebbe rinunciare a qualcosa di troppo prezioso. Andrà a finire, probabilmente, che Meneghin darà un altro indispensabile contributo, per un minutaggio inferiore alla passata stagione, anche perché il secondo straniero sarà un lungo d'attesa, sicché Trieste diventerà la squadra gratacielo del campionato.

In fatto di torri fra i cedibili vi sono Pol Bodetto e Alberti, per cui potrebbe rimanere Gianluca La Torre, che si è ripresentato neanche avesse frequentato un'università americana e non la serie B, come in effetti ha fatto. Jan Budin cederà di buon grado la maglia numero 5 e ne prenderà un'altra, sempre di colore biancorosso.

Facendo la conta siamo arrivati a nove, il decimo uomo potrebbe essere Cattabiani, ex Imola. Dunque altri partenti potrebbero essere Plutich, richiesto da mezza serie A, Sartori, che interessa a Rimini, e Bianchi. Per le conferme, si assicura, è necessario attendere solo pochi giorni.

s.b.

UDINE / E' GIA' PROGRAMMAZIONE

Un problema tecnico

Probabile partenza di Bordini - Il parco giocatori

UDINE — Dopo la pausa successiva alla grande delusione la Goccia di Carnia ha ripreso a macinare basket sul parquet del vecchio «Benedetti» agli ordini di un Bordini probabilmente agli sgoccioli della sua esperienza biancoverde. Accanto al tecnico il federale Paschini e il preparatore atletico Sepulcri a guidare un gruppo dai ranghi ridotti con, di volta in volta, assenti Donati (impegnato in un torneo in Toscana), Leita (alle prese con una botta a una gamba) e Pozzocco, in preparazione ridotta a causa dell'ormai ben nota infiammazione al tendine rotuleo.

Mentre capitano Bettarini, ormai ex a tutti gli effetti, staziona ai bordi del campo cominciando a vestire i panni del dirigente. Un momento transitorio i cui contorni sono resi più marcatamente amari dall'incertezza che aleggia su buona parte del gruppo, Bordini in testa.

Il tecnico, cui i giudizi di patron Querci dopo la sconcertante sconfitta interna di gara uno contro Padova non sono andati troppo a genio, è tra coloro che stan sospesi, incerto sul proprio futuro soprattutto dopo che negli ultimi tempi è saltata anche l'ipotesi Siena. Pure se la proprietà è ben disposta a riaprirgli le braccia anche per la prossima stagione.

«L'allenatore ha con noi un contratto biennale — ha dichiarato in settimana Gabriele Querci — me se deciderà di andarsene non potremo certo forzarlo riguardo alla propria decisione, soprattutto perché non è affatto positivo costringere qualcuno a lavorare contro la propria volontà».



Bonamico resta o non resta?

I condizionamenti di Bordini, comunque, dipendono anche dalla formazione dell'organico che la società intenderà allestire in vista del prossimo campionato di B1. Perché è impensabile che il tecnico accetti una volta di più di prendere tra le mani una squadra (pure se considerata competitiva dalla società) composta senza le sue specifiche indicazioni tecniche.

Nomi in alternativa all'attuale allenatore, in

ogni caso, se ne susseguono parecchi, anche se talvolta a livello di sussurri di corridoio. Mentre la scorsa settimana il nome di Millina, divorziato da Pozzuoli e graditissimo a Dado Lombardi (coach della casa madre livornese), pareva fra i più certi insieme a quello di Sales, spuntano ora anche le candidature di Pillastrini, Zorzi (sempreché non si piezzi a Gorizia) e di Giulio Melilla, che vive a Udine ed è un buon conoscitore

del basket cittadino.

Situazione aleatoria che fa il paio con quella relativa al parco giocatori, con unici sicuri permanenti Sonaglia, Nobile, Zarotti e Leita. Un po' poco, per ora, per pensare al ritorno in A2, quello cui la società sta pensando come obiettivo primario della stagione 1993/94. Ma c'è di mezzo anche (o forse soprattutto) l'aiuto livornese, quello che contribuirà, come nel recente campionato, al rafforzamento dei ranghi Apu (Gallinari e Mentasti i primi nomi). In Toscana, è cosa certa, rientreranno il centro Bonignoni, giudicato ormai pronto per l'avventura nella massima serie e il play Tedeschi, mentre anche Donati è sicuro partente dopo la non felicissima stagione friulana. Mentre per Gianmarco Pozzocco, unico vero exploit, si presenta con buona percentuale di sicurezza la prima riprova con il basket di serie A nelle file della Baker.

Assodato che Bettarini ha già ufficialmente appeso le scarpe al fatidico chiodo, rimane Bonamico. Il giocatore, che vive a Bologna e in quella città coltiva i propri interessi vitali, ha dichiarato da tempo di voler chiudere la propria attività dopo una carriera lunga e gloriosa macchiata proprio nel finale dalle dabbennaggini che sono costate la promozione alla Goccia. Ma qualcuno giura che potrebbe ripensarci in presenza di offerte interessanti. Che a grandi linee non provveranno comunque da via Leopardi, a testimonianza della voglia di rinnovamento del club presieduto da Paolo Rizza.

Edi Fabris

GORIZIA / PROBLEMI A VALANGA

Il silenzio è assoluto

Il nodo palazzetto - Terraneo resta? E lo sponsor Ciemme?

GORIZIA — Che fine farà il basket goriziano? E' una domanda che per il momento non trova risposte. In un momento in cui tutte le società stanno facendo i programmi per il futuro attorno alla Pallacanestro Gorizia, targata quest'anno Ciemme, regna il silenzio più assoluto. Il «patron» Leo Terraneo si fa negare ai cronisti e così di notizie concrete non se ne hanno.

L'unica forse è quella delle lamentele espresse da Terraneo sulla mancanza di una sede di gioco per la prossima stagione. Come noto il prossimo mese di giugno il palazzetto dello sport verrà completamente ristrutturato e trasformato in un impianto polivalente dalla capienza di 6 mila posti. Ebbene questa notizia al posto di rendere felici i dirigenti della Pallacanestro Gorizia che avevano espressamente richiesto questi lavori sembrano averli messi in difficoltà.

Così da Terraneo sono partite accuse all'amministrazione comunale di non averlo avvertito per tempo e di non aver trovato una sede alternativa dove far giocare la squadra. Incredibile! Al posto di essere grati agli amministratori di essere riusciti a risolvere un grosso problema che permetterebbe a Gorizia di avere un impianto che sarà invidiato da tutta la regione, ci si lamenta.

Da giorni la società non fa sentire la propria voce anche su questo argomento. Non vengono

fatte proposte e nemmeno prospettate soluzioni nonostante che siano state fatte alcune ipotesi come quella del ritorno alla vecchia palestra dell'Unione ginnastica goriziana e quella di trasferirsi al palasport di Grado dove la squadra sarebbe accolta a braccia aperte e dove con la sola installazione di due tribune dietro i canestri verrebbe risolto il problema della capienza.

Ma la notizia che più sorprende è quella che la famiglia Terraneo interpellata per l'eventuale acquisto dei diritti sportivi di Ferrara e Modena non abbia detto no, anzi abbia dichiarato il suo interesse. Visto che questi diritti non potrebbero

essere trasferiti a Gorizia, senza impianto di gioco, fa pensare che sotto si stia pensando a una «fuga» da Gorizia, rea di non essere mai stata abbastanza vicina alla società nonostante le tante promesse.

In questa situazione tutto il resto passa in sottordine. La Ciemme, infatti, deve risolvere tanti altri problemi, non ultimo quello dell'allenatore. Praja Dalipagic che ha guidato quest'anno, dalla tribuna, la squadra, nemmeno nella prossima stagione potrà sedere in panchina. Per lui sembra che la Ciemme abbia chiesto una speciale derogata alla federazione. Difficilmente, visti i precedenti la stessa sarà concessa: creerebbe una

rivoluzione fra tutti coloro che precedentemente hanno dovuto fare tutta la trafila per ottenere il regolare patentino di allenatore.

Un altro problema è quello relativo allo sponsor: la Ciemme Liquori sembra non essere stata ancora interpellata sulle sue intenzioni future e quindi anche in questo campo tutto è in alto mare.

Per quanto riguarda la squadra le uniche cose certe è che Sandro Angeli e Claudio Castellazzi non si allenano più con la squadra. Il primo ha fatto sabato le valigie ed è tornato a Trapani mentre Angeli, fermo per recuperare la condizione dopo i malanni patiti nel girone di ritorno, non dovrebbe, nemmeno lui, tornare a Gorizia, almeno per motivi cestistici. In settimana il forte play, dopo un colloquio con i dirigenti del Rimini a cui appartiene il suo cartellino, dovrebbe sapere qualcosa di più su quanto riguarda il suo futuro. La società riminese sembra aver fatto levitare il costo del ritorno del giocatore dopo la bella stagione disputata con la maglia goriziana.

Ieri è partito per il servizio militare Nicola Foschini. Il giocatore, rimasto quest'anno fermo dopo l'operazione al ginocchio, rischia così di compromettere la rieducazione che era giunta al momento più importante.

Antonio Gaier



Difficile la permanenza di Angeli a Gorizia.

EUROPEI In forse la Bosnia

MILANO — La rappresentativa bosniaca di basket potrebbe non essere presente ai campionati europei di quest'anno per via di una disputa che si è aperta fra la federazione di basket di Sarajevo e la federazione di basket di Belgrado. La Bosnia, infatti, ha chiesto di essere ammessa a partecipare ai campionati europei di quest'anno, ma Sarajevo e Belgrado non sono disposti a farlo. La federazione di basket di Sarajevo, infatti, ha chiesto di essere ammessa a partecipare ai campionati europei di quest'anno, ma Sarajevo e Belgrado non sono disposti a farlo. La federazione di basket di Sarajevo, infatti, ha chiesto di essere ammessa a partecipare ai campionati europei di quest'anno, ma Sarajevo e Belgrado non sono disposti a farlo.



TORNEO SARTI / IN LIZZA LE MIGLIORI FORMAZIONI LOCALI ESCLUSA LA STEFANEL

Quasi un campionato triestino

Da domani fino all'8 giugno pallacanestro di buona fattura nella palestra del Don Bosco



Un attacco del Don Bosco, neopromosso in serie C (Italfoto)

TRIESTE — Le migliori squadre triestine dopo la Stefanel parteciperanno al torneo Don Bosco Sarti che prenderà il via martedì nella palestra del Don Bosco. Da seguire in particolare, oltre alla formazione di casa, i quintetti dello Jadran e del Latte Carso. Tutte queste tre formazioni infatti parteciperanno l'anno prossimo al medesimo campionato, quello di serie C.

La manifestazione, che si concluderà l'8 giugno, è già giunta alla decima edizione ed è come al solito organizzata dall'Unione sportiva Don Bosco. Oltre ad essere un torneo interessante dal punto di vista tecnico è il luogo ideale per i pettolezzisti di mercato, ma anche per tutte le anticipazioni. Tanto per fare un esempio ai margini di una delle prime edizioni del torneo Sarti, si seppe dell'arrivo di Tanjevic sulla panchina della Stefanel.

Queste le squadre partecipanti: Jadran, Latte

Carso, Dino Conti, Bor. Ginn. Triestina, Kontovel, Barcolana, Don Bosco.

Tutte le partite si svolgeranno nella palestra dell'U.S. Don Bosco, sita nel comprensorio dell'Oratorio Salesiano, seguendo questo orario.

Martedì, 1 giugno: ore 19.30 Jadran-Barcolana, 21.15 Dino Conti-Bor.

Mercoledì, 2 giugno: ore 19.30 Latte Carso-Kontovel, ore 21.15 Sgt. Don Bosco.

Giovedì, 3 giugno: ore 19.30 ore 20.30 Cad All Stars-D. B. All Stars.

Lunedì, 7 giugno: ore 19.30 prima semifinale, ore 21.15 seconda semifinale.

Martedì, 8 giugno ore 19.30 finale 3.0-4.0 posto, ore 21.15 finale 1.0 e 2.0 posto. Di seguito verrà effettuata la premiazione.

L'accesso agli spogliatoi, per ragioni organizzative, sarà consentito solamente attraverso il piazzale antistante la palestra (via Battera).

SERIE C / LA PALL. PORDENONE IN CATTIVE ACQUE

Forse fusione con Sacile

PORDENONE — L'imobilismo è la costante principe del momento decisamente interlocutorio del basket pordenonese.

Dopo la retrocessione in serie C, la Pallacanestro Pordenone ha fatto perdere le proprie tracce. Niente sede, sfrattata dal Forum per inadempimento, senza allenatore e con una squadra tutta da verificare il sodalizio di Corrado Vescovo pare proprio ad un passo dalla rinuncia al campionato di serie C.

Un paio di buoni elementi in vero la Pallacanestro li possiede ancora: l'ala Grion e il play Colombini sono elementi di sicuro affidamento in serie cadetta ma sicuramente saran-

no dirottati altrove nel tentativo di sanare le anemiche casse societarie.

Voci attendibili danno quasi per certo un tentativo di fusione con la Birex Sacile. Se la cosa dovesse andare in porto sicuramente si riuscirebbe ad allestire una formazione in grado di puntare senza mezzi termini alla promozione in serie B.

Se poi della partita dovesse far parte anche Davide Turel allora il primato non dovrebbe sfuggire. Una collaborazione tra le due società, a questo punto, diviene una sorta di passo obbligato, vista anche la non più verde età dei componenti la rosa del Sacile che quest'anno ha mancato d'un soffio

la promozione. I giovani della pallacanestro insieme ai marpioni della Birex, insomma, per tentare di risalire, altrimenti si attendono tempi decisamente bui per le due formazioni.

A Pordenone a questo punto dettano legge gli Amici Crup che si preannunciano come sicuri protagonisti del prossimo campionato di serie C. Il presidente Buset ha fatto di recente dichiarazioni poco ottimistiche ma sotto sotto tutti hanno l'impressione che la Crup il prossimo anno sarà la squadra da battere.

Con ogni probabilità sarà confermato il coach Starnoni al quale saranno sicuramente consegnati quei rinforzi adatti per puntare in al-

to. Un tiratore sicuro e un buon rimbalzista sono le due pedine mancanti e i dirigenti biancoverdi sono già al lavoro mentre anche dal settore giovanile arrivano notizie oltremodo incoraggianti con gli allievi in grado di battersi alla pari con le prime della classe.

Quasi certo il bersaglio al fromboliere Di Prampero mentre si attende risposta da «nonno» Ardelli che pare non risentire del peso dei quarant'anni. Verranno riconfermati a meno di clamorose scelte dell'ultimo momento Zussino, Peruch, Cudia e Tonaletto che costituiscono un'intelaiatura oltremodo solida su cui lavorare.

Claudio Fontanelli

TORNEO SAN LORENZO / RACCOLTA DI ADESIONI

Cesti sotto le stelle

TRIESTE — Consacratosi, oramai, come manifestazione principe dell'estate cestistica locale, il Torneo San Lorenzo si terrà per la terza volta nel suo nuovo corso, da quando, cioè, Andrea Sivini e Stefano Norbedo hanno deciso di risvolgere il famosissimo torneo che era dovuto andare forzatamente in pensione qualche anno fa.

Queste tre edizioni hanno riportato agli antichi splendori il basket minore locale risvegliando l'interesse della gente per la pallacanestro giocata sotto il cielo stellato, riconoscendo quella dimensione romantica a questo sport che per molti triestini vuol dire solo Stefanel, serie A e ingaggi miliardari.

A San Giovanni; invece, si gioca solo per stare

in compagnia di amici con cui si condivide un grande amore per la pallacanestro e chi vi reca per assistere alle partite può godersi uno spettacolo cestistico per nulla disprezzabile tra un piatto di carne alla griglia e un bicchiere di birra.

Purtroppo anche il torneo risentirà del periodo di grave congiuntura economica che sta passando la città e dovrà svolgersi in una forma molto più modesta rispetto alle edizioni passate. Ciò lo si deve alla defezione dello sponsor che aveva coperto buona parte delle spese nella edizione scorsa; il pool organizzativo, quindi, è ancora alla ricerca di una sponsorizzazione che dia un consistente aiuto economico al tor-

Via il 9 luglio
con 10 team
di maschi e
sei femminili

ne, coprendo le spese per i premi e per l'organizzazione. L'esperienza dei due anni passati ha suggerito alcuni emendamenti alla formula di iscrizione; osservato che l'anno scorso esisteva una netta sperequazione di valori tra squadre «assemblee» con le iscrizioni individuali e squadre iscrittesi già complete, queste ultime nettamente più competitive delle prime, gli organizzatori

hanno deciso di ritoccare verso l'alto il livello della manifestazione, accettando solo ed esclusivamente l'iscrizione di squadre complete abbinate ad uno sponsor. Le squadre saranno composte da quindici elementi.

Il torneo è stato anche anticipato rispetto agli anni scorsi; le ostilità prenderanno il via il 9 luglio per concludersi entro la fine dello stesso mese, modifica anch'essa dettata dall'esperienza degli anni passati in quanto il prolungarsi delle gare sino ad agosto inoltrato aveva precluso la partecipazione ai giocatori delle serie superiori impegnati nella preparazione pre-campionato con le rispettive squadre.

L'organizzazione pre-

vede la presenza di dieci squadre maschili e di sei femminili anche se, nel caso in cui vi sia la possibilità di allargare questo numero, tutte le iscrizioni saranno ben accette.

Attualmente sono state raccolte le adesioni di sette gruppi maschili e di tre gruppi femminili. Fra i maschi, segnaliamo la presenza di un gruppo di Sesana, del team vincitore della passata edizione e della squadra che fa capo alla famiglia Pozzeco.

L'organizzazione ha fornito due numeri di telefono per chiunque volesse delle informazioni; Andrea Sivini è reperibile al 0337/549145 mentre Stefano Norbedo risponde al 272854.

Robert'o Lisjak

PRIMA DIVISIONE / PLAY-OFF

Primo round a Clp e Agip

TRIESTE — Si sono disputate le gare di andata dei play-off di prima divisione. Hanno ottenuto il successo il Circolo Lavoratori del Porto e l'Agip rispettivamente ai danni dell'Acili e degli Skyscrapers.

Nel primo incontro i portuali si sono imposti 81-79 al termine di una partita mozzafiato. Dopo un inizio equilibrato, anche a causa di alcuni liberi sbagliati dai padroni di casa, l'Acili prende un consistente vantaggio che tiene sino alla fine del primo tempo conclusosi sul 31-42. Nella ripresa la difesa dei portuali si fa più aggressiva e consente di recuperare alcuni palloni trasformati poi in efficaci contropiedi. Si arriva così al momento decisivo in parità, l'Acili avanti di due

punti a 11" dalla fine prende però un tecnico che consente a Franceschini di realizzare quattro liberi e di regalare il successo ai suoi colori. Da sottolineare nell'Acili le prove di Cutazzo e Franca, per il Clp si sono distinti Ianco, Pellizzer e Franceschini.

Il secondo incontro metteva di fronte gli Skyscrapers all'Agip. L'ha spuntata la formazione di Covaz al termine di una partita molto tirata che nel primo tempo sembrava non avere storia. L'Agip infatti aveva dominato raggiungendo un vantaggio massimo di 18 punti e soprattutto sembrava assolutamente in grado di controllare l'avversaria.

Nella ripresa invece i ragazzi di Martone hanno reagito sfoderando quella grinta e determinazione che ha consentito loro di consigliare il primo posto nel girone e hanno costruito un lento ma costante recupero.

Si è arrivati così al biancoverdi grazie a una bomba messa a segno da Sibelja Stefo. Nel finale grande tensione con l'Agip che riesce ad amministrare meglio i palloni decisivi e a chiudere vittorioso.

Da segnalare tra i gratificati le prove di Sibelja S., Degraffi, Moschena e Florean, per i «benzinai» bravi Manin e Colic.

Lorenzo Gatto

CIP 81
Acili 79
Clp: Addovasio, Pellizzer 17, Valenti, Depa-

se 9, Franceschini 20, Ianco M. 1, Coccavari 2, Maitzen, Manosperi 8, Ianco F. 24, All. Tosolini T. L. 2133.

Acili: Z. Giolli 4, Karis, Barzelogna 2, Franca 10, Sumeresi 23, Bajic 8, Fantoma 6, Mohovic 4, Cutazzo 14, Blasina 8, Sili. Sodomaco T. L. 39.

SKYSCRAPERS

AGIP 786

Skyscrapers: Ruzier 4, Bocchicchio, Degraffi 16, Braico 4, Moschena 15, Florean 17, Sibelja 13, Menegato, Simonetti, Sibelja M. 2, All. Martone T. L. 1735.
Agip: Manni 23, Craglietto 12, Colic 5, Piacentini 33, Semenici, Corsi 12, Bratos, Mucchiut 5, Vesnaver 6, Gropajic. All. Covanz. T. L. 1920.

DONNE / A PERUGIA IL TORNEO CONTINENTALE

L'Italia sfida l'Europa

Sparite l'Urss e la Jugoslavia, si cercano nuove favorite

PERUGIA — «Sarà un campionato senza favori e nel quale l'Italia si pone l'obiettivo di conquistare almeno una medaglia»: lo ha detto a Perugia il responsabile delle squadre nazionali della federazione italiana basket, Giovanni Bico, presentando la 24.a edizione del campionato europeo femminile di pallacanestro che si svolgerà nel capoluogo umbro dall'8 al 13 giugno.

Alla manifestazione sono iscritte otto nazionali divise in due gironi: Italia, Spagna, Polonia e Bulgaria, nel girone «A», e Russia, Francia, Ungheria e Slovacchia, nel «B». La formazione polacca è giunta alla fase finale degli europei in seguito alla squalifica della Jugoslavia, tolta di scena dalla «Fiba», la Federazione internazionale del basket, in applicazione delle sanzioni Onu.

«La frammentazione politica dell'Europa — ha detto Bico — ha portato alla scomparsa delle squadre dominatrici delle passate edizioni degli europei, come l'Urss, che ne ha vinte 21, la Jugoslavia e la Cecoslovacchia. Per questo — ha aggiunto — è difficile trovare in partenza formazioni favorite in questa 24.a edizione».

La squadra azzurra cercherà di approfittare di tale incertezza, puntando a piazzarsi in una delle prime tre posizioni della classifica finale. «Il risultato minimo per la nazionale italiana — ha affermato Bico — sarà

comunque quello di finire almeno tra le prime cinque, che saranno ammesse di diritto al campionato del mondo in programma in Australia l'anno prossimo. Il nostro basket femminile, del resto, può vantare negli europei un oro, ottenuto nella prima edizione di Roma (nel '38) ed un argento (a Cagliari nel '74)».

Il quintetto allenato da Franco Novarina avrà come punti fermi la centrale Catarina Pollini, l'esterna Mara Fullin e la play-maker, Silvia Todeschini. «Le altre — ha detto Bico — saranno scelte in base alle avversarie e al gioco che Novarina intenderà adottare di volta in volta. Le nostre atlete — ha aggiunto — arriveranno a Perugia il 2 giugno e disputeranno due partite amichevoli con il Giappone (il 4 giugno) e con la Francia (il 5), entrambe al Palaevangeliisti, dove si giocheranno tutte le gare ufficiali».

La formula dell'Europeo prevede, dopo una prima fase «all'italiana» (dal martedì al giovedì), semifinali incrociate tra i due gironi (il sabato): prima contro seconda e terza contro quarta. Domenica si svolgeranno le finali.

Gli europei di Perugia saranno seguiti con particolare attenzione dalla Federazione internazionale del basket la quale realizzerà un filmato divulgato che sarà diffuso in oltre 50 nazioni.



Mara Fullin, certezza azzurra.

DONNE / SCATTA STASERA A MUGGIA IL TROFEO TIEPOLO

La crema delle atlete nostrane

Otto squadre regionali con Ginnastica e Interclub Muggia in prima fila

TRIESTE — E' il festival delle tre società di ripetere l'esperimento del «Tiepolo allargato» anche nelle prossime stagioni organizzandolo magari una volta a testa nei rispettivi impianti. La manifestazione risulta quanto mai utile per tutte le squadre, considerando il fatto che una volta concluso il campionato ci si allena ancora per maggio e giugno. La coppa viene rimessa ogni anno in palio e solo la società che vince il «Tiepolo» per tre

anni di fila ha diritto a tenersi il trofeo.

Le giocatrici da seguire sono, oltre alle giovani muggesane e triestine, le monfalconesi Zuccoli, Pangon e Fichic; Frisano e Tardivello di Pasian di Prato; Stefani della Codrope; Barreca, Bugatto e Mocchiutti del Ronchi. Ci sarà probabilmente anche Carol Meucci nelle file della Libertas: Carol in campo ormai fa veramente notizia!

Accanto al Trofeo Tiepolo si terrà inoltre l'all star game delle squadre giovanili. Si affronteranno le formazioni campioni regionali e compagini in cui giocheranno le migliori di ogni categoria. L'Interclub ha vinto nelle juniores, cadette e ragazze, mentre la Ginnastica ha conquistato il titolo allieve; nella categoria propaganda, non essendoci il titolo regionale in palio si sono formate due squadre all stars.

Questo il calendario del torneo: stasera All stars juniores-Interclub Muggia (ore 18.30) e Italmonfalcone-Pasian di Prato (ore 20.30).

Domani sempre con lo stesso orario: All stars cadette-Interclub Muggia e Csf Oma-Coropio. Mercoledì: All stars allieve-Ginnastica Triestina e Interclub Muggia-Ronchi.

Giovedì: All stars ragazze-Interclub Muggia e Ginnastica Triestina-Libertas Trieste.

Venerdì: le due semifinali e sabato alle ore 16.30 l'all stars propaganda, poi la finale per il terzo-quarto posto e quella per il primo e secondo. Si concluderà la serata con le premiazioni.

Gli arbitri del torneo, patrocinato dal comitato regionale della Fip, saranno ben 12. La settimana scorsa intanto c'è stato il raduno della nazionale cadette. Il selezionatore Renato Nani ha esaminato una ventina di ragazze della provincia di Gorizia e Trieste. Due ore di partita, terminate le quali Nani si è detto piuttosto soddisfatto: vedremo se ci sarà qualche novità per quel che riguarda le convocazioni.

Il giorno 28 poi si è tenuta sempre alla palestra Faccio di Muggia la festa di chiusura del torneo di minibasket. Eiser Caffè, organizzato dall'Interclub, ha invitato le squadre presenti (5 pa-pere e 8 libellule): una grande partecipazione con giochi, una partitella All stars e il banchetto finale.

Renzo Maggiore



VOLLEY

MASCHILE / WORLD LEAGUE

Italia-Cina promette emozioni

Conto alla rovescia per il doppio incontro degli azzurri nella nostra regione (11 e 12 giugno)

WORLD LEAGUE

Tutti gli appuntamenti previsti in calendario



Il palleggiatore della nazionale «Fefe» De Giorgi, alfiere della Sidis Baker Falconara

ROMA — Sono dodici le squadre, divise in due gironi che prenderanno parte alla World League 1993 che è dotata di un montepremi di tre milioni di dollari (un milione per i vincitori). Rispetto al passato un solo cambiamento. L'ingresso nei dodici partecipanti di Grecia e Finlandia al posto di Canada e Francia.

La prima fase proseguirà fino al 25 luglio, su dieci weekend con due incontri di andata e due di ritorno. Alla fase finale a quattro parteciperanno le due prime classificate dei due gironi il 30 e 31 luglio a San Paolo (Brasile). Questa la composizione dei gironi. Gruppo A: Germania, Brasile, Usa, Grecia, Giappone, Russia. Gruppo B: Cina, Corea del Sud, Cuba, Finlandia, Italia, Olanda.

Questo il calendario. Weekend 3 (4/6 giugno): Girone A: Grecia-Russia, Usa-Germania, Brasile-Giappone; Girone B: Corea del Sud-Cina, Cuba-Finlandia, Olanda-Italia. Weekend 4 (11/13 giugno): Girone A: Germania-Usa, Giappone-Russia, Brasile-Grecia; Girone B: Corea

UDINE — Ne è passato del tempo da quel mestissimo 5 agosto del 1992. Una data normale per molti, ma per il pianeta dell'Italvolley sicuramente è un giorno scolpito a chiare lettere nella memoria: era il giorno di Italia-Olanda alle Olimpiadi e il sogno a cinque cerchi svaniva grazie a una sola inesorabile palla, messa per terra dal lunghissimo e poderosissimo Olof Van Der Meulen. Da quel giorno l'Italia, naturalmente quella della pallavolo, ha voltato pagina e il suo profeta Julio Velasco non ha esitato nemmeno un minuto ad adottare scelte coraggiose pur di guardare con sicurezza al domani, pur di rifondare quella nazionale che, dopo tempo immemorabile, ritoccherà la nostra terra giocando il doppio incontro con la Cina l'11 giugno a Udine e il 12 a Trieste nell'ambito della World League. Ne ha fatto le spese, di questa rivoluzione, un uomo simbolo della pallavolo italiana e mondiale (al campionato del mondo di Rio de Janeiro fu proclamato miglior

Uno per uno ecco chi sono gli uomini di Italia 2

che scenderanno in campo a Udine e a Trieste

da 'Fefe' De Giorgi, alfiere della Sidis Falconara

a Daniele Vergnaghi, mascotte della nazionale

giocatore del torneo), quell'Andrea Lucchetta capitano e trascinatore con il suo modo estroso, quasi dissacratorio di intendere la pallavolo. La scelta può essere discutibile, ma certo non è messa in discussione il valore del giocatore della Misura. Ad ogni modo la pagina è già stata girata e Velasco non è uomo che ritorna facilmente (non lo ha mai fatto) sui suoi passi.

Quella della due-giorni in Friuli, tuttavia, non sarà «Italia 1» ma «Italia 2», dato che i titolari, la maggior parte dei quali hanno disputato le finali del campionato, si riuniranno al gruppo il 21 giugno, poco prima della trasferta finlandese della World League a Turku.

Ciò non toglie che sarà grande pallavolo, almeno a vedere dalle premesse che ci hanno consegnato i primi due doppi incontri disputati dagli uomini di Velasco contro l'Olanda (doppia vittoria a Bologna e a Verona) e contro Cuba (vittoria secca a Torino e débacle al tie-break ad Assago sabato sera dopo un lunghissimo quinto set finito 20 a 22).

Ma ecco, uomo per uomo, la compagnia azzurra che vedremo all'opera in Friuli.

La mente, il palleggiatore, è Ferdinando «Fefe» De Giorgi, alfiere della Sidis Baker Falconara al quale è stato affidato il difficile compito di mediare tra le due squadre controllando con espe-

rienza i giovanotti di «Italia 2» e recitando un delicato compito di comprimario tra i titolari di Velasco. Sabato sera è stato l'unico a tenere in piedi la baracca anche nel secondo e nel terzo set, quando i caraibici sembravano aver preso il largo, servendo spesso Pasinato, bocca da fuoco di questa nazionale. Proprio il padovano, sempre nel giro degli uomini di Velasco, in questo periodo ha fatto vedere le cose migliori del suo repertorio offensivo e difensivo, arrivando a collezionare un 15 + 20 al Forum (il suo score è stato 7 + 6 solo nel quarto set di gioco vinto dagli italiani a 13).

Le due ali sono il giocatore del Messaggero Andrea Sartoretto, classe

1971, determinante per i ravennati durante i play-off, e quel Davide Tellini dell'Alpitur Cuneo che tanto ha fatto in questo campionato. Entrambi, comunque, devono migliorare molto in ricezione, visto che a un certo livello può costare molto la fragilità delle due ali in una squadra. Pasquale Gavina, uomo scudetto della Maxi Cono (non rare le occasioni in cui il giocatore ha fatto score dei migliori martelli del campionato), Roberto Massarelli e Claudio Galli sono i trio di centrali della formazione italiana e fra i tre il primo è il più in palla. Damiano Pippi della Panini, Marco Martinelli compagno di squadra di Pippi e Daniele Vergnaghi sono gli opposti e pare che il coach argentino si orienti molto proprio su quest'ultimo, vice di Franco Bertoli a Milano. L'unica cosa che lo blocca per ora è la giovane età, ma per la mascotte della nazionale (è il più piccolo essendo del 1972) il futuro è d'oro.

Francesco Facchini

L'IRA DI VELASCO

'Accetto tutte le critiche ma nessuna ingerenza'

TORINO — La vittoria dell'Italia contro Cuba, nel terzo incontro della fase eliminatoria della World League, non è servita a riportare serenità nell'ambiente della pallavolo azzurra. Subito dopo l'incontro, infatti, il tecnico Julio Velasco si è lamentato delle «continue polemiche che circondano la Nazionale». In particolare, ha contestato la decisione di Tele+2 di far commentare il secondo incontro con i cubani, in programma al Forum di Assago (Milano), da Andrea Lucchetta, escluso dalla Nazionale. «Mi piacerebbe avere delle spiegazioni da parte del Gruppo Fininvest — ha commentato il tecnico azzurro — in ogni caso non ho più intenzione di avere rapporti con Tele+2. Con Lucchetta, poi, non intendo fare polemiche, voglio ricordarmi di lui come il capitano della nazionale migliore di tutti i tempi». Velasco è stato perentorio nei confronti dei dirigenti dei club di serie A: «L'allenatore della Nazionale per i prossimi quattro anni sono io — ha ricordato — e quindi le scelte tecniche spettano soltanto a me. Sono disposto ad accettare critiche da chiunque, ma ingerenze nessuna. Nel passato ho sempre condotto delle battaglie da solo e non mi fermerò certo adesso. E' certo, però, che non sono più disposto a sopportare stando zitto».

LA MISURA MILANO LIQUIDA IL GRANDE FRANCO BERTOLI

L'addio di «mano di pietra»

MILANO — Un addio freddo, molto formale. Un incontro, addirittura una più glaciale telefonata e le strade della Misura Milano, comparto voleistico della Fininvest Sport e quella di Franco Bertoli si sono divise. Si preferiscono i giovani, il futuro della compagnia milanese si chiama Daniele Vergnaghi, classe 1972, e si butta via una miniera di buon volley (la sua ultima stagione è stata, a detta degli stessi dirigenti berlusconiani, la migliore), ma soprattutto un tesoro inestimabile di esperienza, tecnica, tattica e quant'altro possa dare un giocatore che, avrà anche 34 primavere sul proppone (è nato il 29 aprile del 1959), ma ha vinto tutto ciò che si poteva vincere a livello di club, collezionando anche 200 presenze in nazionale con una medaglia di bronzo a Los Angeles e il riconoscimento in qualità di miglior giocatore dell' europeo 1983.

«Mi hanno semplicemente comunicato che preferivano puntare su uno più giovane — racconta con un pizzico di rammarico il martello friulano — e io mi sono fatto da parte di buon grado. Sono stato trattato male, mi aspettavo un'altra considerazione dalla società, ma quando la carta d'identità mi è sbucata dalla tasca, la considerazione è inutile aspettarsela. Tuttavia non penso che avere 34 anni significhi non poter giocare alla grande da settimo uomo: a detta degli stessi dirigenti ho disputato la mia migliore stagione a Milano quest'anno. A ogni modo non è servito».

Il grande vecchio non le risparmia neppure al suo allenatore Lozano. Non ha gradito (e non a torto) il trattamento riservatogli dal tecnico argentino in gara, quando lo ha fatto accomodare in panca proprio mentre il friulano esprimeva il suo poten-

«Il congedo della Società? Senza neanche un grazie»



le, come ai bei vecchi tempi. «E' inutile nascondere — afferma — che non ho mai stimato moltissimo Raul Lozano e il suo modo di fare volley, ma anche questi sono discorsi che lasciano il tempo che trovano». Il futuro non ha ancora bene rivelato i suoi piani, ma nel frattempo, Bertoli cerca di godersi il suo bellissimo presente.

«Anche quest'anno posso dire di essermi divertito — sottolinea quasi avesse il segreto elisir di lunga vi-

ta voleistica nella dispensa — e credo che questo sia molto importante: alla mia età puoi avere problemi di fisico e di voglia, e io, per fortuna, non ho avuto né gli uni né gli altri. L'annata la considero buona anche se mi brucia tantissimo l'aver perso la finale scudetto senza giocare. Ha influito molto l'infortunio di Stork, lui è un grande campione e rappresentava la mente della nostra squadra, aveva in testa tutti gli schemi: era lui il fulcro e, infatti, è sta-

«Ma non ho ancora deciso di appendere le scarpette»

to difficilissimo riuscire ad abbozzare una difesa efficace contro una Maxi-cono Parma così in forma».

E' impossibile non chiedergli della nazionale, che in giugno vedremo in Friuli, una squadra che dopo l'amara agonia barcollante se sta tentando con successo di ricostruirsi.

«Considerando che la compagnia che sta affrontando ora la World League è diciamo una Z Italia 2 z si stanno comportando bene — sottolinea —. Il no-

stro volley ha un grande futuro, ma ci vuole umiltà e dedizione per agguantare i trionfi che sembra esserci sfuggiti. Velasco va spedito verso gli europei di quest'estate e da lì vedremo se il ciclo si riaprirà. D'altronde i più vecchi hanno 28 anni e possono esprimere ancora molto.

Dietro ai grandi poi c'è anche qualche buona promessa come il 75 Meoni del Petrarca. Basta avere fiducia, ma soprattutto bisogna stare attenti a gestire bene il consolidamento di questo sport. «Cra i dirigenti — continua Bertoli — devono fare attenzione ad adoperare delle politiche che mantengano e consolidino l'interesse che l'opinione pubblica ha nei confronti di questa disciplina: per fare ciò bisogna valorizzare la leva dei piccoli e fare investimenti oculati, insieme ad accorte operazioni di marketing. In questo periodo di crisi solo le iniziative di facilitazione nei confronti

del pubblico possono mantenere vivo il movimento, facendo in modo che la gente continui ad andare al palasport. A questo proposito c'è da dire che la crisi si sente anche nella nostra disciplina sportiva, comunque non abbiamo paura».

Il futuro di Bertoli? «Ancora non lo conosco — ribatte lui — anche perché per i problemi di cui ho parlato il mercato è fermo, io, comunque, ho la fortuna di avere il cartellino a costo zero, quindi una squadra prima o poi la troverò. Intanto mi godo il mio tempo libero con i figli (Carlo 6 anni e Matteo 4) stando il più possibile in famiglia. Oltretutto mi sono dedicato ai corsi manageriali di comunicazione. Si sa, il mio domani potrebbe essere anche senza la pallavolo». «Mano di pietra», dunque guarda avanti, ma la pallavolo per lui è quasi tutta dietro. Grazie di tutto.

MASCHILE / SERIE B2

La Baker cambia coach, e filosofia

SERIE B1 / UDINE GUARDA AL FUTURO

Il Vbu cambia 'look'

UDINE — Signori, si cambia. Il volley udinese, arrivato al punto più basso mai toccato negli ultimi anni, decide di ricominciare da zero, di ricominciare dal futuro dei giovanotti che dalle squadre giovanili, molto probabilmente, verranno catapultati in prima squadra. Dunque si rischia, si prova, non si sa con quali risultati, ma certamente la via che la società udinese, per mente e braccio del suo factotum Antonio Paolo Travaglini vuole intraprendere sembra l'unica strada battibile al momento. Il nuovo coach sarà... vecchio: stiamo parlando di Alec Swiderek ex condottiero del Vbu ai tempi della serie A. L'intento che c'è dietro questo cambio è ben definito dato che il neo coach nelle scorse stagioni ha seguito il settore giovanile, e nessuno meglio di lui può dire di conoscere gli juniores che verranno messi del roster della B2, dando loro una cosa molto importante: la continuità tecnica.

In questi giorni Swiderek parlerà molto con i giocatori sondando le possibilità di

ognuno, ma soprattutto mirando a sfoltire la rosa: probabilmente i senatori come Zell, Zanutigh e Vivenzio resteranno, ma sul piede di partenza sembrano essere quasi sicuramente Bruno (il ventitreenne palleggiatore italo-argentino è stato indicato come uno tra i principali responsabili della retrocessione visto che già alla prima giornata si è messo «out» da solo, rompendosi una mano mentre in un momento d'ira dava un pugno a una vetrata), De Cecco, al quale va data una chance in una categoria superiore, Feruglio e Policano. Botto e Maratta, gli ultimi interessanti prodotti del vivaio biancoverde, ci saranno, anche se in questo periodo si stanno prendendo una pausa di riflessione dopo il brutto campionato appena concluso. Per adesso ad ogni modo tutto resta nel campo delle ipotesi visto anche che il primo pezzo di mercato non offre grandi possibilità, mentre le soluzioni interessanti si presenteranno tra luglio e agosto: solo in quel mo-

mento si comincerà a parlare di acquisti. Nel frattempo si lavora sui giovani: esattamente tre dovrebbero essere i virgulti pronti a fare il grande salto. Si tratta del palleggiatore Cristiano Di Paolo 20 anni (quest'anno ha giocato con la seconda squadra facendo la D assieme a Vedovi, altro giocatore interessante del Vbu, che in questo campionato ha avuto problemi personali non riuscendo a sobbarcarsi il peso di una B1) di Pavel Swiderek, classe 1977 schiacciatore ricevitore, nonché figlio d'arte e di Damiano Tomba anche lui '77 e anche lui schiacciatore ricevitore dal buon bagaglio tecnico. Comunque si ricomincia da zero, o meglio da questi tre giovani, senza patemi d'animo, senza l'obbligo di tornare in B1 immediatamente, considerando che i corsi di esercizio della terza serie nazionale si sono dilatati moltissimo. Questa terra non fa parte dei domini di «Berlusconia» o «Benettonia» e il volley ne sta facendo le spese. f.f.

TRIESTE — Sabato scorso il Cus Prevenire, che anche per il prossimo anno parteciperà al campionato di pallavolo di serie B2 maschile con l'abbonamento Baker, ha ufficialmente presentato il nuovo allenatore. Si tratta di Paolo Teschioni, un volto nuovo nel panorama pallavolistico triestino. Il tecnico, che ha firmato un contratto annuale, proviene infatti dal Veneto, dove lo scorso anno ha allenato il Cessalto, formazione di vertice in B1. Questa scelta è il frutto di una scelta societaria, che intende uscire dai confini, spesso un po' angusti, della pallavolo locale, per attingere a forze e idee nuove nel tentativo di compiere finalmente quel salto di qualità che possa riportare in alto la pallavolo triestina.

La squadra prenderà subito contatto con il nuovo allenatore e infatti è previsto un primo periodo di preparazione per tutto il mese di giugno e fino a metà luglio, per lavorare sulla parte fisica e sulla tecnica individuale, ma anche, e forse soprattutto, per permettere a squadre ed allenatore di fare velocemente la reciproca conoscenza. Solo dopo questo primo periodo si aprirà ufficialmente la campagna di rinforzi del Baker, seguendo le indicazioni che il tecnico darà dopo aver toccato con mano la situazione della formazione.

La stagione del Baker comincia, in sostanza, con oggi ma, sfortunatamente, non comincia accompagnata da sole buone notizie: infatti, se da una parte Cola pare aver definitivamente il suo problema al tendine d'Achille, e inizierà quindi regolarmente la preparazione, dall'altra si parla di un infortunio abbastanza serio per Tauceri; il giovane palleggiatore avrebbe riportato in allenamento una lesione ai legamenti del ginocchio, e si sta prospettando concretamente la necessità di un intervento chirurgico, con tempi di recupero lunghi che potrebbero pregiudicare la prima parte della stagione.

Meno definita la situazione della Pallavolo Trieste, sponsorizzata Ferro Alluminio.

La società sta conoscendo un momento di difficoltà finanziaria che si lega certamente al momento di crisi economica che non è solo dell'ambiente sportivo: ma a queste difficoltà, secondo il dirigente della Pallavolo Trieste Vincenzo Spinelli, si sommano anche le caratteristiche della pallavolo triestina, che troppe volte dà l'impressione di aver assorbito solo gli aspetti negativi della nuova pallavolo, quella esplosa in questi anni, senza aver trattato gli opportuni insegnamenti: questo si traduce, spesso, in costi di gestione troppo alti, se con-

frontati con i risultati ottenuti, visto che la massima espressione della pallavolo triestina è pur sempre una squadra in B2. Ed è chiaro che in queste condizioni è arduo invogliare finanziatori ed è difficile fare programmi a lunga scadenza. Nonostante queste difficoltà i dirigenti della Pallavolo Trieste stanno muovendosi con la consueta passione, per trovare la linea finanziaria necessaria a continuare, perché c'è la volontà di superare nel più breve tempo possibile questo momento, senza dubbio di involuzione, che segue al periodo migliore di questa società, culminato con la promozione, due anni fa, in B2. La retrocessione di quest'anno non sembra aver quindi tolto motivazioni alla Pallavolo Trieste, dove anzi, pur lamentando il risultato finale, si registra con una certa soddisfazione la coesione del gruppo e la crescita dei giovani che hanno condotto la stagione passata. La valorizzazione dei giovani è, in effetti, l'obiettivo dichiarato della società, che anzi sta programmando il passaggio in prima squadra di altri giocatori provenienti dal vivaio, anche se, evidentemente, sarà necessario affiancare qualche giocatore di esperienza per trovare il giusto equilibrio.



Grandi novità in casa Baker: dopo la conferma dello sponsor, cambio di testimone anche in panchina con l'arrivo di un nuovo coach. (Italfoto)

a.c.

HOCKEY



PLAY-OUT / DOPO LA BATOSTA DI FOLLONICA

La Latus si lecca le ferite

Triestini e toscani sono appaiati in testa: si profila uno spareggio per conquistare la A1.

Berce e De Nevi stigmatizzano l'atmosfera incontrata sul campo e fuori in riva al Tirreno

«E' stata una battaglia senza esclusione di colpi, in campo e fuori, e i nostri giocatori ne portano le conseguenze evidenti». Fulvio Berce, allenatore della Latus, commenta così la trasferta di Follonica, dove la sua squadra ha subito un 11-1 che blocca la marcia dei triestini sulla strada della salvezza.

«Che l'incontro sarebbe stato difficile, ce l'avevamo trovato un'atmosfera ostile, che tutto e tutti sarebbero stati contro di noi, lo sapevamo già in partenza — dice ancora Berce — ma in quest'occasione mi sembra siano stati veramente superati i limiti della decenza. Un esempio su tutti — spiega, tralasciando volutamente gli aspetti tecnici (pochi per la verità) della partita — il nostro Aloisi, che è nato a Follonica, dove ha un fratello che gioca con i colori biancoazzurri dei toscani, all'ingresso in pista si è trovato di fronte a uno striscione enorme che recava la scritta "Aloisi non alzare lo sguardo, perché non sei degno di guardarci", se questo è tifo...».

La partita, in sostanza, non ha avuto storia, e

il tecnico dei triestini si è trovato costretto, a un certo punto dell'incontro, a schierare le riserve per evitare che i titolari subissero danni peggiori. «Avevo Costa ferito (al giocatore sono stati applicati due punti di sutura al sopracciglio dopo la partita, n.d.r.), Quiraga con un colpo alla testa, Lodi con i nervi a fior di pelle, e l'intera squadra scioccata dall'atteggiamento degli avversari, tenuti a stento a freno dall'arbitro Ruspa, mentre in tribuna il nostro sponsor De Nevi era soggetto di minacce e sputi. Allora ho deciso di ruotare i giocatori a disposizione — spiega il tecnico — per evitare guai peggiori. E' una sconfitta che ci amareggia — aggiunge Berce — soprat-

tutto perché non siamo stati messi nella condizione di giocare, di opporre i nostri mezzi sportivi a quelli del Follonica».

Dello stesso parere è Cesare De Nevi, che da anni segue la sua squadra in trasferta, ma mai si era trovato a vivere un'atmosfera del genere: «In tanti anni di hockey non avevo mai visto una situazione simile. Io stesso in tribuna — afferma con disagio — ho subito invettive, insulti, offese, sputi... Se questo è il modo di rendere ospitalità a un avversario...».

Latus sconfitta, dunque, costretta adesso a convivere al vertice proprio con il Follonica, ma l'altro risultato della serata, almeno quello, ren-

de ragione ai triestini: il Bisazza di Montecatini Maggiore è andato a vincere a Breganze per 5-4, rimescolando completamente le carte nella lotta per la salvezza in questo girone di play-out. In altre parole i veneti di Breganze, con questa sconfitta, sono costretti a rivedere i loro programmi: sabato prossimo riposeranno, e in quello successivo affronteranno in casa (sarà l'unico appuntamento fra le mura amiche per il Breganze, in questo girone di ritorno) proprio il Follonica, che troverà certamente un avversario affamato di punti.

Sulla carta, l'ipotesi più probabile a questo punto sembra lo spareggio in campo neutro fra Latus e Follonica per

conquistare la A1, ma non è da escludere qualche incidente di percorso, più probabile per i toscani, che hanno davanti a loro un calendario più difficile.

La Latus, infatti, nelle tre gare che dovrà ancora giocare, sarà per due volte in casa (Fiap Modena e Breganze) e dovrà disputare la sua unica trasferta sul campo apparentemente meno ostico, quello del Bisazza. Esiste perciò la concreta possibilità che Geremia e compagni facciano l'«en plein» dei punti a disposizione.

Ora la settimana dovrà servire ai triestini per leccarsi le ferite, in attesa di tempi migliori, e soprattutto di una schiarita, che sembra ormai imminente, sull'orizzonte societario, e che potrebbe rappresentare il tocco finale per una stagione da concludere con la permanenza in A1.

U. Sa.

Risultati: Follonica-Latus 11-1, Breganze-Bisazza 4-5.

Classifica: Latus e Follonica punti 8, Breganze 4, Bisazza e Fiap Modena 2.



La formazione della Latus. (Italfoto)

HOCKEY SU PISTA / VELENOSO VERDETTO DELLO SPAREGGIO: RETROCESSIONE IN SERIE C

Triestina, la coda dello scorpione

TRIESTE — C'era una volta la Triestina... Sembra l'inizio di una favola, ma stavolta, contrariamente al solito, la conclusione non è a lieto fine. La rinata società rossoalabardata, richiamata in vita con un piccolo miracolo societario la scorsa estate da Sergio Rados per affrontare la serie B, ha visto disfarsi le sue speranze di salvezza sul «neutro» di Trissino, complice il Frassati.

La formazione allenata da Giorgio Tirello, dopo un girone di andata disastroso, nel corso del quale aveva raccolto soltanto due punti, pagando sul campo il ritardo con il quale era stata effettuata la preparazione precampionato (i dubbi sulla possibilità di partecipare alla serie B erano stati dissolti solo qualche giorno prima dell'inizio delle ostilità)

ha vissuto un girone di ritorno esaltante. Dieci punti in nove turni costituiscono infatti un bottino da salvezza certa, ma troppo pesante era lo svantaggio da recuperare sulle dirette avversarie, si è così arrivati allo spareggio di sabato, perso per 5-2. Risultato, il mesto ritorno nella serie C.

Cos'è successo alla squadra rossoalabardata, che ha indossato per tutta la stagione le gloriose magliette del 19 scudetti e fregandosi, orgogliosamente, della stella? Azzardando un paragone forse irrispettoso ma certamente omogeneo sul piano sportivo, la Triestina Amecogest ha incontrato le stesse difficoltà patite dal Milan nella finale di Coppa, mercoledì scorso: gli uomini di Tirello sono arrivati all'appuntamen-

to decisivo, alla gara che valeva un'intera stagione, con le gambe molli, con qualche elemento che, avendo dato molto nel corso del campionato e non avendo più la freschezza dei vent'anni, si è bloccato. Di fronte poi, proprio come l'Olympique Marsiglia per i rossoneri, i triestini hanno trovato un avversario che arrivava lanciato, conscio di partire senza i favori del pronostico, ed è maturata la sconfitta.

La gara, infatti, ha visto un primo tempo combattuto, equilibrato, intenso, chiuso sul 2-2, con i gol alabardati firmati da Bono e Giardini. Poi, nella ripresa, subita la terza rete, la formazione di Tirello si è lanciata a capofitto alla ricerca del pareggio, ma si è scoperta, ha avuto paura, non ha retto sul piano agonistico il ritmo im-

presso all'incontro dagli avversari, e puntualmente è stata trafitta per altre due volte.

E la sconfitta brucia ancor di più proprio perché, a un certo punto del campionato, a un paio di turni dalla conclusione, sembrava che la Triestina Amecogest (ma l'abbiamo chiamata «coda dello scorpione») sembrava destinata a concludersi perché la società ravennate aveva garantito la propria presenza a fianco dei colori rossoalabardati soltanto al raggiungimento di un determinato risultato sportivo, come minimo la salvezza, potesse conquistare l'obiettivo senza dover ricorrere a spareggi.

Invece la coda, velenosa come quella degli scorpioni, è stata fatale alla Triestina, ripiombata, tristemente, in serie C.

Ugo Salvini

HOCKEY SU PISTA / AVVILITO IL PRESIDENTE DELLA TRIESTINA

Rados si assume tutte le colpe



TRIESTE — «La retrocessione amareggia, per il futuro vedremo, adesso è troppo presto per parlarne...». Sergio Rados, presidente della Triestina, all'indomani della meste trasferta di Trissino, è abbattuto come se avesse giocato lui la partita. Si tratta evidentemente della reazione nervosa dopo una stagione condotta in mezzo a tante difficoltà, a tanti ostacoli, che aveva illuso tutti: «In effetti, a un paio di turni dalla conclusione avevamo creduto di avercela fatta, poi, soprattutto nell'ultima giornata, l'incrollabile di una serie incredibile di risultati ci ha costretti a questo spa-

reggio che si è rivelato fatale. Sono veramente abbattuto perché avevamo iniziato la stagione con grande entusiasmo — dice ancora Rados — e avevamo migliorato progressivamente, disputando un girone di ritorno alla grande. Poi, devo dirlo, anche se non sono abituato a scusarmi di questo tipo, abbiamo avuto un po' di sfortuna. Noi abbiamo una squadra non giovanissima, e abbiamo pagato proprio perché siamo arrivati all'appuntamento decisivo, dopo mesi di battaglie, con qualche elemento che accusava la fatica delle 18 partite disputate. Peccato...».

E del futuro Rados non vuole parlare: «E' troppo presto, siamo ancora sotto choc. Certo che allenarsi solo due volte alla settimana, con mille difficoltà, con una squadra che comunque sarebbe dovuta essere ringiovanita e migliorata per il prossimo campionato, comporta uno stress notevole. Però sono il primo a dichiararmi responsabile della retrocessione. Sul piano sportivo — aggiunge Rados — quando una squadra fallisce una stagione, le colpe vanno ricercate subito nel presidente, che rappresenta tutte le scelte fatte, quelle tecniche e quelle societarie. Del prossimo cam-

pionato, che dovrebbe essere quello di serie C (il condizionale è obbligato, perché esiste sempre la possibilità di un ripescaggio al momento della definizione del girone della prossima stagione in quanto esistono sempre delle società costrette a rinunciare all'ultima ora, per motivi finanziari), parleremo fra qualche mese a fine estate. Per il momento ci riposiamo».

E' il momento delle riflessioni dunque, dei ripensamenti, con l'augurio di ritrovare Sergio Rados, con l'entusiasmo di sempre, ai nastri di partenza della prossima stagione.

U.S.

BASEBALL / IN LUGLIO

Gli «Europei» cadetti evento in Friuli-V.G.

RONCHI DEI LEGIONARI — Ormai è una stagione in crescendo. Il baseball e il softball, anche nella Friuli-Venezia Giulia, polarizzano l'attenzione di numerosi appassionati, nonostante l'autoretrocessione dei Black Panthers in serie B abbia tolto la regione dal grande giro. E per ora ci si accontenta di quel che passa il convento, anche se, a dir il vero, non mancano gli spunti per vedere spettacolo e buon gioco. Elementi, questi, che sicuramente non mancheranno dall'11 al 18 luglio prossimi proprio quando il Friuli-Venezia Giulia sarà chiamato a ospitare gli Europei di baseball, categoria cadetti. Saranno i diamanti di Trieste, Ronchi dei Legionari, Monfalcone, Staranzano, Redipuglia, Buttrio, Castione e Cervignano ad accogliere centinaia di ragazzini provenienti da dieci Nazioni.

Ma torniamo alle vicende legate alle squadre regionali impegnate in questa stagione 1993. I Black Panthers di Ronchi dei Legionari sono tornati purtroppo con due amare sconfitte dalla trasferta in terra lombarda. Contro il Bollate, nove delle grandi tradizioni, i ronchesi hanno dovuto alzare bandiera bianca in entrambi gli appuntamenti con i punteggi di 13-0 e di 9-6. E se il risultato della prima gara non lascia proprio adito a dubbi (gli uomini

di Dario Bazzarini hanno purtroppo avuto grossa difficoltà nel box di battuta), nel secondo incontro i ronchesi, in vantaggio fino alla quarta ripresa, hanno dovuto purtroppo dire addio ai sogni di gloria nonostante l'occasione propizia dell'ultima frazione di gioco.

Un momento no, dunque, per le «pantere» che già sette giorni orsono si erano dovute inchinare per due volte di fronte al Sanremo.

E siamo ormai nell'intergirone nel campionato italiano di serie A di softball. Non si può certamente dire che sia stata una giornata di grandi soddisfazioni per le squadre regionali. Impegnate a Bollate, le ronchesi delle Peanut hanno dovuto lasciare alle padrone di casa il gusto della vittoria in entrambe le gare con i punteggi di 7-6 e di 9-1.

Due sconfitte anche per l'Azzanese nel confronto esterno con il Malnate (5-4 e 10-0 i punteggi finali per le lombarde), mentre soddisfacente può essere considerata la trasferta del Porpetto in quel di Caronno. Se nella prima gara, infatti, le friulane sono state sconfitte per 10-4, nella seconda l'obiettivo di una vittoria è stato azzeccato con il punteggio di 14-13. Evidentemente c'è ancora tanta strada da fare per affinare tecnica e prepa-

razione e per essere maggiormente competitivi.

Gli altri risultati: Genova-Marcheno 5-1, 2-0; Novara-Saronno 0-1, 2-1; Settimo Torinese-Bussolengo 0-7, 0-11.

In classifica, nel girone 2, Bussolengo occupa la prima piazza a quota 929, quindi Saronno a 643, Azzanese 571, Peanut e Porpetto 286 (4 vittorie e 10 sconfitte) e quindi Marcheno a quota 214.

Venendo invece al campionato di serie C1 di baseball, va positivamente sottolineata la vittoria ottenuta dall'Alpina-Tergeste sull'Alpina-Padova.

Un successo importante (17-4 il risultato) in un torneo dalle grandi difficoltà che fino a oggi ha messo in luce alcune formazioni tra le quali i Rangers di Redipuglia, autoretrocessi dalla serie B al termine della scorsa stagione. I triestini, invece, alla ricerca di nuove opportunità, stanno conducendo un cammino contrassegnato da molte soddisfazioni. E la vittoria senza discussioni, ottenuta ieri pomeriggio a Padova, ne è la prova più lampante. La gara, come si evince dal punteggio finale, non è mai stata messa in discussione.

Altri risultati: Dragons Castelfranco Veneto-San Donà 13-3, Amatori Piave-Limena Baseball 10-3.

Luca Perrino

PALLANUOTO / TRIESTINA ED EDERA

Il migliore salvagente: l'orgoglio

I rossoalabardati sabato alla «Bianchi» con il Sori - I rossoneri ospiti del fanalino Cus Firenze

TRIESTE — L'Edera viaggia a una media di 0,7 punti a partita. La Triestina è peggio: poco più di mezza lunghezza per settimana. Nessuna delle due squadre, molto probabilmente, retrocederà in serie C, nonostante gli attuali piazzamenti in graduatoria. Non per meriti propri, ma per colpe altrui: del Mameli e del Crocera, per esempio, o del Lerici e del Cus Firenze, vere e proprie squadre «cuscinate» dei due gironi cadetti.

La smentita di sabato scorso del presidente rossoalabardato Jacopo Rossini appare come un appello del tipo «non sparate sul pianista»: «La società non ha mai pensato a cambi di allenatore — scrive Rossini —, a Tedeschi va tutta la mia personale fiducia nelle capacità tecniche e professionali».

Eppure qualcosa non funziona ugualmente. Contro il Chiavari l'Edera ha perso di nuovo. Contro il Torino, invece, la Triestina non ha neppure avuto il tempo di fare la prima bracciata che già bisognava alzare bandiera bianca. Dire — come fa lo stesso Rossini — «il nostro unico pensiero è indirizzato al conseguimento dell'obiettivo che ci eravamo prefissi all'inizio, e cioè non retrocedere», potrebbe sembrare un po' riduttivo, quasi come nascondersi dietro un filo di lana. Le potenzialità della squadra di Felice Tedeschi sono ben altre: potenzialità che, per vari motivi, non sono mai state sfruttate al meglio. Chi, infatti, all'inizio del

campionato, si sarebbe potuto dire soddisfatto di una stagione come questa? Nessuno, neppure lo stesso presidente.

Contro il Torino, con il quale vincere era impossibile (23-10 il risultato finale), mancavano Poboni, Giustolisi, Ingannamorte, Di Martino e Biagiolini, mentre l'altra metà della squadra era reduce dalla cena di maturità: ma queste non sono certo giustificazioni, anzi: qualcuno le potrebbe definire «aggravanti».

E anche per l'Edera il momento non è dei più fortunati. Ma pretendere di più non è certo così facile. Le squadre del suo girone hanno ormai imparato il ritornello a memoria: bloccare i fratelli Lorenzi significa bloccare l'intero gruppo rossoneri. Quella contro il Chiavari del Gaimano Eraldo Pizzo (18-6, lo ricordiamo), primo in graduatoria a punteggio pieno, è stata come una mazzata annunciata, inevitabile.

La settimana prossima i rossoalabardati torneranno alla «Bianchi» per incontrare il Sori: serve una vittoria, con il cuore, con l'orgoglio o con la mente, non ha importanza il come. A tutti i costi, però, bisogna prendere le distanze dal fondo della graduatoria. E lo stesso vale per l'Edera di Janci Vodopivec, che sarà ospitato dal fanalino di coda del Cus Firenze.

Le ultime parole sono per gli universitari cussini di Andrea Pini: sabato hanno vinto con il Venezia (11-5) una partita quasi scontata, e si preparano ora alla fase finale del campionato, una

sorta di play-off tra le quattro migliori formazioni della serie D triveneta, Bolzano, Trento, Gorizia e Cus: tra queste, una soltanto accederà alla quarta categoria nazionale.

Girone A - 2.a di ritorno: Torino-Triestina 23-10; Bogliasco-La Crocera 11-8; Padova-Mameli 20-8; Arenzano-Snam 11-11; Fanfulla-Sori 12-9.

Classifica: Torino punti 18; Bogliasco, Fanfulla 17; Padova 14; Arenzano 12; Sori 11; Snam 7; Triestina 6; La Crocera 4; Mameli 2 (Torino e Bogliasco una partita in meno).

I marcatori della Triestina: Stefanovic 34; Poboni, Brazzatti 23; Tommasi 10; Ingannamorte 7; Giustolisi 6; Valeri 7; Coppola, Biagiolini 5; Di Martino 2; Silli, Corazza, Pecorella 1.

Girone B - 2.a di ritorno: Edera-Chiavari 6-18; Andrea Doria-Forze Armate 13-10; Lerici-Cus Firenze 13-10; Lavagna-Ravenna 13-14; Bologna-Sturla 15-15.

Classifica: Chiavari punti 22; Sturla 17; Forze Armate 15; Ravenna 14; Andrea Doria 13; Bologna 10; Edera 8; Lavagna, Lerici 5; Cus Firenze 1.

mi.sco.

A Palermo, l'Italia ha battuto 7-6 la Germania concludendo imbattuta e al primo posto il torneo di qualificazione ai campionati europei di pallanuoto, che si terranno a Sheffield dal 1. all'8 agosto.

NUOTO / TRIESTINA Sfugge la promozione in B

La finale a Milano del campionato a squadre

TRIESTE — Per un solo punto alla Triestina Nuoto è sfuggita la promozione in serie B nel Campionato italiano a squadre. Nella fase finale di Milano i rossoalabardati sono giunti al terzo posto con 179 punti dietro ai nuotatori milanesi (212) e la Maleda di Genova (180), e si sono fatti sfuggire una promozione che alla vigilia sembrava del tutto fuori portata.

«Si sono comportati tutti benissimo — ha commentato dopo la gara Fulvio Zetto, tecnico della Triestina — ma abbiamo partecipato con una squadra rimaneggiata a causa di numerose assenze dovute a motivi di studio che ci hanno danneggiato». Durante la manifestazione la Triestina ha rincarso il secondo posto che le avrebbe dato l'accesso alla serie B, e ha potuto anche usufruire di una squalifica di un atleta genovese nei 400 misti, ma nel finale ha dovuto cedere.

«A causa delle assenze — spiega ancora Zetto — abbiamo potuto rinforzare solo le staffette miste e, mentre le femmine sono riuscite a vincere, i maschi, che pure erano in vantaggio fino all'ultima frazione, sono arrivati secondi solo per un decimo». Un punto e un decimo hanno quindi bloccato la corsa dei rossoalabardati, ma gli atleti triestini non hanno nulla da rimproverarsi.

Marco Braidà, che in



Marco Braidà, «tappabuchi» di lusso. (Italfoto)

questa gara si assume il ruolo di «tappabuchi» di lusso, ha vinto i 400 stile libero (4.11.6) e naturalmente i suoi 200 delfino (2.7.1), mentre Maurizio Tersar ha dominato i 100 (1.01.7) e i 200 dorso (2.11.5) e Riccardo Ledi ha strappato un buon terzo posto nei 100 delfino (59.90).

Ma sono state le ragazze ad aver mostrato dei tempi tecnicamente più interessanti. Ivana Siega ha vinto i 100 e 200 rana e soprattutto è riuscita a conquistare il tempo limite per i campionati italiani assoluti nei 100 con il tempo di 1.16.8, risultato liberatorio che la riporta sui suoi livelli nazionali. Due vittorie anche per Cristina Carlini nei 100 (1.01.2) e nei 200 stile libero (2.11.1), e in quest'ultima gara ha limato ancora il suo record personale. Su buoni tempi Sabrina Sciolti, seconda nei 200 misti in 2.32.7 e soprattutto la staffetta mista femminile, prima in 4.43.5, che promette molto bene per i campionati italiani assoluti.

«Con la squadra al completo — conclude Fulvio Zetto — che masticava ancora amaro dopo il risultato sfuggito per un soffio — avremmo conquistato quasi certamente la promozione di serie B, che sarebbe stata il giusto premio per una squadra che ha dimostrato grande serietà e impegno».

I prossimi impegni del nuoto si divideranno tra le fasi eliminatorie dei campionati regionali e soprattutto, in programma dall'11 al 13 giugno, il Sette Colli, in Italia il più importante meeting internazionale, che si terranno a Roma e che dovrebbero vedere ancora tra i protagonisti Marco Braidà e anche il giovane Maurizio Tersar, ormai convocato per i campionati europei juniores di Istanbul.

Franco Del Campo

GRAN PREMIO / IL CAVALLO DI GUZZINATI DOMINA IL «CITTA' DI TRIESTE»

Incredibile Dj, fuga per la vittoria

Le altre piazze conquistate nell'ordine da Continental Racer, Decade Hanover e Hypersonic

GRAN PREMIO / LA NOTA Pochi primattori in pista e un record solo sfiorato

TRIESTE - La volata di Incredible Dj avrebbe meritato una platea più vasta ieri pomeriggio a Montebello. In tribuna, invece, c'erano solo poche decine di spettatori in più rispetto ai domenicali convegni di routine. Il Gran Premio «Città di Trieste» avrebbe avuto probabilmente un'altra cornice se la corsa si fosse disputata sotto le luci artificiali come due anni fa quando vinse Miss Baltic. Il sole estivo dell'ultima domenica di maggio ha tenuto lontano dall'ippodromo molte persone. Tutti al mare o in Carso per una scampagnata.

Per la prossima edizione sarebbe opportuno che la Società Montebello converta (ma non è detto che ottenga) lo spostamento del «Città di Trieste» almeno di una settimana. In giugno, infatti, cominciano le notturne. Di sera ci sono più possibilità di fare il pieno.

I presenti sono stati comunque ieri ricompensati dalla fuga vincente di Incredible Dj che nonostante il caldo non si è tirato indietro. Non c'è stato record, ma il cavallo di Guzzinati ha fermato il cronometro sull'1.14.1 al chilometro, un tempo poco distante dal 13.8 vergato lo scorso anno dal primatista della pista Crown Invitation, impegnato ieri a Solvalla (vittoria in batteria e rottura in finale).

Regale e autoritario Incredible Dj, leader dal primo all'ultimo metro. Il suo miglio volante ha tolto qualcosa allo spettacolo per la mancanza di un vero antagonista. Il nemico number one doveva essere quel Magic Lobell che aveva strarso il «Lotte» tra il Palermi e Palermi, tuttavia il suo driver e allenatore Lorenzo Baldi, durante il suo

blitz infrasettimanale a Trieste con Merlengo Dra, lo aveva annunciato quasi in ordine. Sembrava che Magic Lobell, forte del numero 2, fosse in grado di contrastare in partenza Incredible Dj e Continental Racer. Così non è stato. Il cavallo dapprima si è mantenuto alla corda in terza posizione poi è uscito alla scoperta. Ma prima dell'ultima curva aveva già finito la corsa. E infatti è finito fuori dal marcatore. Se Magic Lobell è stata la delusione della corsa, Continental Racer e Decade Hanover sono state invece le sorprese. Sorprese si ma fino a un certo punto perché si sono limitati a svolgere diligentemente il ruolo loro assegnato dal copione. Correvano in sei ma in sostanza si sono visti solo quattro: il vincitore, Continental Racer, Decade Hanover e Hypersonic, cavallino modesto per questa categoria che nel centrale di mercoledì vinto da Merlengo avrebbe avuto difficoltà a ottenere un terzo posto. Biba Bi, infine, era al rientro e non ha forzato. La qualità e la forma degli avversari del campione di Vittorio Guzzinati non erano eccelse. Purtroppo qualcuno è rimasto a casa spaventato dal numero ostico o dalle insidie della pista piccola e altri come Crown's Invitation avevano ingaggi migliori.

Ieri non c'era trippa neanche per gli scommettitori, quelli del centone facile che, complici un favorito netto e un campo di partenti ridotto all'osso per un Gran Premio, dai bookmakers hanno trovato quote ridicole. Incredible Dj si poteva giocare a 3/10. Magic, solo di nome, in lavagna era a 2. Insomma, un pianto.

ma. cat.

TRIESTE — Non è crollato il record di Crown's Invitation, ma poco c'è mancato. Incredible Dj ha soltanto sfiorato il limite del cavallo di Pippo Gubellini, segnando media di 1.14.1 al termine di una trottata di testa delle più vigorose. Cavallo piuttosto sfortunato nel corso della stagione, Incredible Dj finalmente è riuscito a coronare con una indiscutibile affermazione tutta la serie di prestazioni tanto ineccepibili quanto segnate dalla malasorte.

Il Gran Premio Città di Trieste ha consacrato nel cavallo di Vittorio Guzzinati il più meritevole ma indubbiamente anche il più forte del lotto. Diciamo che non c'è stata corsa, una volta che Incredible Dj ha superato, anche senza troppo forzare, Continental Racer che figurava al suo interno. Frazione normalissima di 15.1 per assidersi al comando, e poi ancora una breve pausa per caricare le batterie, poi sono esplosi i mortaretti con doppie frazioni in 29.7, 29.6 e, dulcis in fundo, 28.7, da 1.11.8 al chilometro.

Continental Racer, splendido esempio di corridore, alla mano, dopo aver accettato di buon grado la supremazia iniziale di Incredible Dj, lo ha pedinato alla maniera più schietta dei segugi, perdendolo leggermente di vista soltanto nel prosieguo del traguardo, nel momento, cioè, in cui l'allievo di Guzzinati si esibiva nel suo pezzo di maggior pregio.

Magic Lobell, che usciva a 2 sulle lavagne, mentre Incredible Dj, strafavorito, figurava a 30 per 100, non aveva potuto competere nel lancio con gli altri due, e si era portato in terza posizione davanti a Decade Hanover e Hypersonic che lasciavano al largo la sola Biba Bi. Un po' stralunato Magic Lobell, forse per via di quel suo galoppo di primo pomeriggio fornito dopo aver mandato per le terre, e quindi in ospedale, l'artiere che lo aveva portato in pista per una apertura di fiato. Un galoppo sfrenato di circa mille metri che non gli recava

Il controfavorito Magic Lobell

ha invece deluso le aspettative.

Anonima anche la prestazione della rientrante Biba Bi.

guai fisici, ma che non gli aveva portato di certo la dovuta tranquillità psichica.

Magic Lobell sulla seconda curva, agendo d'anticipo su Biba Bi, aveva abbandonato la preziosa posizione dietro a Continental Racer, ma la sua avanzata non era certo quella del panzer che appare in grado di fare un solo boccone degli avversari, tanto che già sulla susseguente piegata, a guardare ancora lontano, il tentativo del cavallo di Lorenzo Baldi rientrava, anche perché a quel punto Incredible Dj cominciava a fare sul serio.

Con Incredible Dj in netto vantaggio, e con

Continental Racer di conserva al cavallo di Vittorio, la corsa appariva segnata già nel penultimo rettilineo. L'arrestamento di Magic Lobell, dietro al quale Biba Bi non dava l'impressione di poter progredire, lasciava varco utile al più che utile Decade Hanover che rapidamente cercava di colmare il divario con il duo di testa, avendo al traino Hypersonic, duttile e anche soddisfatto di poter stare in corda cheto cheto mentre davanti si sparavano bordate a lunga gittata. Sulla curva finale, Incredible Dj, sicuro e volitivo, aveva ancora in scia Continental Racer, in sulky al quale Riccardo Mazzarini ai 200 fina-

GRAN PREMIO / RISULTATI L'americana Overmiller «stoppa» Bardot Bi

I risultati
Premio Miramare (metri 1660): 1) Pear di Jesolo (L. Guzzinati), 2) Patulla Bray, 3) Peter Oaks, 6 part. Tempo al km. 1.18. Tot.: 11; 10; 10; (17). Tris Montebello: 13.600 lire.

Premio San Giusto (metri 1660): 1) Overmiller (H. Wallner), 2) Bardot Bi, 5 part. Tempo al km. 1.18. Tot.: 107; 25; 13; (62).

Premio Santa Croce (metri 2060): 1) Oceano (F. Scantamburlo), 2) Old Forester, 3) Oscar d'Asolo, 6 part. Tempo al km. 1.20.8. Tot.: 19; 12; 12; (22). Tris Montebello: 8.700 lire.

Premio Muggia (metri 2080): 1) Namberuan ci (A. Mazzuchini), 2) Impacciato, 3) Ivisasco, 10 part. Tempo al km. 1.22. Tot.: 32; 13; 17; 15; (119). Tris Montebello: 87.700 lire.

Premio Barcola (metri 1660): 1) Folletto Sol (D. Quadri), 2) Nigel Lem, 3) Nibbio St, 7 part. Tempo al km. 1.22.5. Tot.: 26; 16; 14; (42). Tris Montebello: 48.500 lire.

Premio Sistiana (metri 1660): 1) Orso Petral (C. Carraro), 2) Odor di Rosa, 3) On Way Jo, 7 part. Tempo al km. 1.19.3. Tot.: 23; 13; 26; (55). Tris Montebello: 18.000 lire.

Premio Aurisina (metri 1660): 1) Nardoz (A. Roma), 2) Furioso Prad, 3) Nomingo, 7 part. Tempo al km. 1.19.6. Tot.: 58; 39; 20; 21; (549). Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 514.900. Tris: 338.700 lire.

Gran premio Città di Trieste (metri 1660): 1) Incredible Dj (V. Guzzinati), 2) Continental Racer, 3) Decade Hanover, 4) Hypersonic, 6 part. Tempo al km. 1.14.1. Tot.: 14; 13; 28; (39). Tris Montebello: 16.600 lire.

Premio Duino (metri 1660): 1) Pavlov (A. Quadri), 2) Parmigianina, 3) Pasquale Ramb, 7 part. Tempo al km. 1.20.9. Tot.: 39; 31; 30; (98). Tris Montebello: 96.100 lire.

li faceva anche un pensiero (cattivo) nei confronti del battistrada.

Ma la dritta d'arrivo sanciva il risultato più giusto, con l'ulteriore allungo di Incredible Dj al quale Continental Racer doveva adeguarsi cogliendo il quarto posto d'onore consecutivo anche stavolta con un ragguaglio più che dignitoso, 1.14.4.

La retta d'arrivo si dimostrava negletta per i due cavalli che avevano remato al largo, finendo stremati sia il poco convincente Magic Lobell, sia Biba Bi, alle prese questa bensì con svolgimento contrario ma, come annunciato in precedenza dal suo «entourage», non ancora in grado di competere, almeno per il discorso vittorioso, con i più pronti interlocutori.

E sull'arrestamento dei cavalli di Lorenzo e di Nordin, sgusciava ratto lungo il guard rail l'impeccabile Decade Hanover, un cavallo che Wallner attende sempre di più in progresso e che per l'occasione ha fornito la sua migliore media sulle piste italiane, 1.14.7. E ha fatto un bel quartino Hypersonic, trotatore che in Italia non ha mai ripetuto il colpo d'ala formidabile fornito in Scandinavia al momento del suo acquisto da parte della Scuderia Gardesana per dei motivi di carattere che ora Rivara sta cercando di ovviare. Media di 1.15.2 per il figlio di Ardon che sulle lavagne figurava a 20, estremo outsider, mentre, detto già di Incredible Dj e di Magic Lobell, Decade Hanover e Biba Bi si trovavano a 4, e Continental Racer a 6.

Terzo con Decade Hanover nel «Città di Trieste», Hakan Wallner ha vinto a sorpresa, ma con pieno merito, in sulky all'americana Overmiller il sottocloro Premio San Giusto. Alla seconda esibizione in Italia, la figlia di Speedy Somolli dopo corsa di testa ha messo la museruola ai favoriti Bardot Bi e Ling di Jesolo trotando sul piede di 1.18.

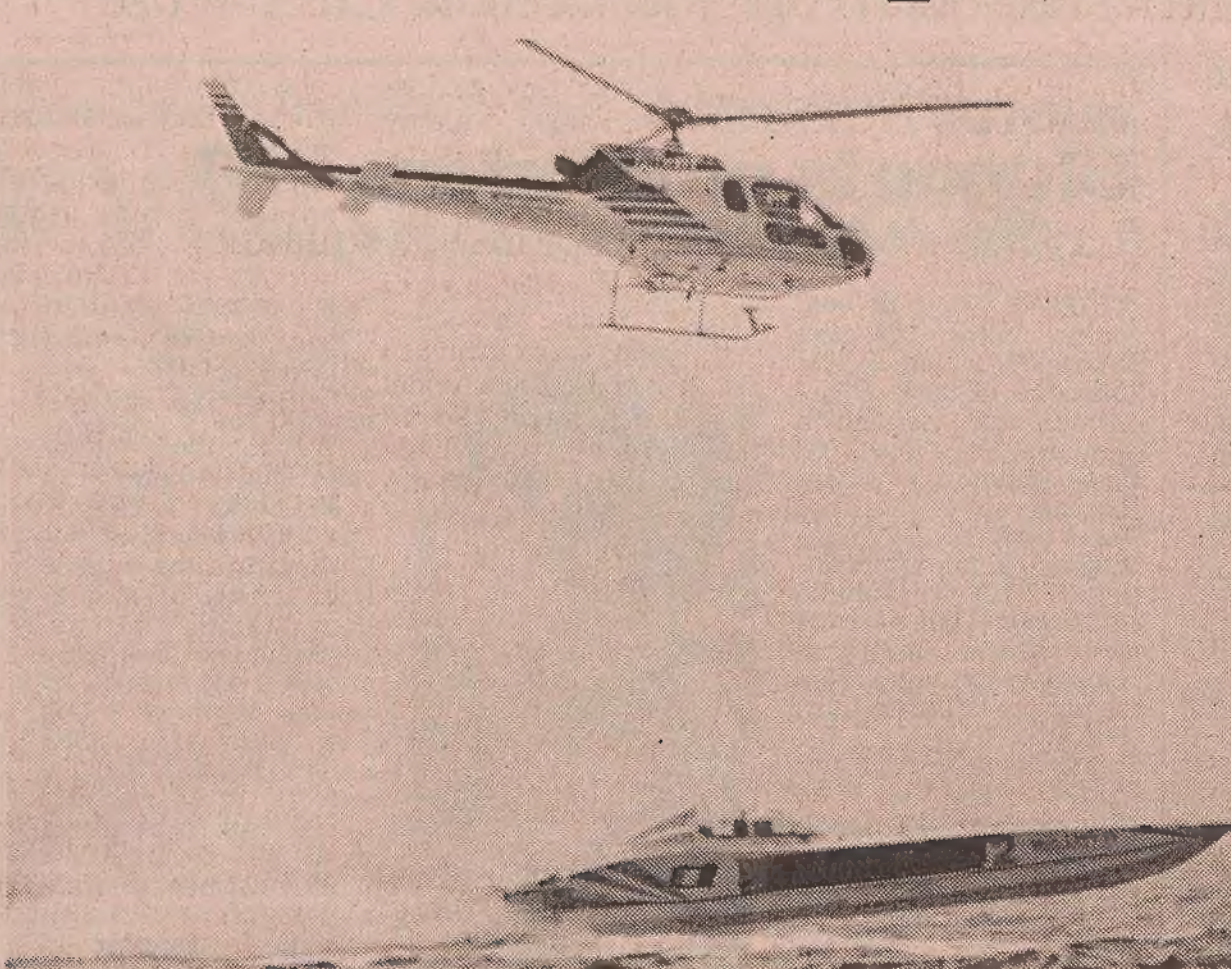
Mario Germani



In alto Incredible Dj sfreccia per primo sul traguardo del Gran Premio «Città di Trieste»; qui sopra il driver Vittorio Guzzinati riceve l'ambito trofeo. (Italfoto)

OFF SHORE / TRAGEDIA NEL GRAN PRIX ITALIA A ISCHIA

Scafo impazzito, due morti



NAPOLI — L'equipaggio del «Victory Team» composto da Hareb e Colyer, degli Emirati Arabi Uniti, ha vinto la seconda prova del campionato del mondo off-shore — Gran Premio d'Italia — svolta ieri nelle acque antistanti l'isola d'Ischia, durante la quale un altro scafo del «Victory Team» ha speronato una barca della giuria, causando la morte di due persone.

La gara è vissuta sulla «fuga» delle due barche degli Emirati Arabi che hanno fatto corsa a sé. Alle spalle si è sviluppato il duello tra il Bilba Cadet di Leoni-Di Biase ed il Kaos Edizioni di De Marco-Ragazzi e, più staccati, il Preca Modabrummel di Damiano

Spelta e le due barche del team Ferretti, il Vodka Glaciale di Adriano Pannatta-Rugarli ed il Giesse di Ferretti-Ferrari.

Nel corso del terzo passaggio Bilba e Kaos Edizioni hanno sbagliato ad imboccare il corridoio sulla linea del traguardo: il primo tornava a rifarlo, il secondo no ed era squalificato. E' avvenuto, quindi, l'incidente che ha costretto gli organizzatori a sospendere la gara al quinto dei sei giri in programma, con l'assegnazione della vittoria, come da regolamento, allo scafo che in quel momento era al comando.

Bilba Cadet resta al comando del mondiale

davanti al Victory di Hareb e Colyer. Il prossimo appuntamento iridato è il Gran Premio di Francia in programma a Saint Tropez il 13 giugno.

Negli anni scorsi incidenti durante gare di motonautica in cui sono stati coinvolti non piloti ma spettatori o membri della giuria sono stati pochi. L'11 novembre 1979, in Messico, durante la prima tappa della «maratona internazionale di motonautica», una imbarcazione urtò una roccia e, investendo un gruppo di spettatori seduti sulla riva del fiume, uccise una persona e ne ferì quattro. Il 20 settembre 1987, nel corso del secondo «Gran Premio off-shore di Mar-

ciana Marina» all'isola d'Elba, un catamarano investì in pieno un canotto sul quale si trovavano sei persone. Nella collisione morì una donna, Gabriella Tasselli di 45 anni, e rimase ferito gravemente un uomo, Mario Banchelli di 45 anni. Durante la «sei ore motonautiche di Avignone» in Francia, il 5 settembre 1988, il pilota di una imbarcazione perse il controllo del mezzo, piombando su una delle barche dei servizi di soccorso, uccidendo due degli occupanti, Roger Gujon (39 anni) pompiere, e Marie Luise Dalgon, responsabile dei servizi di sicurezza della competizione.

NAPOLI — Si è chiuso con una tragedia la tappa italiana del campionato mondiale di «off-shore» a Ischia. Uno scafo del team Victory degli Emirati Arabi ha perso il controllo ed ha speronato, a una velocità di 200 chilometri orari, una delle barche dell'organizzazione. Il bilancio è di due morti: si tratta del comandante del peschereccio su cui era ospitata la giuria, Franco Rando, di 50 anni, e di un accompagnatore, Diego Sequino, di 20, corrispondente di un giornale locale. Illesi i giudici di gara Antonio Convertino e Giacomo Lo Prete.

Non si conoscono ancora le cause che hanno portato alla collisione, né tantomeno i motivi per cui gli abili piloti arabi abbiano perso il controllo dei comandi dello scafo. Intanto si accavallano le ipotesi, ma la più attendibile sembrerebbe quella di un guasto alla timoneria. Secondo alcuni testimoni anche la barca della giuria non osservava le norme di sicurezza previste dal regolamento. L'imbarcazione, infatti, invece di trovarsi a un minimo di 100 metri da una delle boe che delimitano il percorso di gara, era in

quel momento quasi a ridosso del galleggiante. Motivi, circostanze e responsabilità saranno accertati dalla magistratura che ha già aperto un'inchiesta.

Ma veniamo ai fatti. Erano circa le 14 quando si stava disputando la gara del Grand Prix d'Italia, valevole per il campionato del mondo. Lo scafo catamarano dal numero 43 del «Victory Team» era giunto al quinto giro. Era in fuga, appena dietro a un'altra barca degli Emirati Arabi che in quel momento era in testa. I due veloci catamarani facevano corsa a sé, lasciando abbondantemente dietro di loro le altre 26 imbarcazioni. La vittoria era loro, non mancava che un altro giro.

Ma ecco la tragedia. A tre miglia dal porticciolo di Casamicciola, poco distante dalla boa «C», lo scafo impazzisce. I piloti Saeed Al-Tayer e Felix Serralles hanno tentato di tutto ma non c'è stata via di scampo. Il catamarano si è schiantato contro il peschereccio dell'organizzazione, letteralmente perforandolo.

I soccorsi sono arrivati tempestivi, ma per Rando e Sequino le con-

dizioni erano già disperate. Il primo è morto durante il trasporto all'ospedale Rizzoli di Ischia, mentre Sequino è stato trasportato con un elicottero all'ospedale Cardarelli di Napoli; al coma profondo è sopravvenuta presto la morte. Per i piloti arabi, solo qualche ferita e l'amarezza di una «festa» finita, per «colpa» loro, con due vite stroncate. Stavano già assaporando la vittoria; sabato avevano infatti stravinato nella prova di «pole position».

La gara è stata sospesa, anche se il regolamento stabilisce che ci debba essere comunque un vincitore. Ironia della sorte, ha voluto che il titolo mondiale di «off-shore» andasse al primo catamarano della squadra degli Emirati Arabi. Vittoria sì, ma funesta. Lo spettacolo deve continuare. Lo dimostra anche il comunicato stampa dell'organizzazione che, dopo aver dato notizia dell'accaduto, in coda annuncia, per gli amanti di questo sport, che il prossimo appuntamento è il Grand Prix di Francia in programma a Saint Tropez il 13 giugno.

Daniela Esposito

White Muzzle vince il Derby

ROMA — Uno su tutti e in modo prepotente nella 110.a edizione del Derby italiano: White Muzzle, ingaggiato con lungimiranza dalla White Star di Luciano Gauci. Il figlio di Dancing Brave, vincitore delle tre prove disputate nella stagione, ha fornito il suo acuto nella gara più impegnativa, assicurandosi il successo con convincente progressione alla distanza, dopo aver atteso nelle posizioni centrali. Secondo Needle Gun e Mr. Richard terzo.

Scherma: tre azzurri in finale nella Coppa del mondo

POITIERS — Ottima prestazione degli spadisti azzurri nell'ultima prova di Coppa del mondo della specialità prima dei Campionati del mondo (che saranno decisivi per la classifica finale della Coppa): il romano Stefano Pantano, il vercellese Maurizio Randazzo e il milanese Sandro Resegotti si sono infatti qualificati per la finale a otto nel Trofeo Martel che ha visto la vittoria dello svedese Peter Vanki davanti al francese Eric Srecki. I tre italiani si sono classificati dal quinto all'ottavo posto.

Formula Indy: Fittipaldi beffa Mansell

INDIANAPOLIS — Emerson Fittipaldi, approfittando dell'inesperienza di Nigel Mansell sul circuito Indy in occasione di un restart quando mancavano 14 giri alla conclusione, ha sorpassato il britannico dall'esterno ed è sfrecciato alla conquista della sua seconda vittoria di un'Indianapolis 500. Mansell era in testa quando una bandiera gialla ha costretto i concorrenti a rallentare, permettendo allo stagionato brasiliano di accorciare le distanze. Alla nuova partenza, Fittipaldi è riuscito ad acquistare velocità più rapidamente e quando è calata la bandiera verde ha superato Mansell alla prima curva, aumentando poi gradualmente il suo vantaggio fino al traguardo. La sua precedente vittoria risale al 1989.

Superbike: ancora la Ducati nel GP di Spagna

ALBACETE — Ancora una vittoria Ducati nel mondiale superbike. Ma questa volta il mattatore non è stato Giancarlo Falappa, bensì il britannico Carl Fogarty che ha dominato le due gare iberiche tornando in lizza per il titolo. La Kawasaki, che in prova era stata velocissima, ha subito una nuova sconfitta ma approfittando della giornata nera di Falappa l'americano Russell balza in testa al mondiale.